Anno XLI / Nuova serie / N. 159 (186)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 10 luglio 1964 / Lire 50

ROMA (MILANO)

Da giovedì 16 luglio una grande inchiesta su

LE PENSIONI IN ITALIA

Il centro-sinistra sempre più orientato a destra

Stretta fiscale e salariale decisa dai «4»

Raggiunto un accordo sul blocco della spesa pubblica, il contenimento dei salari, l'aumento dell'IGE, della RM, della complementare e delle tariffe pubbliche - Nuovi ostacoli alle Regioni Discussi gli aumenti del prezzo della benzina e dei tabacchi - Peggiorata la legge urbanistica

ROMA, 9 luglio

Nella riunione a quattro tenutasi questa mattina a Villa Madama, i rappresentanti dei partiti del centro-sinistra hanno messo a punto il problema della congiuntura. Si è adottato il principio generale della « pregiudizialità » e della « priorità » della congiuntura sulle riforme in omaggio alla « linea Carli-Colombo » che viene così sancita ufficialmente come cardine della politica economica del centro-sinistra.

La DC e il PSDI hanno, quindi, strappato alla delegazione « omogenea » del PSI lo assenso sui criteri fondamentali delle misure anticongiunturali, che corrispondono esattamente ai principi espressi nella famosa « lettera di Colombo ».

Tali criteri sono: 1) riduzione della spesa pubblica; 2) contenimento dei salari entro limiti fissati dalla produttività; 3) politica di allargamento del credito, in direzione di determinati tipi di produzione; 4) facilitazioni all'esportazione; 5) nuove imposizioni fiscali; 6) contenimento di certi consumi di lusso o non strettamente necessari; 7) aumento di determinate tariffe pubbliche.

In concreto, i quattro sono stati concordi nel ritenere che lo Stato ha bisogno, in questa fase, di reperire 400 miliardi (200 per il prossimo semestre). Come primo « pacco » di provvedimenti da adottarsi nel primo Consiglio dei ministri i quattro hanno concordato: 1) aumento dell'IGE dal 3.30 al 4 per cento, esclusi i generi alimentari; 2) aumento della ricchezza mobile; 3) aumento della complementare; 4) aumento di alcuni consumi (tabacchi e benzina); 5) fiscalizzazione di alcuni oneri sociali.

Un altro elemento di accordo è stato trovato, in linea generale, sulle spese per le Regioni.

Si è deciso, cioè, che lo Stato non coprirà spese superiori a quelle che già sostiene per le Regioni, salvo le spese per il personale. Il socialista Ferri, a questo proposito, avrebbe calcolato che tali spese nuove non dovrebbero superare i 25 miliardi annui.

I calcoli di Ferri sono stati dichiarati « ottimisti » da Gava, il che ha scatenato un piccolo putiferio. I socialisti sono intervenuti, accusando la DC di poca « volontà politica » di fare le Regioni. Rumor è scattato affermando che se tali insinuazioni contro la DC continueranno, ogni discussione è inutile.

E' intervenuto a questo punto Saragat, il quale ha sostenuto « la tiepida adesione del PSDI alle Regioni », mettendo in guardia contro la dilatazione delle spese. In sostanza, sulle Regioni è stato deciso di nominare una commissione quadripartita per stabilire l'esatto costo delle Regioni stesse.

Dopo tre giorni di trattativa, dunque, il punto sulla situazione è abbastanza impressionante sul grado di cedimento cui la delegazione socialista sta arrivando. Al di là delle conferme verbali sul rispetto degli accordi di novembre, tali « accordi » (già violentati dalla pratica di governo fondata sulla linea Carli-Colombo) ora appaiono largamente scavalcati, a destra. Innanzitutto un primo passo indietro è stato compiuto sul terreno dell'impostazione generale. E' stato cioè approvato il criterio della « priorità » delle scelte congiunturali sulle riforme. Non si parla più, dunque, nè della « contemporaneità » tra congiuntura e riforme (come aveva ancora sostenuto Nenni davanti al CC del PSI) nè, tantomeno di « coerenza » tra un certo tipo di misure anticongiunturali e le riforme democratiche. Per iniziativa socialdemocratica (Saragat su questo punto è stato esplicito, aiutato in questo anche da La Malfa) è passato il criterio dello sdoppiamento « tra congiuntura » e riforme. La Malfa è giunto a proporre una sospensiva di tre o quattro anni per la legge urbanistica. Rumor — come si è visto — ha fatto prevalere, a proposito dell'attuazione delle Regioni, il criterio del loro ancoraggio non solo a « garanzie politiche » da parte del PSI, ma al « costo » di tutta l'operazione, da studiare e approvare più in là.

In particolare sull'urbanistica, il PSI è stato sottoposto a un vero e proprio martellamento di richieste ridimensionatrici, tutte contro l'estensione dell'esproprio generalizzato e per la limitazione dei poteri comunali in materia di aree. Anche queste richieste sono state motivate (non solo da Saragat e Rumor, ma an-

m. f.

SEGUE IN ULTIMA

Di Colombo e del MEC

NON VORREMMO turbare la beata innocenza con cui sembra che da parte della delegazione del PSI si stia conducendo la trattativa con la Democrazia cristiana per la riedizione del governo Moro. Nè vorremmo apparire troppo curiosi o troppo impertinenti.

E' a tutti noto, però, che nella trattativa per la formulazione del programma di governo, con una procedura inusitata, la Democrazia cristiana « ha trattato » con il PSI anche sulla distribuzione delle cariche direttive all'interno di questo partito, sostenendo, per esempio, che il titolare della direzione dell'*Avanti!* debba avere d'ora in poi il « gradimento » del governo, senza di che il governo non si sentirebbe « politicamente garantito ».

Ci chiediamo allora se è nell'animo della delegazione socialista che tratta con la DC di chiedere almeno spiegazioni e garanzie in merito all'atteggiamento passato, presente e futuro dell'on. Emilio Colombo.

Ci sembra venuta infatti l'ora che su questo straordinario personaggio, punta di diamante del gruppo dirigente doroteo, e sulle sue intenzioni, sia fatta un poco più di luce di quanto fino a questo momento non si sia riusciti ad ottenere, malgrado che sul suo comportamento si siano tenuti ben due dibattiti parlamentari, prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio.

Nonostante le smentite d'ufficio della Farnesina e le diplomatiche « precisazioni » di Bruxelles sembra ormai fuori dubbio che l'on. Colombo, per suoi fini particolari, non solo abbia cercato appoggio, per imporre la sua linea di politica economica, presso i magnati della comunità, ma abbia, a questo scopo, presentato in modo allarmistico e sostanzialmente falso, i dati della situazione economica del Paese.

Orbene, a nostro avviso, anche se tale reato non è previsto dal Codice penale, qui siamo di fronte ad un vero e proprio atto di sabotaggio alla nostra economia, ancora più grave di quello compiuto da coloro che hanno, fra il 1962 e il 1963, esportato clandestinamente miliardi di valuta all'estero e hanno in questo modo gettato una delle premesse tecniche e « psicologiche » per determinare le successive difficoltà nelle quali la economia del Paese s'è dibattuta e si dibatte. E' allora possibile che un uomo sul quale grava un sospetto così grave possa, com'è nelle intenzioni della DC, continuare a fare la pioggia e il bel tempo nella nostra politica economica e finanziaria? E' possibile continuare ad affidare compiti di rappresentanza e di difesa dei nostri interessi all'estero a un uomo il quale di questo suo mandato si serve per complottare contro il proprio Paese?

O l'on. Colombo ha le spalle così forti da poter sostenere anche questo sospetto, oltre quelli che già su di lui gravano in conseguenza dell'affare Ippolito?

MA NON E' SOLTANTO sulla questione personale dell'on. Colombo che noi siamo curiosi di sapere quale sia stato e quale sarà, nel corso della trattativa con la DC, l'atteggiamento della delegazione socialista. E' stata o sarà questa delegazione anche lontanamente sfiorata dal sospetto che, dopo quanto si è verificato negli ultimi mesi, punto essenziale da chiarire, per l'elaborazione d'un programma di governo che non si voglia ridurre ad una buffonata, è quello della nostra politica « comunitaria »?

E' evidente che i nodi del Mercato Comune, così allegramente intrecciati negli anni scorsi dai nostri gruppi dirigenti, passata la breve ventata d'euforia che dall'adesione al MEC è per certi aspetti soffiata anche sulla nostra economia, stanno venendo tutti al pettine: e che l'economia ita-

Mario Alicata

SEGUE IN ULTIMA

La lettura delle vacanze: un romanzo di affettuosa e limpida vena poetica la cui prima edizione si è esaurita in pochi giorni.

Lalla Romano
La penombra che abbiamo attraversato

«Supercoralli» pp. 209 Rilegato L. 2000

«Per questo libro dovrebbe aver corso la definizione piena di capolavoro» (Carlo Bo).

«Il libro forse piú riuscito dell'annata» (Franco Antonicelli).

Einaudi

Nuovi scioperi dei poligrafici addetti ai quotidiani

MILANO, 9 luglio

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei poligrafici avvenuta nella tarda serata di ieri, i tre sindacati hanno programmato una serie di scioperi che interessano le diverse tipografie.

Da stamani sono fermi, per 72 ore, i poligrafici del *Corriere della Sera*, dell'*Avanti!* del *Corriere Lombardo* e di *24 Ore*, e quindi la pubblicazione di questi quotidiani è sospesa a partire da domani e fino al numero di domenica compreso.

Anche l'*Unità* sospenderà le pubblicazioni nelle giornate di sabato e domenica, per riprenderle con il numero di lunedì 13 luglio. Ci scusiamo con i nostri lettori per la mancata uscita del giornale.

Per salvare Marques

Milano: corteo di giovani contro Franco

Il Consiglio di Genova unanime contro il nuovo crimine franchista - Appello al Papa di un gruppo di pittori di Sesto S. Giovanni

MILANO — Un aspetto della manifestazione dei giovani contro Franco.

ROMA, 9 luglio

Nuove proteste, per strappare l'antifascista Andres Ruiz Marques al boia Franco che lo ha fatto condannare a morte, si sono levate anche oggi in tutta Italia.

A Milano la protesta dei giovani democratici e antifascisti contro il nuovo crimine franchista è continuata questa sera con una manifestazione unitaria davanti alla sede del consolato spagnolo, in via Monterosa. Un centinaio di giovani operai, studenti, hanno sostato davanti al palazzo dove ha sede la rappresentanza franchista inalberando cartelli con scritte contro il regime di Franco. Poi, cantando le gloriose canzoni dell'antifascismo spagnolo, i manifestanti hanno iniziato un corteo che ha percorso le strade attorno al consolato tra la solidarietà della folla che assisteva alla manifestazione.

Quando già la manifestazione accennava a sciogliersi, alcuni teppisti fascisti hanno aggredito con sassi e bastoni i giovani antifascisti. Dopo il primo attimo di smarrimento i teppisti sono stati circondati dai manifestanti che hanno inferto loro la lezione che meritavano. Alcuni fascisti sono fuggiti mentre due di essi, dopo essere stati disarmati degli oggetti contundenti che portavano addosso, sono stati immobilizzati, e quindi consegnati alla polizia la quale non aveva ritenuto opportuno interveni-

SEGUE IN ULTIMA

La campagna per il miliardo e mezzo

Sottoscrive 100 franchi e rinuncia alle ferie

E' il compagno Gaspare Bono, emigrato in Svizzera

Gaspare Bono, emigrato siciliano in Svizzera, ha scritto all'*Unità* la nobile e generosa lettera che qui sotto pubblichiamo. Del compagno Gaspare Bono e della sua famiglia il nostro giornale ha più volte parlato nei mesi scorsi. Egli si ribellò alle incivili condizioni di vita che gli erano state riserbate in un piccolo centro del Nord della Svizzera e sostenne il suo diritto a vivere insieme alla propria famiglia, pur nel pieno rispetto delle leggi che vigono nel Paese che lo ospita. Egli venne espulso dal Cantone di Argovia, dove abitava in una autentica tana. Ma la battaglia ch'egli condusse, aiutato dall'*Unità*, servì a far conoscere agli italiani il dramma dei nostri emigrati all'estero completamente abbandonati dai governi che si sono fin qui succeduti.

Cara Unità,

Mentre è in corso la sottoscrizione per la stampa comunista, si cerca di risolvere la crisi di governo senza tener conto della difficoltà della povera gente, specie nel Mezzogiorno e nelle isole, dove la gioventù, non avendo alcuna speranza di un migliore avvenire, abbandona i paesi e le famiglie diretta all'estero in cerca di un duro lavoro.

Non si può porre fine a questo flagello se non con il rafforzamento del nostro Partito comunista e del nostro giornale. L'Unità è nostra perchè ispirata da noi lavoratori e anche da noi finanziata. L'Unità percorre il mondo e ci raggiunge ovunque ci troviamo per unirci e farci più forti.

Avrei voluto inviare al giornale un contributo pari ad un mese di lavoro, perchè so quanto è grande il contributo che il giornale dà a noi lavoratori. Ma non posso perchè il mio salario è magro e debbo sostenere la mia famiglia che vive in Sicilia, a Campobello di Mazara. Ma ho deciso di rinunciare alle ferie di agosto onde economizzare il biglietto ferroviario. Invio così 100 franchi svizzeri, pari al costo, con riduzione naturalmente, del biglietto di andata e ritorno in Sicilia.

Sono convinto che la piaga dell'emigrazione — che ha lacerato migliaia di famiglie — non cesserà se non con l'avvento del socialismo al quale solamente può portare la lotta diretta dal PCI.

Con la speranza che i miei figli non abbiano a seguire la dolorosa « via crucis » dell'emigrazione auguro all'Unità che il miliardo e mezzo sia raggiunto e superato.

GASPARE BONO
(Dietikon - Svizzera)

Il 16 luglio sciopero unitario anche nelle aziende IRI

Ottantamila in lotta per i «premi» a Milano

MILANO — I lavoratori del TIBB Romana, che ieri hanno sospeso il lavoro per imporre una giusta applicazione del premio di produzione come previsto dal contratto dei metalmeccanici, sostano davanti alla fabbrica ed ascoltano il comizio dei dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

24 ore di sciopero deciso unitariamente dai vetrai - In lotta 300 mila confezionisfe - Gli zuccherieri anticipano la disdetta del contratto

MILANO, 9 luglio

Quanto prima, salirà a ottantamila il numero dei lavoratori metalmeccanici impegnati a Milano nella importante battaglia per imporre la istituzione dei premi di produzione legati al rendimento del lavoro.

I tre sindacati FIOM, FIM-CISL e UILM, hanno infatti deciso oggi — unitariamente — di proclamare per giovedì della prossima settimana, 16 luglio, uno sciopero di mezza giornata in tutte le aziende metallurgiche a partecipazione statale. Tra sette giorni, dunque, la lotta che oggi investe i grandi complessi privati come la Falck, la Borletti, la Tosi, la Redaelli, la CGE, la Magneti e la Ercole Marelli, la Innocenti, la FIAR, il TIBB, ecc., investirà anche i grandi stabilimenti dell'IRI: quelli dell'Alfa Romeo, della Breda, della Siemens, della Filotecnica.

Nel volger di pochi giorni lo schieramento operaio si è fatto imponente. Eppure non sono mancati e non mancano (e non solo da parte padronale) tentativi, pressioni, manovre per un rinvio se non per un arresto della lotta. Né, comprensibilmente, il largo fronte dei lavoratori è indenne da zone, sia pure ristrette, di perplessità e di incertezze. Scioperare alla vigilia delle ferie, gettarsi in questo momento in una battaglia che si sa non facile né breve, non è certo per gli operai come decidere di fare una passeggiata. La lotta — è ovvio — significa sacrifici. Sacrifici duri per chi vi è impegnato in prima linea di fronte al padrone. Sacrifici non meno pesanti per chi sta a casa, per i familiari.

Da che cosa è dunque originata questa spinta che viene dalle fabbriche, che supera manovre ed incertezze, si dispiega in modo sempre più ampio e che i sindacati interpretano e indirizzano in termini unitari? E' il malcontento profondo che c'è tra gli operai, la molla che muove gli scioperi di questi giorni. Già sei mesi fa la situazione dei bilanci familiari dei lavoratori era grave. Questa situazione è divenuta ora insostenibile in seguito ai colpi dati ai salari dal padronato con le drastiche riduzioni dell'orario di lavoro.

Non c'è dubbio che se il movimento non si è già espresso in tutta la sua potenziale carica di lotta (e solo in questi giorni comincia ad esprimersi in modo impetuoso) ciò dipende certamente dal fatto che le minacce e i ricatti del padronato trovano appoggio e forza nella propaganda martellante delle forze politiche che sostengono la cosiddetta politica dei redditi, cioè la pausa salariale.

Ma questa propaganda non ha più la stessa efficacia di qualche tempo fa: questo dice l'estendersi della lotta a Milano, lo slancio con cui gli scioperi vengono attuati. Anche grazie all'azione chiarificatrice del sindacato unitario si fa strada la coscienza che la politica dei redditi perseguita dal padrone non è un obiettivo di *domani* ma una realtà di *oggi*. Riduzioni dell'orario con conseguente riduzione del salario; intensificazione dei ritmi del lavoro per ottenere, a orari ridotti, la

Adriano Aldomoreschi

SEGUE IN ULTIMA

Per negoziati sul Vietnam

Londra favorevole all'invito di U Thant

«Vivo interesse»: Butler ne parlerà con Gromiko Imbarazzo in USA - Nuovi successi dei partigiani

WASHINGTON, 9 luglio

Il Dipartimento di Stato ha accolto con evidente imbarazzo la presa di posizione di U Thant, secondo la quale « le misure militari non possono condurre alla pace nel Vietnam », e l'invito a negoziare una soluzione pacifica, nell'ambito degli accordi di Ginvra, formulato dal Segretario generale dell'ONU.

Una portavoce del Dipartimento ha risposto alle domande dei giornalisti con un « no comment ». Più tardi il funzionario ha ricordato le dichiarazioni fatte in altre occasioni da Rusk, secondo le quali « piuttosto che convocare una conferenza internazionale, sarebbe bene che i vicini del Vietnam del Sud lasciassero in pace questo Paese e si attenessero agli accordi di Ginevra ». Questa osservazione, che indica il permanere degli orientamenti negativi, manifestatisi negli ultimi tempi nei confronti di una soluzione pacifica, è parsa assai poco convincente ai giornalisti, i quali considerano più che mai precaria la posizione americana.

Tale precarietà è sottolineata dalle accoglienze positive che la presa di posizione di U Thant ha trovato a Londra e nelle capitali afro-asiatiche e che senza dubbio troverà a Parigi. Negli ambienti diplomatici di Londra ci si è mostrati « vivamente interessati » alla proposta del Segretario dell'ONU e ci si è mostrati certi che il ministro degli Esteri, Butler, ne parlerà con Gromiko nei colloqui che avranno luogo a Mosca entro il mese.

Negli stessi ambienti si è richiamata d'altra parte l'attenzione sulla « urgenza » di una soluzione del problema laotiano, che gli Stati Uniti sfruttano per acutizzare artificiosamente l'intera situazione indocinese. In effetti, anche se la stagione delle piogge ha praticamente sospeso ogni attività politica e militare di rilievo, Washington insiste sul tema della « minaccia comunista » e si appresta a mandare a Vientiane, in missione speciale, William Sullivan, già capo dell'Ufficio speciale di coordinamento per il Vietnam e attuale primo segretario all'ambasciata di Saigon. Compito di Sullivan dovrebbe essere quello di completare l'« assorbimento » del governo di Suvannafuma.

Il Fronte di liberazione sud-vietnamita ha reso noto oggi il bilancio degli ultimi sei mesi di guerra. I partigiani, dice il bollettino, hanno messo fuori combattimento cinquemila militari americani e quarantaduemila sud-vietnamiti, hanno distrutto 411 fortini e 1.700 « villaggi strategici » ed hanno costretto il nemico ad abbandonarne altri 550; sono stati fatti saltare ventitrè treni militari, distrutti 278 veicoli anfibi e affondate 84 unità navali, tra cui la portaerei « *Card* », da 15.000 tonnellate, nella baia di Saigon. I patrioti sono attualmente all'offensiva in diversi settori.

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma alle 9,30 di martedì 14 luglio.

Intervista con il compagno Ugo Pecchioli

Perchè Torino ha già raggiunto il 55 per cento

Una campagna di mobilitazione politica di massa - Decine di comizi - Numeri straordinari dei giornali di fabbrica

TORINO, 9 luglio

La Federazione di Torino è senza dubbio, come dimostrano i risultati fin qui raggiunti, una delle più impegnate nella Campagna della stampa comunista e in particolare per quanto riguarda la sottoscrizione. In poco più di un mese di lavoro di raccolta sono stati infatti superati i 24 milioni di lire, che rappresentano circa il 55 per cento dell'obiettivo.

Ci siamo rivolti al compagno Ugo Pecchioli, segretario della Federazione di Torino e membro della Direzione del PCI, al quale abbiamo chiesto come e attraverso quali iniziative è stato possibile realizzare risultati di questa portata.

Come è stata impostata, a Torino e provincia, la Campagna per la stampa comunista, e in particolare il lavoro della sottoscrizione?

Abbiamo voluto che quest'anno la sottoscrizione fosse realmente una campagna di mobilitazione politica di massa e non una attività prevalentemente interna al Partito. E' stata preparata e accompagnata da un intenso lavoro di propaganda che, prima di tutto, ha motivato le ragioni politiche della nostra richiesta di contributi. Che il nostro Partito abbia bisogno di grandi mezzi e che questi mezzi provengano dai lavoratori non è più un mistero per nessuno, ma ciò che occorre far sapere è a quali fini e come noi impieghiamo quei mezzi, per quali battaglie di tutti. La sottoscrizione a Torino è stata avviata prima di tutto così, come una campagna di conquista politica di massa, con decine di comizi, numeri straordinari di giornali di fabbrica e di zona, dibattiti pubblici, con misure per certi aspetti analoghe a quelli di una campagna elettorale.

Come avete presentato l'esigenza di realizzare, quest'anno, 1 miliardo e mezzo per la nostra stampa?

E' stato fatto esplicitamente e a tutti un discorso franco sulle necessità del Partito, una esposizione che non ha nascosto nulla delle nostre difficoltà. Abbiamo pubblicato sull'Unità il bilancio della Federazione per il 1964 e il consuntivo delle spese affrontate nelle elezioni dell'anno scorso per dare misura dell'onere che rappresenterà la campagna elettorale prossima. Delle voci di spesa si è fatto il raffronto con il costo degli anni precedenti documentandone il divario in aumento e si sono esposte le necessità di impegni nuovi che derivano dall'obbligo di una presenza del Partito più continua, più articolata e più corrispondente ai compiti più complessi della nostra azione politica. Credo che molti abbiano così meglio potuto comprendere la natura del nostro Partito, il modo come è fatto e come vive, e abbiano forse sentito questa nostra organizzazione come una cosa meno lontana e misteriosa, come una cosa anche loro.

Con quali forme e attraverso quali iniziative avete mobilitato il Partito?

Abbiamo ritenuto che decisivo sarebbe stato il periodo iniziale di lancio della sottoscrizione e di mobilitazione del Partito. Passare da un miliardo a un miliardo e mezzo chiedeva qualcosa di più di un maggiore impegno di pochi attivisti e collettori, esigeva un discorso nuovo alla massa dei nostri compagni e anche nuove forme di organizzazione del lavoro. Abbiamo discusso queste cose con i compagni dirigenti delle organizzazioni periferiche e con loro abbiamo deciso di rivolgere un appello a tutti i compagni perchè nelle prime sei giornate della sottoscrizione si recassero nelle sezioni a compiere un primo versamento. E questo appello aveva le sue ragioni appunto nella gravità della situazione politica e nella crescita delle nostre responsabilità e, di conseguenza, nel bisogno di riqualificare il titolo e la funzione del membro del Partito. Occorreva cioè rompere con la vecchia abitudine di far poggiare tutto il peso e la fatica delle nostre iniziative su pochi incaricati di una lunga e mai finita ricerca di contatti individuali con gli altri iscritti. Al membro del Partito, a tutti, ci si doveva rivolgere perchè loro stessi rispondessero alla chiamata e dessero un apporto al lavoro di raccolta anche all'esterno del Partito. In quelle sei giornate iniziali diverse migliaia di compagni sono andati nelle sedi del Partito e sono stati raccolti oltre dieci milioni.

Ritenete quindi che l'essere partiti di slancio collegando il vostro lavoro alla iniziativa politica sia stato e sia tuttora decisivo?

Che quel modo di incominciare non sia stato un fuoco di paglia, ma un avvio che ha impresso un ritmo e uno slancio nuovo, credo sia dato dal fatto che da quei primi giorni di giugno a oggi, cioè in poco più di un mese, si è arrivati a 24 milioni. Gli elementi nuovi della crisi politica attuale e il rincrudirsi dell'offensiva avversaria determinano oggi un alto livello di mobilitazione, di lotta e di iniziativa politica nella nostra organizzazione. Vogliamo continuare a considerare lo sviluppo della sottoscrizione come parte essenziale di quella mobilitazione, non trascurandolo come si trattasse di una attività accessoria e non essenziale.

Ampia breccia nel padronato agrario

Migliaia di mezzadri ottengono l'aumento

Il riparto al 58 % premessa di una legge più avanzata

ROMA, 9 luglio

La battaglia dei mezzadri e coloni per i riparti sta sviluppandosi in modo favorevole. La decisione di non ripartire, se non sulla base di un aumento del 5% (mezzadria) o del 10% (colonia), appoggiata da un grande movimento di opinione pubblica, ha aperto una breccia ormai incolmabile nel fronte padronale.

I primi dati, per provincia, sono i seguenti: a Ravenna il 30% dei mezzadri (quasi tutti quelli che hanno trebbiato) hanno ripartito al 58%. A Bologna 896 famiglie hanno ripartito al 58% e altre 6161 famiglie hanno lasciato il grano indiviso protraendo lo sciopero del riparto fino all'ottenimento dell'aumento. In provincia di Viterbo, nelle zone di Orte e Proceno, dove si è trebbiato, si riparte nella nuova misura, e così in gran parte della Toscana e dell'Umbria.

La conquista del nuovo riparto, applicando subito uno dei contenuti della legge proposta dal governo, mette fine ad ogni speculazione demagogica e ai tentativi di travisamento della stessa legge sui patti agrari. Il 58%, come nuova base per determinare una più giusta remunerazione del lavoro, poteva essere conquistato anche prima qualora le lotte sindacali anzichè scontrarsi con la difesa accanita del privilegio padronale (carabinieri e denunce a migliaia, per spezzare gli scioperi dei riparti) avesse ricevuto l'appoggio o anche la neutralità governativi. D'altra parte il 58% è una conquista troppo parziale: la legge sui patti agrari, se vuole aprire nuove vie di sviluppo alle campagne, deve basarsi su una innovazione più profonda dando priorità ai diritti del lavoratore

Più duro è lo scontro per i nuovi riparti nelle colonie meridionali (che si porrà, soprattutto, attorno al raccolto ortofrutticolo imminente). La lotta dei riparti, nel Sud, si unisce inoltre a quella per i contratti bracciantili e per la difesa dei diritti previdenziali. E' di ieri una direttiva del ministro del Lavoro, Bosco, (emanata nonostante la crisi governativa) in cui rimette ipocritamente alle commissioni provinciali la facoltà di introdurre il libretto personale, oppure modificare gli elenchi previdenziali sulla base di «denunce di parte», dell'agrario e del bracciante. Anche nel caso venisse scelta questa seconda soluzione — cosa poco probabile, dato l'orientamento dei prefetti e dei funzionari governativi che bloccano col padronato agrario nelle commissioni — i braccianti avrebbero scarse possibilità di difesa e andrebbero incontro a una infinità di contestazioni.

★

Le lotte bracciantili si stanno ulteriormente inasprendo. A Ferrara il consiglio delle leghe ha deciso dieci giorni di sciopero per imporre l'inizio delle trattative per i contratti provinciali. A Venezia è iniziato uno sciopero unitario di tre giorni. Il primo e il secondo giorno la partecipazione è stata quasi totale, 90%. A Messina è stato proclamato uno sciopero di ventiquattro ore per il 13 luglio per il rinnovo dei contratti. A Ravenna la quasi totalità degli agrari ha già sottoscritto i contratti biennali dei compartecipanti ai quali oltre ad un miglioramento dei riparti è garantito il diritto di iniziativa dei lavoratori per la disponibilità, la direzione e l'intento nel processo produttivo. Intanto l'associazione agricoltori, posta di fronte alla decisione dei lavoratori, ha accettato di iniziare le trattative per il contratto dei braccianti e salariati.

Nelle Puglie, mentre si sta riprendendo l'azione bracciantile, i coloni stanno presentando i «protocolli aziendali» per un nuovo riparto e per affermare il diritto di iniziativa.

Lettera a Moro delle associazioni universitarie

ROMA, 9 luglio

Le Associazioni Universitarie rie dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti hanno rivolto all'on. Moro un appello in cui «denunciano il mancato adempimento del disposto legislativo che impegnava il ministro della Pubblica Istruzione a presentare al Parlamento, entro il 30 giugno, le linee di sviluppo della scuola, che avrebbero dovuto costituire l'avvio di un preciso piano di organiche riforme e di adeguati finanziamenti».

«L'Unuri, l'Unau e l'Anpui — prosegue l'appello — rilevano che non può essere presa a giustificazione della inadempienza legislativa la sopravvenuta crisi di governo, in quanto l'approvazione del suddetto dispositivo di legge è avvenuta al Senato il giorno successivo alle dimissioni del Gabinetto Moro».

Le tre associazioni, che in occasione della recente «Giornata nazionale sulla democratizzazione e il finanziamento dell'Università» hanno espresso lo stato di insostenibile crisi in cui versa l'istruzione superiore, invitano il Presidente del Consiglio designato on. Moro a tenere conto della estrema gravità della situazione in cui versa l'Università, nella redazione del nuovo programma di governo nella individuazione delle esigenze prioritarie e nella designazione dei ministri competenti».

Gite di Luglio e Ferragosto

S. VINCENT-CERVINIA: 5 luglio - in autopullman L. 1.500
ST. MORITZ: 19 luglio - in autopullman . . . L. 1.400
COURMAYEUR: 2 agosto - in autopullman . . L. 1.600
LOSANNA-GINEVRA-INTERLAKEN:
dal 13 al 16 agosto - in autopullman . . . L. 24.000
PARIGI: dal 12 al 17 agosto - gita in treno . . L. 36.000
OLANDA: dall'11 al 17 agosto - gita in treno . L. 43.500
PARIGI: dal 12 al 17 agosto - gita in pullman L. 26.000

N.B. - Per le gite di più giorni i prezzi sono comprensivi di viaggio, pensione completa negli alberghi e ristoranti e visite delle città in autopullman con guide. Le prenotazioni si chiudono 20 giorni prima della partenza.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'E.T.L.I. (Camera del Lavoro) Corso di Porta Vittoria, 43 - MILANO - Telefono 795 844

ADERENTE NON SI STACCA!
La dentiera resiste agli urti con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Sicilia: non eletto il governo regionale

Senza maggioranza all'ARS il centro sinistra

DC, PSDI, PRI e PSI dopo venti giorni di crisi hanno chiesto un nuovo rinvio, che l'assemblea ha però respinto - Quattro «franchi tiratori»

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 9 luglio

L'Assemblea siciliana ha respinto stanotte, con un voto che ha confermato l'esistenza di profonde spaccature all'interno dello schieramento di centro-sinistra, il tentativo democristiano di eludere i termini reali della crisi regionale e di condizionarne la soluzione, attraverso una lunga battuta di arresto del dibattito politico, alla conclusione delle trattative nazionali del quadripartito. Una richiesta del capogruppo della DC, on. Bonfiglio, di rinviare di 15 giorni l'elezione del presidente della Regione e dei 12 assessori, è stata infatti respinta, a scrutinio segreto, con 43 voti contro 39. Con le opposizioni hanno votato quattro «franchi tiratori» della cosiddetta maggioranza; il presidente dell'assemblea, il d.c. Lanza, si è astenuto.

Subito dopo, sono cominciate le votazioni per l'elezione del governo, ma d.c., socialisti, socialdemocratici e il repubblicano hanno abbandonato l'aula per far mancare il numero legale, sicchè due votazioni consecutive (nel corso delle quali i comunisti hanno votato per il loro capogruppo, compagno Cortese) sono state considerate nulle. I lavori dell'assemblea sono stati allora rinviati di otto giorni. Il 17 luglio, così, saranno indette altre due votazioni e, qualunque sia il numero dei votanti, si avrà un risultato valido.

A questo punto è necessario riepilogare le sconcertanti vicende che hanno portato a questo nuovo clamoroso scacco per lo schieramento di centro-sinistra e in particolare per la DC. Venti giorni fa, al culmine di una serrata battaglia dell'opposizione di sinistra sulle scelte economiche della sesta Giunta DC, PSI, PSDI, PRI che rivelano un chiaro spostamento a destra dell'asse della politica governativa, l'on. D'Angelo era costretto a dimettersi dopo avere preso atto che la situazione era precipitata per la nota iniziativa siluro del gruppo fanfaniano che, facendo dimettere il proprio rappresentante nella Giunta, aveva aperto una falla politica nello schieramento che nessun rimpasto avrebbe certo potuto celare. Già all'indomani delle dimissioni del governo, tuttavia, era apparso chiaro che nelle intenzioni del quadripartito la crisi doveva prolungarsi il più possibile, per non impegnare le segreterie nazionali del centro-sinistra in un'altra trattativa molto complessa e, in fondo, resa più difficile dalla maggioranza estremamente esigua (un voto appena, ma come si è visto soltanto sulla carta) di cui dispone il centro-sinistra. Per venti giorni la crisi non ha fatto un solo passo in avanti: e mentre il PCI e il PSIUP reclamavano chiare scelte politiche a sinistra, senza discriminazioni, capaci di imprimere nuovo vigore agli istituti autonomistici, nel campo del centro-sinistra si segnalavano solo qualche contatto bilaterale, una riunione di «vertice» del tutto formale, qualche generica affermazione della validità della formula che già tante volte aveva fatto «forfait» e, in più, un imbarazzato e persistente silenzio del PSI. Poi, due sere fa, si spargeva la notizia che la DC era intenzionata a chiedere un rinvio molto lungo dei lavori dell'assemblea. La decisione democristiana era stata concordata, tra l'altro, con il segretario regionale del PSI, lo autonomista Lauricella.

Ieri mattina, a poche ore dall'inizio della riunione del Parlamento siciliano, il direttivo del gruppo comunista compiva allora un passo presso l'on. Lanza per ottenere il rispetto delle garanzie statutarie e l'immediato inizio della procedura per la formazione del nuovo governo. La richiesta veniva ampiamente motivata prima dal gruppo comunista in una nota di agenzia e poi dai compagni Marraro e Tuccari negli interventi pronunciati in aula per respingere la proposta dilatoria della DC, (che inizialmente non era neppure di 15 ma addirittura di 21 giorni!).

In sostanza la situazione nell'isola è così grave — sul piano economico, su quello costituzionale e persino su quello della moralizzazione e le lotte delle masse popolari, nelle città, nelle campagne, nelle miniere, così estese — da richiedere la rapida costituzione di un governo capace di far fronte alle necessità più urgenti, a una vigorosa politica di riforme e alla ferma e decisa azione in difesa dell'istituto autonomistico ancora una volta e sempre più gravemente intaccato dagli organi dello Stato.

g. f. b.

Bergamo

Fermata dei tessili per la «De Angeli-Frua»

Provocatoria posizione della direzione del complesso

BERGAMO, 9 luglio

Le organizzazioni sindacali hanno deciso la effettuazione di uno sciopero generale di tutti i 30.000 tessili della provincia, per rispondere alla ricattatoria, provocatoria ed incivile posizione assunta oggi dalla direzione della De Angeli Frua. Le modalità dello sciopero saranno stabilite nelle prossime ore.

La decisione di mobilitare tutta la categoria in una lotta di solidarietà con i lavoratori della De Angeli Frua, era già stata in via di massima stabilita nei giorni scorsi dalla CGIL e dalla CISL. Ad affrettare i tempi hanno però influito le gravi dichiarazioni rese stamane dal procuratore generale dell'azienda nel corso di un incontro avvenuto a Milano con i componenti della Commissione Interna.

La sintesi di tali dichiarazioni è la seguente: se i lavoratori non sgombreranno la fabbrica entro lunedì, la De Angeli Frua non manterrà lo impegno assunto di fronte al Prefetto di procedere alla riassunzione di 30 dipendenti da scegliersi tra quelli che si trovano in condizione di particolare necessità. Non solo, ma l'azienda procederà al licenziamento degli altri 346 dipendenti senza far precedere i licenziamenti dal previsto periodo di sospensione.

Il brutale ultimatum del procuratore generale della De Angeli Frua ha suscitato sdegno ed indignazione a Ponte Nossa ed è stato aspramente commentato.

Tutti qui conoscono per esperienza diretta a prezzo di quanta fatica, di quanto sudore operaio, l'azienda ha realizzato nel corso degli anni gli ingenti profitti che gli hanno consentito di svilupparsi e di investire somme notevoli in colossali speculazioni. A Nossa la maggioranza dei cittadini, uomini e donne, ha vissuto o vive la dura vita della fabbrica. E' in questo ambiente, in questa situazione che la lotta si sviluppa, che la provocazione viene giudicata. Per domattina è prevista nel piazzale antistante la fabbrica, un'assemblea delle maestranze.

Denunciati a Palermo 2 dirigenti sindacali

PALERMO, 9 luglio

Il segretario della CCdL di Palermo, Domenico Drago, e il segretario della Federbraccianti Ugo Ammavuta sono stati denunziati «per istigazione all'odio di classe». La grottesca denuncia è stata sporta dalla Procura della Repubblica sulla base di un manifesto del febbraio scorso in cui si annunziava la ripresa della lotta dei braccianti.

L'episodio non è isolato.

Di pochi giorni sono i 15 arresti e le 7 denunce di Adrano (contro braccianti e dirigenti sindacali) mentre di fronte al Tribunale di Caltanissetta si sta celebrando il processo contro 25 operai e dirigenti sindacali (dieci dei quali in stato di detenzione) per uno sciopero attuato più di due anni fa nel corso del quale si verificarono incidenti sicuramente provocati dalla polizia.

Per una nuova politica economica

Martedì sciopero generale a Modena

MODENA, 9 luglio

Martedì prossimo, a Modena, promossa dalla Camera Confederale del Lavoro, si svolgerà una grande manifestazione sindacale provinciale contro il blocco dei salari, per nuovi orientamenti economici e produttivi che assicurino la piena occupazione della mano d'opera; per chiedere il finanziamento di tutte le opere programmate dagli Enti pubblici, crediti per gli artigiani, per le Cooperative, per gli Enti locali; l'avvio di una nuova politica economica e sociale di riforme, l'approvazione della legge urbanistica e dello statuto dei diritti dei lavoratori, concrete misure contro il continuo aumento del costo della vita, la corresponsione di una «una tantum» ai pensionati.

Nell'ambito di questa manifestazione, per decisione dei rispettivi sindacati di categoria aderenti alla C.C.d.L., sciopereranno per 24 ore i lavoratori dell'industria, per 6 ore quelli dell'agricoltura, per 5 i dipendenti degli Enti locali, per 4 quelli del commercio, per 3 gli addetti ai trasporti, per 2 il personale dipendente dai negozi.

Alle ore 9 di martedì i lavoratori di tutta la provincia si riuniranno a Modena, in piazzale Natale Bruni per prendere parte ad un corteo che attraverserà le vie cittadine per raggiungere piazza Grande, dove, alle ore 10, parlerà il vicesegretario nazionale della CGIL, Marcello Sighinolfi.

Intervento del PCI alla Commissione di vigilanza

«Tribuna politica deve continuare»

ROMA, 9 luglio

L'altra mattina alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che le trasmissioni di «Tribuna politica» erano da ritenersi definitivamente rinviate a dopo le vacanze. Come è noto, «Tribuna politica», dopo qualche rinvio, è stata sospesa due settimane fa, quando erano ancora in programma le conferenze stampa dei *leaders* del PSI, del PCI, della DC.

Ieri, alla riunione dell'Esecutivo della commissione parlamentare di vigilanza, i rappresentanti comunisti hanno sollevato la questione, respingendo la tesi ufficiale della RAI-TV secondo la quale «Tribuna politica» era stata sospesa in concomitanza della chiusura del Parlamento, a norma del regolamento interno della stessa «Tribuna».

Sullo svolgimento della discussione, il compagno onorevole Lajolo ha fatto la seguente dichiarazione:

«Io e il senatore Valenzi abbiamo sostenuto che una crisi di governo è l'opposto di una sospensione dell'attività politica parlamentare e che perciò "Tribuna politica" deve continuare; tanto più che era stato stabilito dalla commissione di vigilanza sulla RAI-TV che tutti i "leaders" di partito dovessero concludere le conferenze stampa prima delle vacanze feriali parlamentari. Poichè la giustificazione ufficiale della sospensione si richiama a una interpretazione soltanto letterale del regolamento di "Tribuna politica", abbiamo chiesto che appena il governo nuovo si presenterà in Parlamento, si riprenda "Tribuna politica" e si esauriscano nel periodo di ripresa parlamentare le tre conferenze stampa ancora in programma.

«Siamo stati lieti che anche i rappresentanti degli altri gruppi di opposizione abbiano appoggiato la nostra richiesta, sottolineando che, ove si dovesse decidere di una sola "Tribuna", questa dovrebbe essere dedicata all'unico partito d'opposizione che non ha ancora parlato e cioè al Partito comunista. Il presidente Restivo ha aderito a questa impostazione, riservandosi però di sottoporre la questione alla commissione che si dovrebbe riunire il giorno stesso della prima convocazione parlamentare una volta risolta la crisi di governo. Abbiamo ancora affermato che, per quanto ci riguarda, non rinunceremo in nessun caso al nostro diritto».

Per la vertenza

I ferrovieri chiedono un incontro a Moro

ROMA, 9 luglio

La segreteria del sindacato ferrovieri italiani ha inviato all'on. Moro una lettera in cui si chiede un colloquio per approfondire i termini della vertenza, riconfermando l'esigenza di realizzare un consistente primo «riassetto» per il 1964 degli stipendi dei ferrovieri, come premessa del loro sganciamento dai pubblici dipendenti.

Nel sottolineare i motivi per cui il SFI e la CGIL non hanno potuto accogliere il progetto presentato il 25 giugno scorso dall'on. Preti, il sindacato ha auspicato «che la nuova formazione governativa voglia esaminare il problema con diversa e maggiore sensibilità di quanto è accaduto nel recente passato». Pertanto — continua il documento — una presa di posizione positiva da parte del nuovo governo in occasione delle dichiarazioni programmatiche, sarà elemento utile per una pacifica soluzione della vertenza.

Giova aggiungere — concludo la lettera — che qualora nessun favorevole atteggiamento dovesse manifestarsi, il SFI sarebbe costretto a riprendere le azioni sindacali. Analoga lettera è stata inviata ai segretari dei partiti dell'attuale formula di governo.

LE TEMPERATURE

Bolzano	14	28	L'Aquila	14	26
Verona	15	27	Roma	17	31
Trieste	19	28	Campob.	16	27
Venezia	17	26	Bari	21	25
Milano	17	28	Napoli	17	28
Torino	17	22	Potenza	15	25
Genova	21	26	Catanzaro	19	28
Bologna	16	26	Reggio C.	23	31
Firenze	17	30	Messina	24	29
Pisa	17	29	Palermo	21	29
Ancona	18	24	Catania	20	31
Perugia	15	24	Alghero	18	27
Pescara	15	26	Cagliari	18	30

Marche

Gli Enti locali per la legge urbanistica

Un o.d.g. approvato all'unanimità dai Comuni e dalle Province - Chiesti l'esproprio generalizzato e indennizzi a valori non speculativi

DALLA REDAZIONE

ANCONA, 9 luglio

Ieri ad Ancona pubblici amministratori, Comuni e Province marchigiane — riuniti a convegno nella Sala del Panorama della Biblioteca Comunale — hanno alla unanimità votato un ordine del giorno con il quale sollecitano l'urgente approvazione ed attuazione della riforma della legislazione urbanistica. Nel documento si fanno voti perchè la nuova legge si avvalga degli strumenti dell'esproprio generalizzato delle aree e della commisurazione degli indennizzi a valori non speculativi e ne rivendica la attuazione nel quadro della realizzazione immediata d'una linea di programmazione democratica.

Al convegno indetto dalla Amministrazione comunale di Ancona sul tema: «*Gli enti locali e la nuova legislazione urbanistica*», erano rappresentati, tramite presidenti di Province, sindaci, assessori e consiglieri tutte le maggiori Amministrazioni comunali e provinciali della regione. Tra gli altri, erano presenti i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Ancona e Pesaro, i sindaci di Ancona, Fano, Pesaro, Fermo, Falconara Chiaravalle, Pergola; consiglieri comunali e provinciali di Macerata ed Ascoli Piceno; i parlamentari comunisti Bastianelli, Angelini, Fabretti, Calvaresi.

La relazione introduttiva — una dettagliata illustrazione del progetto legge Pieraccini — è stata svolta dall'assessore comunale di Ancona geom. Franco Balletti. Molto interessante la discussione che ne è seguita. Significativo il fatto che da tanti amministratori di tendenze politiche diverse — dai democristiani ai comunisti, dai socialisti ai repubblicani — solo una voce, quella di un esponente regionale della Confindustria, si sia levata per criticare strumenti e obiettivi della riforma urbanistica. L'assessore al Comune di Ancona, ing. Matteucci, del PSI, nel suo intervento ha affermato a tutte lettere che la riforma urbanistica «non rappresenta solo una esigenza di ordine di settore, ma una esigenza congiunturale», poichè «non c'è possibilità di distinzione fra interventi strutturali e congiunturali».

«La semplice osservazione — ha detto il compagno De Sabata, sindaco di Pesaro — del punto a cui è oggi giunto lo sviluppo dei grandi e medi centri, il paragone con lo stato dell'urbanistica in paesi dove più ampio è stato l'intervento dei pubblici poteri, fornisce la prima chiara indicazione dell'orientamento da seguire».

Il sindaco di Fermo, il dc avvocato Agnozzi, circa il prezzo dell'esproprio delle aree ha indicato come misura il valore agricolo dei terreni, più il costo degli interventi urbanistici, ove si siano verificati.

Molti amministratori, tra cui il relatore Balletti, hanno chiesto che il periodo per il pagamento dell'indennizzo di esproprio sia previsto nel termine di almeno tre anni. Numerose anche le richieste di un immediato intervento massiccio dello Stato nell'edilizia, sia in modo diretto, sia sotto forma di finanziamenti ai Comuni per opere urbanistiche (è il caso dei piani per la «167»).

E' stato altresì rivendicato che i piani regolatori delle città siano resi operanti non appena ricevuta l'approvazione dei consigli comunali.

Il compagno on. Calvaresi, sottolineando l'offensiva in atto da parte della destra economica nei confronti della riforma urbanistica, ha fatto appello a tutti gli amministratori per organizzare una controffensiva: sarebbe infatti insufficiente limitarsi al momento, pur importante, delle adesioni senza tener conto della situazione politica in cui si svolge il convegno.

Al termine del convegno, è stato proposto un ordine del giorno recentemente presentato dalla DC, dal PCI, dal PSDI, dal PRI, dal PSI e votato al Consiglio comunale di Ancona. Come abbiamo detto, il convegno lo ha approvato all'unanimità.

Walter Montanari

Fibre artificiali

Nuovi incontri per il contratto

ROMA, 9 luglio

Si è chiusa la terza sessione di trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei settori delle fibre tessili artificiali e sintetiche e del cellofan. E' stato affrontato uno dei punti principali del contratto e cioè la nuova struttura delle classificazioni.

La discussione ha portato a un avvicinamento delle posizioni delle parti anche se sussistono ancora delle difficoltà da superare e precisamente: «assorbimenti» che i sindacati hanno respinto; modo di collocare le donne nelle nuove categorie; livelli parametrici. L'avvicinamento è stato reso possibile dalla mobilitazione dei lavoratori dei settori i quali desiderano un contratto più rispondente alle loro esigenze.

Le parti hanno concordato di incontrarsi nei giorni 21 e 22 prossimi e hanno assunto l'impegno di massima di tenere un'altra sessione prima della fine di luglio, probabilmente il 27 e 28 corrente. Nel corso di tale sessione dovranno definirsi i punti ancora controversi sulle classificazioni e sarà affrontato, allo scopo di risolverlo, il grosso problema del premio di produzione per il quale i sindacati hanno concordemente deciso di interrompere la trattativa, con le conseguenze ovvie che ne deriveranno, qualora gli industriali non accogliessero la richiesta dei sindacati del rinvio a livello aziendale della contrattazione del premio stesso.

Terni

Sciopero nelle aziende dell'IRI

TERNI, 9 luglio

I duemila operai delle fabbriche chimiche IRI di Papigno e Nera Montoro, hanno effettuato oggi un nuovo sciopero di 2 ore. Nel corso dello sciopero, che ha paralizzato completamente la produzione, hanno parlato ai lavoratori il compagno Di Gioia, segretario della Federazione chimici della CGIL, Reggio della CISL e Tardioli dell'UIL.

Avvisi Economici

4) ALBERGHI E VILLEGGIATURA (L. 30 la parola)

RIMINI - Hotel ROSABIANCA - Telefono 22 577 - Vicinissimo mare, centralissimo, tutti i comforts, ascensore, spiaggia riservata. Prezzi modici. Interpellateci. Direzione proprietario 86 687

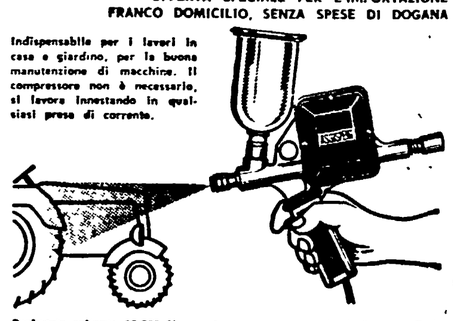
RIVAZZURRA di Rimini - Pensione ADLER. Tel. 30 521. Vicina mare, tranquilla. Comforts. Cucina sana, genuina. Parcheggio. Luglio L. 1900. Agosto L. 2200 (tutto compreso) Interpellateci 86 713

PILLOLE DI S. FOSCA
LASSATIVE E PURGATIVE curano LA STITICHEZZA
A.M.S. N. 7572

Direttamente dal fabbricante: **PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA «ASSISTENT», per sole 10.900 lire**

OFFERTA SPECIALE PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA!
FRANCO DOMICILIO, SENZA SPESE DI DOGANA E DI SPEDIZIONE

Indispensabile per i lavori in casa e giardino, per la buona manutenzione di macchine. Il compressore non è necessario, si lavora innestando in qualsiasi presa di corrente.



E' SUFFICIENTE RIEMPIRE CON LA VERNICE E SI LAVORA SENZA FATICA E NITIDAMENTE!

Indispensabile per la verniciatura del legno e dei metalli, per l'imbiancatura di soffitti e pareti. Per olii, Diesel, disinfettanti e molti altri liquidi.

Attrezzatura di spruzzo completa con ugello, filo conduttore, spina, recipiente metallo, istruzioni per l'uso e astuccio in materiale schiumoso.

Consegna in circa 20 giorni, in caso di pronto ordine.

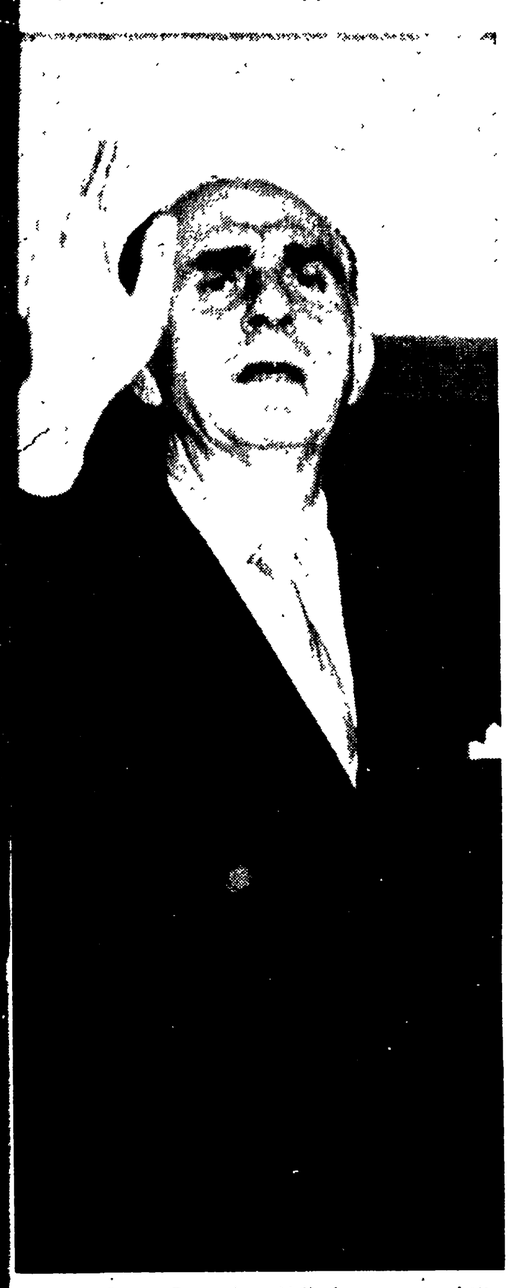
Pagherete soltanto 10.900 lire contro-assegno senza ulteriori spese di dogana e di spedizione (Si prega di non pagare anticipatamente). Specificare il voltaggio desiderato. 6 mesi di garanzia (Ordinazione possibilmente in caratteri stampatelli).

PAUL KRAMPEN & CO. - UTENSILI E MACCHINE
(5672) LEICHLINGEN - FORST 207 - Germania Occidentale

I risultati delle elezioni impongono l'uscita dagli equivoci

Il «Centro» di Papandreu tra incudine e martello

Una prima scelta è imminente: per il sindaco di Atene i consiglieri del « Centro » voteranno per il democratico Kitsikis o per il fascista Plitas? - Cominciato il processo contro i teppisti che venerdì tentarono di assaltare il Parlamento



ATENE — George Papandreu. Nella foto accanto al titolo una manifestazione popolare nella capitale ellenica.

DALL'INVIATO

ATENE, 9 luglio

Sui giornali di Atene, e nelle conversazioni degli ateniesi, il tema dei risultati elettorali di domenica si mescola con quello del processo che viene celebrato in questi giorni contro un gruppo di trentadue fascisti che, venerdì scorso invasero il Parlamento e aggredirono dei deputati. Questa mescolanza di temi non è casuale; i due avvenimenti sono legati dallo stesso rapporto che intercorre tra la causa e l'effetto: l'attacco fascista al Parlamento alla vigilia delle elezioni viene infatti considerato qui come l'espressione di un piano delle forze di destra per screditare le istituzioni democratiche e parlamentari e preparare il proprio ritorno al potere. Il fatto che, come sta risultando dal processo, mani straniere non siano estranee all'episodio, dimostra ancor più il peso reale della minaccia che sovrasta la democrazia greca.

La vittoria elettorale dell'EDA e dei candidati da essa appoggiati, costituisce d'altro canto la più decisa riaffermazione che vi sia stata finora, della volontà popolare per un generale e radicale rinnovamento della vita politica e sociale del Paese, e una indicazione che tentativi fascisti del genere di quello di venerdì sono decisamente fuori del tempo. E' la terza volta che questa riaffermazione viene fatta da quando Karamanlis venne cacciato dal potere: nel novembre scorso la vittoria elettorale dell'Unione del Centro di Papandreu aveva indicato chiaramente che i greci non volevano le forze di destra al governo; in febbraio, nelle nuove elezioni generali, questa volontà veniva riaffermata in modo anche più chiaro e deciso: lo schieramento di sinistra, l'EDA, rinunciando in ventiquattro circoscrizioni ai suoi candidati per favorire contro la destra quelli dell'Unione del Centro, vi aveva dato un contributo non indifferente. Il risultato di domenica, che ha spostato dal centro in quanto tale alla sinistra e ai suoi alleati dello stesso centro il peso dell'appoggio popolare, esige dunque una spiegazione.

« Il bilancio di questi quattro mesi trascorsi dalle elezioni di febbraio — ci diceva oggi uno dei dirigenti dell'EDA — contiene elementi positivi e negativi. Per quanto riguarda il lato positivo: sono state prese alcune misure a favore dei contadini e nel settore dell'educazione ed è stata eliminata, in parte se non in tutto, la caccia poliziesca nei confronti dei democratici. Nel campo della politica estera è caduto il tono convulso da guerra fredda che aveva caratterizzato l'azione dei governi della destra. Ne è espressione il mutamento di politica nei confronti dei Paesi socialisti: non è senza significato che proprio oggi il ministro degli Esteri bulgaro venga ad Atene per firmare l'accordo per la normalizzazione dei rapporti fra i nostri due Paesi e non è senza importanza la resistenza che il governo ha opposto alle pressioni americane per Cipro.

« Ma non era solo questo che il popolo greco voleva. Ciò che i democratici greci rimproverano al centro di Papandreu potremmo riassumerlo in questo modo:

« 1) Mentre le forme democratiche hanno combattuto per rovesciare la destra, quando il centro è andato al potere si è subito reso colpevole di una discriminazione nei confronti delle sinistre, e non ha eliminato dai gangli del governo e dello Stato le forze fasciste che vi erano entrate al tempo di Karamanlis. Vi è stato, anzi, un passo che ha costituito un campanello di allarme: mentre dopo le elezioni di novembre la carica di Presidente del Parlamento era stata affidata a Tsirivokos, ex resistente e patriota, rappresentante dell'ala più illuminata del centro, dopo febbraio questa stessa carica venne affidata a Nouvas, che è uno fra gli elementi più conservatori del centro. Ciò, naturalmente, ha fatto sorgere grossi dubbi sulla volontà del centro di tradurre nella pratica, in modo deciso, l'indicazione data alle urne dalle forze popolari.

« 2) Uno dei punti importanti era la democratizzazione della vita sociale e politica anche dal punto di vista giuridico; i progetti di legge per la democratizzazione sono stati redatti, è vero, ma essi non risolvono tutti i problemi in sospeso, e poi non sono ancora giunti in Parlamento.

« 3) Da cinque anni si chiede un aumento del 20% dei salari, una richiesta minima. Non è stata accolta. E mentre nel Paese si sviluppano le lotte rivendicative, il peso del governo è tutto a favore degli imprenditori.

« Vi è insomma stato un divario fra le promesse fatte prima delle elezioni, e ciò che è stato tradotto nella pratica ».

In questo contesto, la cosa più chiara e fondamentale era questa: il centro non aveva dimostrato di volere eliminare definitivamente la minaccia della destra, che esiste tuttora, nè di fare rapidamente quanto era necessario per rinnovare in modo sostanziale la vita politica e sociale del Paese. Mentre il pericolo era a destra, i suoi dirigenti si vantavano di avere isolato la sinistra e di averla ridotta a proporzioni trascurabili. In questa situazione l'EDA è stata l'unica forza politica che si sia presentata agli elettori con un programma che riguardava, sì, i problemi locali, ma poneva soprattutto la esigenza di una politica nuova in tutto il Paese. La controprova così vi è stata: i candidati dell'EDA e quelli del centro che all'EDA e al suo programma si erano collegati hanno ottenuto un successo spesso clamoroso; i candidati del centro che si sono presentati all'insegna del « tutto va bene, pensiamo adesso ad amministrare », sono stati battuti; e la destra è stata nuovamente e clamorosamente sconfitta.

Ora il centro, e Papandreu, si trovano fra l'incudine e il martello: da una parte ci è questa massiccia richiesta di rinnovamento radicale espressa attraverso le urne; dall'altra vi è il minaccioso ricatto della destra, tanto della destra espressa dall'ERE di Karamanlis, quanto della destra esistente all'interno stesso del centro, che chiama all'unione sacra delle forze reazionarie.

Ieri un generale disoccupato ha lanciato un provocatorio appello alle forze armate perchè si mantengano « vigilanti » di fronte alla « minaccia comunista », mentre si manifestano certe pressioni internazionali di cui il recente messaggio di Johnson a Papandreu, tuttora segreto, sembra costituisca uno degli esempi più clamorosi.

Un sintomo dell'orientamento del centro potrà tuttavia essere dato forse in agosto, quando dovrà essere risolto il problema della elezione del sindaco di Atene e di altri centri (Pireo, Patrasso) dove nessuno dei candidati ha ottenuto quel 40% dei voti necessario per essere eletto al primo scrutinio. Ad Atene il candidato dell'EDA, Kitsikis, è al primo posto seguito dall'esponente dell'ERE, Plitas, un fascista della più bell'acqua, da un comizio del quale partirono coloro che attaccarono il Parlamento. E' fra questi due che occorre scegliere, ed è ad uno di questi due che il centro dovrà dare il suo appoggio. La scelta è decisiva, perchè sono di fronte un antifascista e un fascista, un uomo di sinistra e uno di estrema destra. E' una scelta che il governo deve compiere, ma a cui forse cercherà di sottrarsi con soluzioni amministrative che non lo impegnino in modo tanto caratterizzante. Di questo parleremo, in dettaglio, domani. Ma anche se la scelta venisse, in un modo o nell'altro, evitata, non potrà essere evitata la risposta, nei fatti, alle aspirazioni delle masse popolari come esse sono state espresse domenica scorsa.

Emilio Sarzi Amadè

VIE NUOVE

Nel numero 29 del 16 luglio a 84 pagine

CUBA SEI

Un documentario con interviste, dichiarazioni e inediti di

FIDEL CASTRO
OSVALDO DORTICOS
CHE' GUEVARA
ARMANDO ART

Dopo il «KENNEDY», il «PIO XII», «I GIOVANI» un altro eccezionale inserto di 32 pagine

Il difensore di Cafari capovolge la verità storica

Delitala: i cittadini «aizzati» provocarono i «fatti di Reggio»

«Il governo Tambroni era una provocazione ma non bisognava manifestare»: questa l'assurda tesi sostenuta - Iniziate le repliche

MILANO, 9 luglio

Dopo l'arringa del professor Giacomo Delitala, secondo patrono del commissario Cafari al processo per i fatti di Reggio, il giuoco dei difensori dei poliziotti appare ormai chiaro: si tratta puramente e semplicemente di rovesciare le parti, e cioè di attribuire ai cittadini, ai partiti ed alla stampa democratici, le responsabilità politiche ed anche giudiziarie che furono del governo e di certi dirigenti della polizia. Ma il tentativo evidentemente zoppica perchè « i fatti sono testardi »; e così zoppicante è stata anche l'orazione, pur abile, di Delitala.

Cerchiamo dunque di seguire il ragionamento del professore. Dopo aver riconosciuto che il governo Tambroni e la autorizzazione del congresso del MSI a Genova « soprattutto con quel presidente », furono degli « errori », egli sostiene però che i cittadini dell'opposizione avrebbero dovuto limitarsi ad agire in Parlamento e non ricorrere « alla violenza e alla piazza », poichè « la nostra democrazia è ancora fragile ». E qui Delitala dimentica che tale fragilità dipende proprio dall'abito mentale e dai metodi dei gruppi dirigenti che, non soddisfatti d'aver covato nel proprio seno e in barba alla Costituzione, gli eredi del fascismo, tentarono, proprio nel luglio del '60, di imporli alla Nazione; dimentica che Tambroni diede sprezzanti risposte alle proteste parlamentari e scatenò sulle piazze la polizia.

Ma il professore prosegue, rivolto alle parti civili e ai patroni dei manifestanti: « Voi con questo processo volete stabilire una giurisprudenza avveniristica che riconosca il diritto alla resistenza collettiva, il che è contrario alla Costituzione ». No, egregio professore, gli avvocati e i cittadini, proprio perchè conoscono la fragilità della nostra democrazia ed hanno il ricordo di un altro governo « costituzionale » che durò venti anni, intendono sbarrare il passo ad ogni « ritorno » camuffato di legalità e introdurre un costume più civile, anche nell'impiego della forza pubblica (non solo nei casi politici ma anche in quelli criminali, come gli episodi di Crema, giustamente denunciati dal professor Delitala a un recente congresso).

« Il 4 luglio — continua il legale — il comizio fu consentito ma i manifestanti tentarono di assaltare la sede del MSI e venti poliziotti rimasero feriti. Ciò turbò gli animi da entrambe le parti, mentre *l'Unità* lanciava notizie tendenziose sui fatti avvenuti in altre parti d'Italia, notizie che costituivano un vero e proprio incitamento all'azione. Così gli organizzatori del comizio del 6 luglio, hanno una seria responsabilità per non avere rimandato la manifestazione di qualche giorno ».

E qui il professore manifesta una vera e propria amnesia, poichè non ricorda che ad aggredire furono i fascisti, non gli antifascisti, i quali anzi ebbero un ferito, Luciano Barbieri, ora imputato, mentre i « camerati » responsabili rimasero ignoti; non ricorda che le « tendenziose » notizie dell'*Unità* furono tragicamente confermate dal numero delle vittime; non ricorda che fu proprio ed essenzialmente la resistenza di Reggio e di tutta Italia, e non i conflitti di coscienza democristiani, a determinare la caduta di Tambroni.

Ma Delitata tocca il vertice della sua infelice polemica, affermando: «La giustizia non deve procedere in un senso solo », quando tutta l'Italia sa che da anni soltanto i cittadini vengono condannati, mentre funzionari e poliziotti se la cavano sempre per il rotto della cuffia!

E finalmente il legale arriva ai fatti, ponendo il primo punto della sua arringa. Quali prove esistono che ad uccidere i quattro dimostranti siano stati gli uomini di Cafari? I testi affermano che Reverberi cadde sotto una raffica dei carabinieri, tanto che i familiari sporsero denuncia contro il maggiore Giudici (purtroppo, come è noto, il magistrato invece di unire tale procedimento a quello principale, archiviò, richiamando puramente e semplicemente la sentenza istruttoria che incolpava Cafari).

Per quanto riguarda Farioli e Serri, le testimonianze sono contraddittorie; infine Franchi si trovava in una posizione battuta anche dal fuoco di altri reparti. Secondo punto, Cafari non diede ordine di sparare, poichè 37 poliziotti su 50 non l'udirono, mentre solo due affermarono d'averlo inteso. Ma i due sono interessati e gli altri invece disinteressati, perchè sarebbe stato più conveniente per loro scaricare la colpa sul funzionario.

Questi, d'altronde — sostiene il difensore —, non cercò di intimidirli, poichè li convocò tutti insieme alla famosa riunione successiva all'eccidio, invece di far pressione sui singoli. Gli agenti quindi spararono di propria iniziativa perchè aggrediti da tutte le parti e convinti di essere anche fatti segno a colpi di arma da fuoco (che invece erano esplosi dai loro colleghi!).

Terzo punto, Cafari cercò di interrompere la sparatoria, poichè così affermano alcuni poliziotti e civili. Cadrebbero quindi anche le contestazioni delle parti civili di non avere impedito l'uso delle armi, e di non aver impartito in precedenza le necessarie istruzioni, che sarebbero spettate al comandante militare. D'altra parte nessun episodio concreto proverebbe una particolare durezza di carattere del Cafari: che poteva quindi fare il pover'uomo per sfuggire alle « truppe d'assalto », munite di fionde, che s'erano frammischiate ai dimostranti onde compiere la « preordinata aggressione »?

E così sono sistemati anche i ragazzi che, nella loro temerarietà, resistettero a piccoli gruppi con quelle terribili armi da adulti che sono notoriamente le fionde! Delitala concluse, proclamando la legittimità della circolare di Spataro che vietava i comizi dove già fossero avvenuti incidenti, dell'ordinanza del vice questore e dello scioglimento del comizio, invocando l'assoluzione per non aver commesso il fatto Cafari, vittima della polemica politica.

E come già l'avvocato Lener, patrono della guardia Celani, il professore dimentica di spiegare come mai la polizia, se era così sicura della sua innocenza, non svolse le necessarie indagini e si limitò invece a denunciare i cittadini; come mai dapprima nascose e poi falsò il numero e l'attribuzione dei colpi sparati.

Il fatto è che stavolta la volpe ci ha lasciato lo zampino e che i mancati accertamenti si sono ritorti contro Cafari e Celani: altro che polemica politica! Comunque, la più efficace risposta ai patroni degli imputati la daranno le repliche delle parti civili e dei difensori dei cittadini, che si sono appena iniziate.

Pier Luigi Gandini

Per il romanzo «L'ombra delle colline»

A Giovanni Arpino il «Premio Strega»

Carlo Bernari secondo con dodici voti di differenza

ROMA, 9 luglio

Giovanni Arpino ha vinto il « Premio Strega 1964 » con il romanzo *L'ombra delle colline* pubblicato da Mondadori. Ha vinto al penultimo spoglio, dopo una gara con Carlo Bernari che ha tenuto con il fiato sospeso il pubblico del Ninfeo di Villa Giulia. Arpino ha ottenuto 129 voti (su 386 schede); Carlo Bernari, autore del romanzo *Era l'anno del sole quieto*, ha ricevuto 117 voti.

Al primo spoglio, Bernari era in testa con 19 voti; lo seguiva Arpino con 13. Venivano poi Bevilacqua (autore del romanzo *La califfa)* con 10 voti, Arrigo Benedetti (autore del romanzo *Il passo dei longobardi)* con 8 voti e Augusto Frassineti (autore della raccolta di racconti *Un capitano a riposo)* con un voto. Bernari ha guidato la classifica anche dopo il secondo e il terzo spoglio. Al terzo spoglio, su 200 schede Bernari era in testa con 67 voti; Arpino seguiva con 64. Soltanto al quarto Bernari ha ceduto ad Arpino per quindici voti. Al quinto spoglio, la distanza si raccorciava: Arpino era in testa con 119 voti e Bernari subito dopo con 112. Il sesto spoglio è stato l'ultimo: Arpino 129 voti, Bernari 117, Bevilacqua 64, Benedetti 54 e Frassineti 18. Schede bianche 5.

Così, il giuoco è fatto. E le previsioni sono state rispettate. Ha vinto *L'ombra delle colline*, un romanzo, che, sere fa, un critico ed estimatore del giovane scrittore piemontese definiva il romanzo della nevrosi che ha colpito gli italiani quarantenni: in altre parole, il romanzo degli uomini che hanno fatto la guerra e la resistenza, che hanno visto il fascismo e sono diventati antifascisti. La nevrosi nasce da una semplice constatazione: la rivoluzione non è stata compiuta. Arpino ha costruito con abilità il suo romanzo.

Era l'anno del sole quieto si è classificato secondo. Lo scienziato Orlando Rughi, sfortunato imprenditore in un'Italia mezza miracolata mezza no, protagonista di questo romanzo, non l'ha spuntata sul dissociato protagonista dell'*Ombra delle colline*. L'ha spuntata, invece, sui mercanti lucchesi di Arrigo Benedetti, sulla Califfa di Bevilacqua e suoi piccoli borghesi postulanti di Augusto Frassineti. I 117 voti di Carlo Bernari serviranno tuttavia a porre di nuovo all'attenzione dei lettori italiani una delle opere più vitali di questa stagione letteraria. Dagli anni di *Tre operai* (ne sono passati più di trenta) Bernari è venuto via via imponendosi sempre più come uno dei nostri scrittori più impegnati, più attenti allo svolgersi dell'intricato filo della nostra storia.

Nella foto: Giovanni Arpino dopo la premiazione.

Sud Africa

Arrestato l'avvocato dei negri

JOHANNESBURG, 9 luglio

A poche settimane dalla dura condanna che il tribunale razzista di Pretoria ha inflitto ai dieci patrioti del Congresso Nazionale Africano (7 negri, 2 bianchi e un indiano, condannati all'ergastolo) la polizia di Verwoerd ha compiuto una nuova serie di arresti. Fra le persone arrestate durante le retate compiute la notte scorsa in tutti i quartieri di Johannesburg figura un valoroso avvocato bianco, distintosi negli ultimi anni per aver difeso decine di patrioti sudafricani.

L'avvocato messo in prigione è il signor Abraham Fisher; egli è stato svegliato nel cuore della notte e condotto alla prigione della capitale sudafricana. Poco prima i poliziotti avevano perquisito e messo sottosopra il suo studio legale, evidentemente alla ricerca di tracce per arrivare all'arresto di suoi amici che avversano la politica dell'*apartheid*.

Secondo notizie apprese in ambienti dell'opposizione, non meno di trenta autorevoli personalità bianche e negre — avvocati, giornalisti, studenti, insegnanti — sono state imprigionate, insieme ad altre decine di semplici cittadini negri e indiani sospetti di simpatie per l'ANC (African National Congress).

Quattro portafogli per Ciombe

LEOPOLDVILLE, 9 luglio

Il Presidente congolese Joseph Kasavubu ha accettato la lista del governo provvisorio congolese presentatagli da Moisè Ciombe. Kasavubu ha dichiarato ad un giornalista che promulgherà subito il decreto presidenziale di nomina del nuovo governo.

Prima di recarsi dal Capo dello Stato per sottoporgli la lista del suo governo, Ciombe aveva detto ai giornalisti che oltre alla Presidenza del Consiglio, egli avrebbe assunto anche i dicasteri degli Esteri, dell'Informazione e del Coordinamento economico.

Premio della Académie Française

L.M. Chassin
Storia militare della seconda guerra mondiale

Sansoni

Volume di pp. XII-688, 37 cartine e grafici f.t., 170 ill. f.t., rilegato in tela, L. 5.000

Una sintesi chiara e obbiettiva che abbraccia tutte le fasi militari dell'ultimo conflitto mondiale.
Un'opera essenziale per un'esatta conoscenza degli avvenimenti che hanno insanguinato il mondo intero.

XX MIGLIAIO

Dopo le anticipazioni del sindaco alla conferenza sui trasporti

Oggi in Giunta l'aumento del tram

Polemica dell'ATM con la Polizia urbana sulla funzione del trasporto pubblico entro la cerchia dei Navigli

La Giunta affronterà questa sera, con ogni probabilità, la spinosissima questione dell'aumento del biglietto del tram e del prezzo del biglietto della metropolitana, che incomincerà a funzionare il primo novembre.

Le cifre su cui si discuterà sono quelle da noi anticipate domenica scorsa: 70 lire per il biglietto-tram, autobus, filobus; 100 (o 120) lire il biglietto della metropolitana; 120 (o 150) lire un biglietto a due corse, una in tram, filobus, autobus e una in metropolitana.

I tentativi di una parte della Giunta di evitare la discussione su questo tema per rinviarla a dopo l'approvazione del bilancio sono stati stroncati dall'iniziativa del sindaco nella Conferenza triangolare dei trasporti martedì scorso. Il prof. Bucalossi ha infatti invitato i presenti, tra cui i sindacati, a riflettere sul tipo di tariffa (unica o plurima) da adottare con la entrata in funzione della metropolitana e sul limite degli oneri che il Comune deve assumersi verso l'ATM. Posto pubblicamente — e inattesamente — il problema ha trovato subito due tipi di risposta.

Da un lato la risposta del compagno Bonaccini, a nome della Camera del Lavoro, contraria ad un aumento tariffario che graverebbe pesantemente sugli utenti, in massima parte lavoratori, respingendo allo stesso tempo dal trasporto pubblico settori interi di passeggeri proprio nel momento in cui c'è bisogno di acquisirvi invece migliaia di nuovi utenti per risolvere i problemi più acuti del traffico cittadino che si riflettono poi negativamente sul bilancio dell'ATM.

Dall'altro lato le esortazioni del prof. Stagni, delle Ferrovie dello Stato, che ha invitato il Comune a «cogliere l'occasione» dell'inaugurazione della metropolitana per alzare tutte le tariffe del pubblico trasporto, compreso cioè il biglietto del tram. Su questa linea pare si collochi la drammatica richiesta del prof. Rossi di avere dal Comune per luglio e agosto 4 miliardi liquidi per mandare avanti la attività normale dell'Azienda.

Le esitazioni per un nuovo aumento del costo del pubblico trasporto sembrano in verità forti in parecchi settori e non soltanto tra i rappresentanti degli utenti lavoratori.

Non esita però — a quanto pare — l'assessore al bilancio Bassetti il quale pensa di poter risolvere il problema del costante aumento del deficit dell'ATM che lo obbliga a finanziamenti superiori ai previsti, aumentando le tariffe. Già lo scorso anno egli sostenne — e ottenne — che in mancanza di un perfezionamento del servizio che migliorasse anche il bilancio aziendale si portassero i biglietti del tram da 35 a 50 lire.

La Giunta lo seguì su questo terreno con il risultato di obbligare a gravi sacrifici gli utenti senza risanare il bilancio dell'ATM e di continuare nella politica di rinvio di ogni decisione per il miglioramento del servizio.

A distanza di un anno il problema si ripresenta, aggravato. La strada che bisognava e che bisogna seguire è infatti un'altra: fare subito qualcosa che offra migliori condizioni al trasporto pubblico in modo da orientare verso di esso nuovi utenti. Solo così è possibile bloccare la crisi dell'ATM, partendo cioè da un più razionale sfruttamento della potenzialità dell'Azienda pubblica nell'interesse di tutta la città.

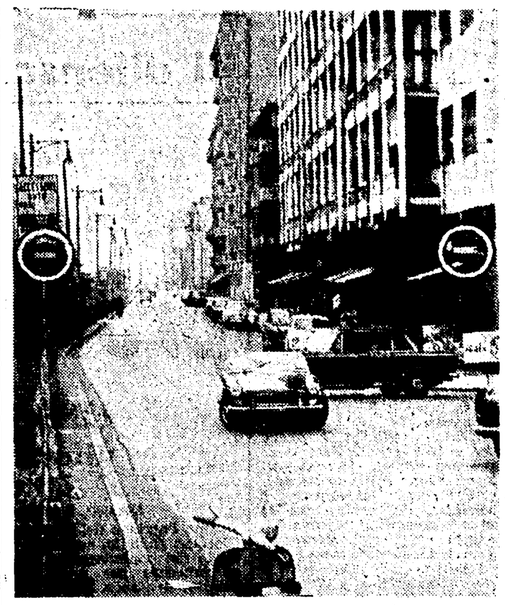
Lo ha detto a chiare lettere nella Conferenza triangolare anche il direttore dell'ATM, ing. Alferini (concordando in questo con i sindacati e con alcuni consiglieri della stessa maggioranza) il quale ha contestato i dati forniti dalla Polizia Urbana e divulgati dall'assessore Valentini, secondo cui il trasporto individuale sarebbe ormai il trasporto primario all'interno della cerchia dei Navigli: 400 mila trasportati da macchine private, 300 mila su mezzi pubblici.

Ieri l'ATM ha diramato un comunicato in cui si precisa che dagli stessi dati della Polizia Urbana, giustamente interpretati, si hanno questi risultati: nella massima ora di punta, pressappoco dalle 7,30 alle 8,30 del mattino, risultano entrate nella cerchia dei navigli con veicoli individuali circa 25 mila persone, mentre con i veicoli di pubblico trasporto circa 75 mila unità. Il 75 per cento del servizio è perciò espletato — nell'ora critica di punta — dai mezzi dell'ATM.

La polemica ha un significato di scelta politica ben precisa. Chi crede alle interpretazioni della Polizia Urbana non ha infatti nessuna ragione di procedere a fastidiose ridistribuzioni dell'uso del suolo pubblico, non ha ragione, per esempio, di proibire soste in strade strette, di istituire alla svelta i posteggi a tariffa progressiva, di attrezzare percorsi preferenziali per il trasporto pubblico, di predisporre posteggi agli apici della metropolitana per invogliare gli automobilisti a giungere in centro in sotterranea.

Questo è esattamente quanto il Comune non ha fatto. Circola una battuta, dopo la Conferenza triangolare e l'intervento dell'assessore alla Polizia urbana Valentini (PSDI): «Sulla priorità del trasporto pubblico tutti sono d'accordo meno quello che la deve concretizzare».

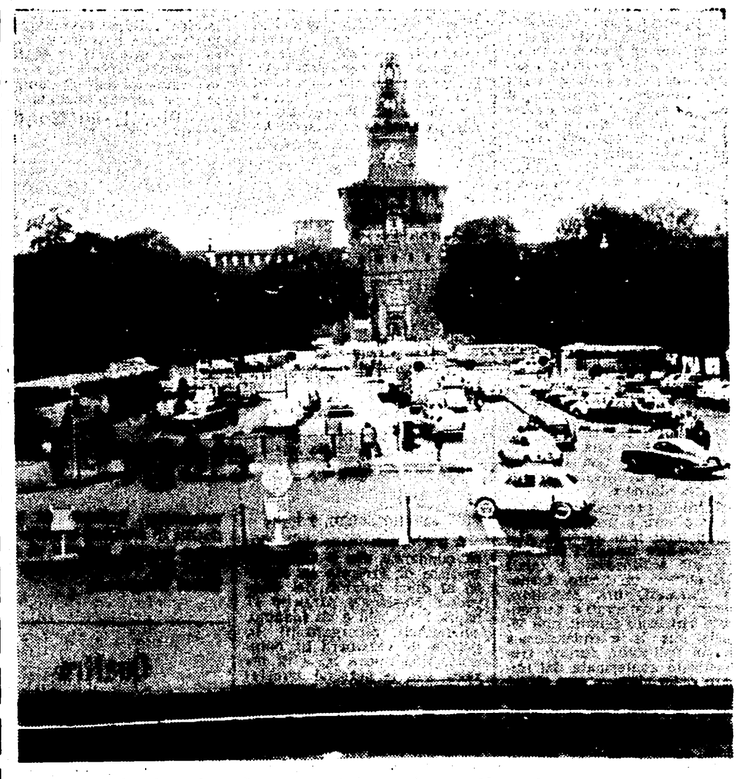
Una battuta che sinceramente non ci sentiamo di condividere. E' troppo facile e semplicistico buttare sulle spalle di un neo assessore le responsabilità di una mancata politica del trasporto pubblico nel settore importante della viabilità. Di quanto non è stato fatto è responsabile di fronte ai cittadini, all'ATM, ai lavoratori che si servono dei mezzi pubblici in condizioni spesso incivili e a caro prezzo, è la Giunta la quale non può non essersi accorta di come vanno — o non vanno — le cose. Se non altro per la costante pressione finanziaria dell'ATM.



Senso unico in via Melchiorre Gioia, nel tratto tra via Cagliero e viale Lunigiana. La carreggiata di via Melchiorre Gioia potrà essere percorsa solo dai mezzi provenienti dal viale Lunigiana. Il provvedimento viabilistico, preso all'improvviso, e non preannunciato visibilmente in via Cagliero in modo che gli automobilisti si rendano conto del mutamento obbligatorio di percorso, provoca quasi continue inversioni di marcia, come la foto dimostra. Ben vengano quindi, insieme ai dischi di divieto all'angolo, dei cartelli ammonitori che suggeriscano il nuovo percorso. Perchè la Polizia Urbana ha chiuso verso sud questa battutissima strada? Non certo per favorire mezzi pubblici dato che non ne passano. Forse per favorire la ventina di automobilisti che parcheggiano gli autoveicoli sulla carreggiata ora proibita al traffico. Altre ragioni non ne vediamo. Esempio classico — se così è — di cattiva destinazione del suolo pubblico.

Lunedì sera il comizio di Amendola

Si prepara in largo Cairoli una grande manifestazione per un governo democratico



Largo Cairoli, dove lunedì sera avrà luogo la manifestazione.

La notizia che la Giunta ha negato piazza Duomo per lo svolgimento del comizio di lunedì sera in cui parlerà l'on. Giorgio Amendola, ha suscitato una grande indignazione negli ambienti democratici milanesi.

La motivazione della Giunta a giustificazione del suo comportamento è apparsa vana e antidemocratica agli occhi di tutti. In attesa che il Consiglio sia chiamato a deliberare sul regolamento per l'uso di piazza del Duomo, i compagni ed i lavoratori, nelle sezioni e fuori, con accorato fervore stanno organizzando una imponente riuscita del comizio di lunedì, riuscita che varrà come una prima ed efficace protesta contro la antidemocratica misura. Il comizio, come abbiamo dato notizia ieri, si terrà in largo Cairoli.

Solo con una imponente manifestazione si potrà dimostrare alla Giunta la vanità del suo atto, che nessuna decisione ambigua potrà ostegiare la riuscita di un comizio popolare.

In attesa della manifestazione nella quale parlerà il compagno Amendola numerosi comizi si terranno sul tema: «Le proposte del PCI per una nuova maggioranza, per un governo che abbia la fiducia del Paese, per andare avanti».

Ecco l'elenco dei comizi di oggi: ore 21, piazza S. Maria del Suffragio (A. Cossutta); piazza Fontana (sen. G. Brambilla); 20,30, Borghetto Lodigiano (on. E. Alboni); 21, Bresso (on. S. Leonardi); San Donato M. (on. P. Re); via Calabria (M. Pirola); piazza Tirana (V. Canzi); via Cimabue (M. Russo); Cinisello - Villa Rachele (F. Dallò); 20,30, Bertonico (E. Pettinari); 21, Corsico - Rione Santa Adele (R. Reggiani); 21, via Tofane 5 (L. Zana); 13,30, Rescaldina (on. P. Re); 12,15 via Pompeo Leoni (on. G. Rossihovich); 13, TIBB, Castillia (G. Andreini); 12,15, CGE (on. E. Alboni); 12,30 via Palmanova, angolo via Giuba (A. Campari); 12,30, via Iglesias (M. Russo); 12,20-13,20, Face (A. Serangeli).

tutta la città

ANPI. — Sul tema: «Ventennale della guerra di Liberazione, ventesimo anniversario fondazione delle 21 in via P. Mascagni, 6. l'ANPI» si terrà oggi. Questa sera alle 21 in via P. Mascagni, 6 la riunione della Commissione Provinciale di Organizzazione. Presenzieranno i dirigenti provinciali e nazionali dell'Associazione. Introdurranno il vice presidente Provinciale B. Fabello ed il partigiano Rino Bescapè della Segreteria Provinciale.

GRADUATORIE. — Le graduatorie degli incarichi e delle supplenze degli insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole medie sono esposte nella sede del Provveditorato di via Turati 32

PREMIAZIONI. — Domenica mattina alle ore 10, nell'aula Magna della scuola di via Paravia numero 63, verranno consegnati gli attestati di frequenza dei corsi professionali diurni agli allievi che hanno frequentato i corsi durante l'anno 1963-'64.

FIOCCO AZZURRO. — La casa dei compagni Vincenzina e Antonio Masi, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Mirko. La Sezione del PCI di Niguarda e l'Unità inviano felicitazioni.

LUTTO. — E' morto la notte scorsa il compagno Aurelio Grilli, da lunghi anni attivista della sezione Sergio Bassi ed iscritto al nostro Partito dal '21. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 16 a partire da via degli Olmi 7. I compagni della sezione Bassi, la Federazione del PCI e l'Unità porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

VITA DI PARTITO

Per una nuova politica, per un nuovo governo, per una conclusione democratica della crisi che dia una vita più umana e civile alle donne, su questo tema si terranno nei prossimi giorni, le seguenti assemblee e comizi:

Venerdì: ore 21, assemblee: Paullo; comizi: ore 12,30, Clement; ore 21, di caseggiato a Goria; Domenica: ore 15, Rho, pomeriggio della donna; Lunedì: ore 15, attivo femminile, Abico; comizi: ore 10,30 mercato di p.za Mirabello; ore 12,15 fabbrica Ruggeri di Vimodrone; ore 12,30 e 13,30 Elettroconduttore; Martedì: comizio fabbrica Sibillini di Cologno Monzese;

GRUPPO SCUOLA. — La riunione del gruppo scuola è convocato per questa sera alle ore 21, presso la Federazione.

GRUPPO URBANISTICA. — Il Convegno dei gruppi di urbanistica, degli amministratori e dei tecnici che si doveva tenere il 16 e 17 luglio, è rinviato a data da destinarsi.

ZONA BAGGIO, ore 21, è convocato il Comitato di zona (F. Zaffaroni); alle ore 21, presso la Federazione è convocato il Gruppo Enti Locali. Relatore G. Fedeli.

ASSEMBLEE DI SEZIONE, ore 21: ore 17,15: Pirelli (F. Zaffaroni); Arreghini (G. Di Leo); Perotti-Devani (A. Signorini); Corriere della Sera (Re-Colorni); Copreno (V. Korach); di donne: Paullo (E. Galvi).

RHO, ore 15,30, assemblea pensionati (Luccioli).

SESTO S. GIOVANNI, ore 21, commissione culturale (Marastoni).

TAVOLA ROTONDA, ore 21 Sezione Vittoria sul tema: «La funzione delle Regioni ed i problemi della periferia milanese» parlerà l'avvocato M. Venanzi.

FGCI. — Ore 21 Circolo Pero dibattito sulla situazione politica (Camagni); Circolo Limbiate (Danielli); Circolo Bresso (Valmaggi); Circolo Romana (Perranti); Zona Niguarda (Mereu). Settore: Corsico, Trezzano, Buccinasco (Modena).

Osservatorio di Brera

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvoloso.

Temperatura di ieri: minima 21,4, massima 29,3.

Altezza barometrica ridotta a zero: 747,7.

Umidità (media): 72.

E' morto ieri all'alba

Ricattava una donna il giovane suicida?

Sempre più fitto il mistero sulla tragedia

Carlo Begni, il giovane bresciano di 18 anni che l'altra notte, in un bar di corso Sempione, si è sparato un colpo di pistola alla nuca, è deceduto ieri all'alba all'ospedale Fatebenefratelli, dove era stato ricoverato.

I motivi che hanno determinato il suo tragico gesto rimangono avvolti nel più fitto mistero. Il Begni si sparò alla nuca alla vista di tre carabinieri che erano entrati nel bar, mentre stava telefonando a una non identificata persona. Pare, comunque, accertato che fosse una donna.

Secondo una versione ufficiosa che circola da ieri negli ambienti della tenenza Duomo dei carabinieri, il giovane stava perpetrando un ricatto nei confronti dell'interlocutrice. Questa versione sarebbe avallata dal passato burrascoso del giovane che, tempo fa, fu condannato per favoreggiamento della prostituzione e trova riscontro nel fatto che alla vista dei carabinieri, credendosi scoperto, si è sparato.

Essa contrasta, però, con la versione ufficiale dei carabinieri secondo cui i militi erano entrati nel bar per una normale perlustrazione e che il Begni, spaventatosi per motivi rimasti oscuri si sia sparato.

Questa versione non tiene conto inoltre del fatto che i militi, al momento del loro ingresso nel bar, erano in borghese, e quindi non identificabili dal Begni che, tra l'altro, era di Brescia e da poco uscito da San Vittore. E' auspicabile in ogni caso che tutto quanto sinora può già essere stato accertato su questo oscuro episodio sia reso noto dai carabinieri che, al contrario, sembrano orientati a mantenere il più stretto riserbo, il che legittima ogni dubbio sulla natura dell'episodio stesso.

L'imposta sulle aree

I beneficiati del «miracolo»

Pubblichiamo in altro elenco di contribuenti dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili. La prima cifra dopo la data si riferisce al valore precedente, l'altra cifra al valore attuale.

FRATERNA Cassone, via Illirico, 1953-'59, 970 mila, 27 milioni; via Illirico, 1953-'59, 530 mila, 56 milioni; via Illirico, 1953-'60, 1,94 milioni, 94,1 milioni; Illirico-Amadeo, 1953-'60, 1,225 milioni, 144,3 milioni; Illirico-Amadeo, 1953-'60, 1.456.000, 7 milioni. FRATERNA MARRI, via Mesmi, 1959-'64, 2 milioni, 7,2 milioni. FRTAI Erminia, via Privata Mocenigo, 1953-'62, 1 milione, 60 milioni. FRESIA Filippo, via Camplonesi-Friuli, 1953-'54, 500 mila, 4,8 milioni. GALIMBERTI, Giovanni, via Senato 26, 1960-'62, 120 milioni, 256,5 milioni. GALLI Antonio e TESTA Speranza, via Cusago 9, 1953-'63, 4 milioni, 246 milioni. GALLIZIA Giuseppe e F.lli, via Cottolengo 16, 1953-'57, 568.700, 14.050.000.

GARIBOLDI Luigi, via Eritrea, 1953-'55, 780 mila, 47,6 milioni. GEALMO S.p.A., via Grioli, 1955-'59, 10,475 milioni, 76,4 milioni. GELATI Enrico e Luigi, P. Lotto, 1954-'59, 11,4 milioni, 52,8 milioni. GERLI Pietro, via Galilei 32/4, 1953-'57, 16,2 milioni, 219,2 milioni. GERLIN Anna, in Cappellini, via Rupisardi 9, 1962-'63, 4 milioni, 47,25 milioni. GHEZZI Carlo, via Nicodemi 2, 1953-'58, 600 mila, 48,6 milioni; via Nansen, 1953-'59, 350 mila, 20,25 milioni. GILARDI Angelo e LONGONI Maria, via Cusago, 1957-'63, 67,5 milioni, 750 milioni. GILERA Giuseppe, via Ronchi 33, 1956-'61, 900 mila, 23,6 milioni. GIORGINI S.r.L., via Giorgini 16, 1962-'63, 26 milioni, 60 milioni. GIROLA Luigi, via Assiano, 1953-'63, 450 mila, 10,75 milioni. GIUSSANI Cesare, via Marescalchi-Illirico, 1953-'60, 4,6 milioni, 143 milioni. GRANDI Giuseppina, via Emo, 1953-'56, 1.385.000, 30 milioni. GRASSI Eva e F.lli, via Clalà 4, 1953-'63, 30 milioni, 306 milioni. GREPPI Donato, via Famagosta, 1953-'57, 2,16 milioni, 50,45 milioni; via Famagosta, 1953-'60, 990 mila, 74 milioni; Famagosta, 1953-'62, 8,9 milioni, 883 milioni. GRIONI Rosa, via Tirano 10, 1956-'63, 137.125.000, 533 milioni. GUAZZONI Luigi, via Filippetti, 1953-'55, 3,3 milioni, 45 milioni.

IFRI S.p.A., via Rimini 22, 1962-'63, 9.600.000, 55.000.000; IMMOBILIARE «AGAPE», via Palmanova 155, 1956-'63, 10.800.000, 108.000.000; IMMOBILIARE BALLABIO S.p.A., via Fabbri 14, 1961-'63, 55.000.000, 242.500.000; IMMOBILIARE BRUMA s.a.s., via S. Mamete 19, 1953-'64, 50.000.000, 376.000.000; IMMOBILIARE CENTRO SEREGNO S.p.A., via Domenichino 44/46, 1961-'63, 107.400.000, 358.000.000; IMMOBILIARE DAMA MAXIMA s.r.l., via Capecelatro 57/5, 1961-'64, 63.750.000, 91.000.000; IMMOBILIARE DAMIETTA, via Forze Armate 50, 1959-'62, 27.000.000, 42.000.000; via Forze Armate 50, 1959-'62, 14 milioni 250.000, 25.000.000; IMMOBILIARE DANIELA s.r.l., via San Gregorio 40, 1953-'58, 3.840.000, 11 milioni 800.000; IMMOBILIARE EDILIZIA MORIVIONE, via Bernardino Verro, 1953-'62, 5.500.000, 150 milioni; IMMOBILIARE FIMA s.r.l., via Anselmo da Baggio, 1962-'63, 15.312.500, 122.500.000; IMMOBILIARE FRANCO s.r.l., viale Monza 365, 1954-'63, 22.950.000, 297 milioni; IMMOBILIARE FUVI s.r.l., via Civitali, 1956-'63, 15.975.000, 365.600.000; IMMOBILIARE JENNER S.p.A., via Jenner 38/40, 1953-'61, 9.130.600, 75.231.000; IMMOBILIARE LARI S.p.A., via Fara, 1959-'63, 16.200.000, 281.800.000; IMMOBILIARE LAURETTA E ROSALIA S.p.A., via Vignati, 1956-'59 2 milioni 600.000, 26.000.000; IMMOBILIARE MAGICA s.r.l., via Breda 142, 1953-'63, 2.652.000, 165.750.000.

IMMOBILIARE MEA S.p.A., via Brusuglio, 1953-'59, 20.000.000, 137 milioni 700.000; IMMOBILIARE NOVARESE LOMBARDA S.p.A., via Medeghino, 1953-'62, 4.640.000, 226 milioni 200.000; IMMOBILIARE RESTOC, via Capecelatro 15, 1953-'56, 480.000, 12.000.000; IMMOBILIARE RINALDO S.p.A., Lombardia 17, 1962-'63, 20.200.000, 99.000.000; IMMOBILIARE ROBI ALFA s.r.l., via Monti Sabini, 1961-'63, 158.600.000, 760.000.000; IMMOBILIARE S. PATRIZIO s.a.s., via Inganni, 1953-'63, 17.400.000, 261.000.000; IMMOBILIARE SPES s.a.s., via Valvassori 53-59, 130.000, 5.700.000 IMMOBILIARE VELASEC s.r.l., via Rembrandt, 1957-'57, 5.220.000, 26 milioni 100.000; IMPERATORI ANNA ved. CIRIA, via Piece, 1953-'54, 150 mila, 720.000; via Palmanova, 1953-'55, 9.705.000, 178.000.000.; via Palmanova, 1953-'55, 6.230.000, 107 milioni 200.000; Crescenzago, 1953-'56, 56.815.000, 270.200.000.

Aurelio Fierro al Festival dell'Unità al campo Cambini

Una grande festa dell'Unità si terrà nei prossimi giorni al Campo Cambini. Ecco il programma: sabato 11 e domenica 12 grande Festival Campo Cambini (via Cambini - zona Palmanova-Padova) (un'oasi di verde).

Sabato ore 21: gara di dilettanti con la partecipazione del comico Bruno Maddalena.

Domenica: ore 15 giochi vari; ore 18 comizio dell'on. Lajolo; ore 21 grande spettacolo con Aurelio Fierro ed Elsa Landi. Presenta gli spettacoli Frigoli, della TV; suona il complesso Belloni.

Uccisero un giovane verniciatore

Un ergastolo e 30 anni per il delitto di Baggio

Il massimo della pena ad Alfonso Giosiano di 22 anni - Riconosciuta la seminfermità a Vinicio Castelli - Undici anni al Martinetti e 8 al Torri

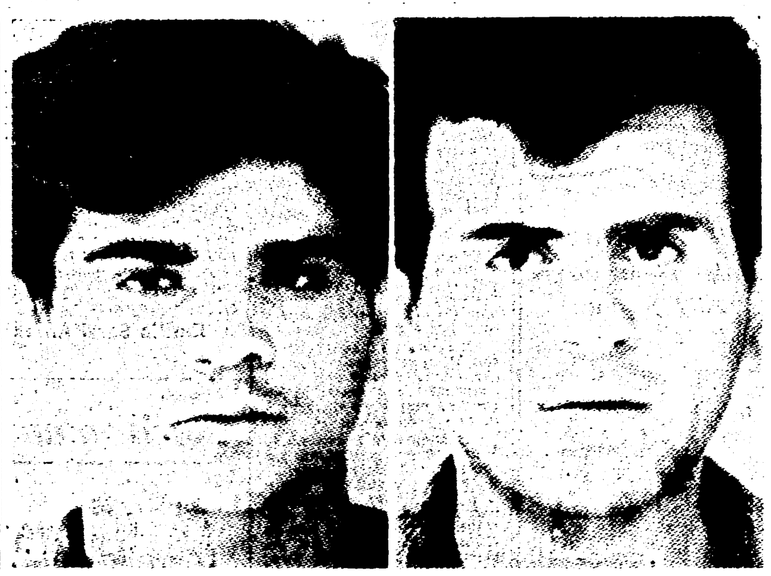
Ieri nel primo pomeriggio, per la prima volta dopo sette anni (quando la massima pena fu inflitta all'ex carabiniere strangolatore Dezzi e al rapinatore Garsi), nell'aula della Corte d'Assise di Milano è echeggiato, pesante come un macigno, la parola ergastolo. La massima pena prevista dal Codice è stata irrogata infatti a uno dei due imputati per l'efferata uccisione a scopo di rapina di Angelo Rattegni, e precisamente a Alfonso Giosiano, originario di Cervinara in provincia di Avellino, che al momento del delitto aveva poco più di 18 anni e oggi ne ha 22. Il secondo imputato riconosciuto corresponsabile dell'omicidio, l'ex pugile Vinicio Castelli, oggi ventiquattrenne, sebbene la Corte lo abbia ritenuto responsabile nella stessa misura, è stato condannato a 30 anni, grazie al riconoscimento della seminfermità di mente.

Gli altri due imputati minori, corresponsabili con essi, di una serie di furti e rapine e di un'altra aggressione nella zona di Trenno, che pure mandò all'ospedale per un mese la vittima, sono stati condannati rispettivamente: a 11 anni e 8 mesi Pasquale Martinetti, a 8 anni, 2 mesi e 20 giorni Mario Torri.

La sentenza è stata letta nell'aula pressochè deserta pochi minuti dopo le 14, quando la maggior parte del pubblico, pressato dalle quotidiane faccende, s'era allontanata. Il presidente della Corte, dottor Del Rio, è ricomparso per ultimo nell'aula.

Dietro le sbarre gli imputati, all'apparire del presidente, si sono alzati. L'atmosfera, come sempre in occasioni del genere, per quanto efferato possa essere il crimine di cui gli uomini dietro le sbarre devono rispondere, si è fatta pesante. Il volto serio del dott. Del Rio è parso quasi anticipare la parola che pochi minuti dopo, infatti, egli ha pronunciato leggendo il disposto relativa al primo imputato, il Giosiano.

Quando ha sentito la parola ergastolo egli si è portato le mani al viso e per un secondo si è percepito il suo singhiozzo disperato. In quel momento, certo, nell'animo dei presenti e forse in quella stessa dell'imputato e del suo correo, Castelli, è riaffiorata la scena orribile di quella feroce aggressione a colpi di martelli che avvenne la notte dell'8 settembre 1962 alla periferia di Cesano Boscone contro un tranquillo e pacifico cittadino di Baggio, Angelo Rattegni, che tornava col motorino dall'aver organizzato a Corsico una serena partita domenicale di pesca.



Alfonso Giosiano — Vinicio Castelli

Ricordati i Martiri di Fossoli

Ieri sera alla «Piccola Scala», il Sindaco prof. Bucalossi ha commemorato i 66 partigiani fucilati il 12 luglio 1944 dalle SS tedesche a Fossoli di Carpi, ove erano stati trasportati dalle carceri di S. Vittore. Ventitrè dei fucilati erano di Milano.

La manifestazione è cominciata alle 21,30, quando le bandiere decorate di medaglia d'oro del C.V.L., del 4° bersaglieri e il Gonfaione di Milano hanno fatto il loro ingresso in Teatro scortate dal 3° Reggimento Bersaglieri e da un reggimento di Cavalleria. Dopo l'Inno Nazionale, presentato dal vice sindaco on. Luigi Meda, ha preso la parola il Sindaco prof. Bucalossi.

Successivamente, in un rispettoso silenzio, il Sindaco ha consegnato ai familiari dei Caduti un diploma d'onore e una medaglia d'oro. Erano presenti autorità civili.

La SFI sarà dichiarata fallita

La Società Finanziaria Italiana, sarà dichiarata fallita e sottratta, di conseguenza, all'attuale procedura di liquidazione coatta. Lo ha deciso la Corte d'Appello con procedimento in corso di pubblicazione accogliendo il reclamo a suo tempo presentato dall'avvocato Vincenzo Palladino nell'interesse di un gruppo di creditori. Come si ricorderà il Tribunale Civile di Milano aveva a suo tempo respinto una richiesta di fallimento presentata dallo stesso legale e di qui il ricorso

Il fallimento offrirà tra l'altro ai creditori maggior liquidazione coatta in quanto costoro potranno esprimere il loro voto sulla proposta di concordato che in sede fallimentare non può essere approvata se non si verifica il voto favorevole della maggioranza numerica dei creditori che rappresenti almeno i due terzi dell'ammontare dei crediti.

Investe 2 persone e fugge

Nella giornata di oggi la polizia dovrebbe fare luce su un grave e piuttosto strano incidente stradale, accaduto l'altra sera in Foro Bonaparte 26, davanti ad un distributore di benzina: una disgrazia che si è conclusa col ferimento di due persone investite da un'auto, il cui guidatore, dopo aver imprecato contro gli stessi feriti, s'allontanava rapidamente, senza preoccuparsi di loro.

L'incidente è accaduto verso le 21,30 mentre il benzinaio Romano Tognoli, di 68 anni, abitante in viale Famagosta 1, era intento a fare il pieno di benzina all'auto di Pietro Colli, 23 anni, domiciliato a Cassina De Pecchi. Mentre il benzinaio stava eseguendo l'operazione di carico e il cliente ne osservava le mosse, una seconda auto piombava su di loro, li proiettava a terra e investiva la vettura del Colli e quindi fuggiva.

Due ore di sciopero all'AMF

Due ore di sciopero compatto dei lavoratori della A.M.F., una fabbrica che produce relé e microinterruttori, ha imposto alla direzione l'immediato ritiro di un provvedimento che aveva danneggiato una lavoratrice incinta.

La donna, nonostante il suo stato, era stata messa a lavorare in un reparto in cui si usano acidi nocivi. Era stata colta da malore ed era svenuta. Soccorsa dai suoi compagni di lavoro e trasportata in una clinica veniva curata ed immediatamente dimessa.

La protesta nella fabbrica era immediata e gli operai sospendevano il lavoro per due ore. La direzione decideva allora di trasferire la lavoratrice in un altro reparto.

Avvisi Economici

7) **MOBILI** (L. 30 la parola)

BASSISSIMI prezzi MOBILIFICIO SAN GOTTARDO - Vastissimo assortimento mobili isolati, comuni e lusso. Sale - Tinelli - Cucine - Camere - Armadi lire 21.000 Poltroncletto L. 20.000. Rateazioni. Visitateci! CORSO SAN GOTTARDO, 5 Telefono 849.00.28.

21) **LEZ. PRIV. CONV.** (L. 30 la p.)

BALLARE corsi rapidi, economici. Scuola BESI - Via Farini, 73 - Telef. 696.210, 23392

BALLERETE corsi rapidi L. 3000. GALLONE - Via Calvi, 18 - Telefono 705.660.

GIORNO E NOTTE

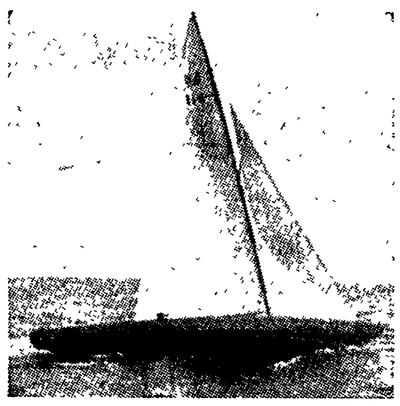
Una gita alla moda

VENEZIA — « Tutto esaurito » al Lido di Venezia. Una delle passeggiate di moda, quest'anno, consiste nel recarsi a Malamocco per respirarvi l'aria dell'antica Metamauco, sparita nei flutti durante un maremoto di sette secoli fa. Di preciso, a proposito della configurazione topografica di Metamauco, nulla si sa. Anche le ricerche di alcuni sommozzatori, effettuate due anni or sono, si sono risolte in un fiasco. Restano però le storie raccontate dai vecchi pescatori locali. Storie che accendono la fantasia e rendono piacevole la passeggiata. — Nella foto: la « probabile » mappa dell'antica Metamauco.

« Piccole Olimpiadi » a Monfalcone

MONFALCONE. — Dal 9 al 12 luglio Monfalcone sarà teatro di una nutrita serie di manifestazioni sportive. Il via alle operazioni di stazza per la 23ª Edizione del campionato italiano « Snipe », organizzato dalla società Vela, è già stato dato. Per quattro giorni, le vele delle 44 piccole veloci imbarcazioni in gara, manovrate da campioni uscenti e aspiranti volteggeranno nel golfo di Panzano. Domenica 12, giorno della premiazione, il mondo della vela conoscerà i nuovi campioni nazionali della categoria. Nella stessa giornata i migliori bocciatori della regione, ospiti dei vari campi di gioco della « Città dei cantieri » si disputerà l'ambito trofeo « U.C.M.A. » riservato al sistema punto e volo.

La sera dell'11, in Piazza della Repubblica, si svolgerà una gimcana vespistica. Alla competizione, abbinata ad un raduno vespistico internazionale, parteciperanno centauri dell'Austria, Jugoslavia, Germania, Olanda, Svizzera e Italia. Nella stessa sera, allo Stadio di via Cosulich, saggio di pattinaggio artistico degli allievi del C.R.D.A., veri continuatori di uno sport tuttora vivo e seguito con amore dai monfalconesi. NELLA FOTO: imbarcazione di gara, stazza 5,5.



Chioggia-Venezia e ritorno

L'Azienda di trasporti lagunari veneziana, attua un servizio lagunare diretto da Chioggia a Venezia e viceversa con motonavi che partono da Chioggia alle 9,10, alle 14,30 e alle 19,30 e da Venezia alle ore 7,20, alle 11 e alle 18. Il prezzo del biglietto per la sola andata è di Lire 600 e di Lire 1000 per l'andata e ritorno.

Il Friuli in festa

Gorizia. — Domenica 12 luglio avrà luogo a Gorizia la parata folcloristica friulana organizzata sotto gli auspici della Pro Loco. Alla manifestazione hanno aderito tutti i gruppi folcloristici del Friuli. I partecipanti sfileranno coi costumi tradizionali per il corso Balia e il corso Verdi affiancati da due complessi bandistici di 50 elementi ciascuno.

Fascino del Torcello

VENEZIA — Un fascino profondo coglie il turista che visita Torcello, di fronte ai pochi edifici rimasti di quello che fu, dopo la caduta di Altino e prima dell'affermarsi di Venezia, uno dei centri più importanti della laguna. L'isola di Torcello contava nel VI secolo oltre 60 mila abitanti; oggi le persone residenti nel luogo sono appena 112. Nella « Piazza » si possono ammirare il Duomo di Santa Fosca, i Palazzi trecenteschi del Consiglio e dell'Archivio, la Cattedrale di Santa Maria e, sistemata nel prato, una rozza sedia di marmo che la leggenda dice fosse di Attila. — Nella foto: un gruppo di turisti, in « sandolo », sta per passare sotto il Ponte del Diavolo, nell'isola di Torcello.

l'Unità vacanze

GRADO

Leggende e realtà dell'isola di Cecco Beppe

La storia del soldato di Attila - Modernità, pulizia, ordine e silenzio - Una giornata al mare costa 150 lire

DALL'INVIATO

GRADO, luglio

Tutte belle le storie e le leggende sulle origini di Grado. La migliore però è quella del soldato di Attila, che nell'anno 452, stufo di seguire il furioso condottiero e di distruggere città e villaggi (pare fosse inquadrato nello speciale reparto che spargeva il sale sulle rovine) disertò e fuggì nell'Isola del Sole. Braccato da una pattuglia proveniente dai ruderi di Aquileia, si nascose sotto la sabbia, e quando ne uscì, mezzo cotto, proruppe in un grido di giubilo. « Miracolo ! » si sbracciò di fronte al mare, « evviva la psammatoterapia ! ». S'era sentito di colpo guarito dalla quantità di malanni che gli si erano accumulati addosso nel seguire quel pazzo di Attila: artrite, mialgia, neurite, reumatismo postinfettivo; persino il catarro delle tube. Poi, 1400 anni dopo, precisamente nel 1883, il medico Giuseppe Barellai consolidava la scoperta e apriva sulla spiaggia di Grado il primo ospizio marino. E austriaci, boemi, ungheresi e germanici vi calarono a frotte a rimettersi in sesto le ossa arrugginite.

★

Spiaggia antica, dunque, che solo la rovina dell'impero di Cecco Beppe restituì all'Italia. Ma il vecchio Franz Joseph pare ancora presente col suo meticoloso spirito d'ordine. Aveva tre chiodi fissi: a messa una volta la settimana, proibito gridare « viva l'Italia » se no più o meno ti impiccava, e mantenere pulita e ordinata la spiaggia. Di questi tre chiodi, il terzo è rimasto profondamente conficcato. E così oggi i gradesi si vantano d'avere la più ordinata stazione balneare della penisola.

★

Non c'è una carta, una buccia, un mozzicone di sigaretta sui due chilometri di rena dorata e finissima. Il personale della pulizia viene scelto fra uomini e donne di vista particolarmente acuta.

Un bambino scarta una caramella a cento metri di distanza? Zac... sono lì a volo e la cartina sparisce. Unico rammarico, l'impossibilità di usare l'aspirapolvere.

★

Prevenzioni e ostracismi contro le spiagge recintate, qui cadono in blocco. La spiaggia di Grado è chiusa, ma appena entrati ci si rende conto che vale cento spiagge cosiddette libere. Cos'è, infine, una spiaggia libera? Tolto lo scoglio selvaggio, o l'insenatura lontana dai centri abitati, rimangono in genere le distese di sabbia dominate alle spalle dagli alberghi. Sono libere, ma se non ti tuffi non sai dove sbrigare le normali urgenze; e se hai sete devi pagare anche un bicchier d'acqua; e per toglierti di dosso il sabbione cerchi invano una doccia; e se hai 1000 lire in tasca non sai a chi affidarle per non perderle; e il costume da bagno non c'è nessuno che te lo custodisca fino al mattino seguente.

A Grado, invece, con 150 lire d'ingresso ogni problema è risolto. I gabinetti luccicano come ambulatori medici; le docce in riva al mare sono installate a distanze regolari come lampioni; costumi, slips e accappatoi vengono consegnati al personale degli appositi chioschi e il giorno dopo si ritrovano lavati e belli asciutti. E per chi vuole esibirsi in nuotate olimpioniche, c'è la piscina. Alla fine della giornata, le 150 lire d'ingresso paiono indubbiamente ben spese.

★

Pulizia, ordine e silenzio. C'è soltanto un campanaro che nella zona prossima alla spiaggia si ostina a rompere la quiete con la sua squilla mattutina. Forse non sa nulla, forse è sordo come il Quasimodo di *Notre Dame*. Fatto sta che dà mano alle corde alle 5 del mattino. Una delegazione di milanesi (già, Milano la silenziosa!...) pare intenzionata a recarsi addirittura dal Patriarca di Venezia a protestare.

E' curioso come dagli editti municipali che impongono il silenzio, sfuggano sempre le campane. Anche a Grado, dove in compenso non sfugge la più imprevedibile delle categorie: i lattai. Ai distributori di latte è fatto obbligo di avvolgere bidoni e gabbie portabottiglie in appositi sacchi imbottiti. O così, o adattarsi ad accompagnare per mano la mucca fino alla soglia delle case e delle locande.

★

Sbarramenti di pilastrini e catenelle chiudono il passo alle auto ben lontano dalla spiaggia e dagli stabilimenti di cura. Unici mezzi di trasporto le gambe e un paio di trenini che percorrono i viali su ruote di velluto alla velocità di tre chilometri l'ora. Così si ha l'impressione di essere a Venezia, o tuffati in un tempo ormai scomparso, e si è presi da un sottile senso di felicità. Attraversi la strada e vi sosti senza pericolo che il primo fesso ti strombetti alle terga e ti faccia sentire il ringhio dei suoi 2500 c.c.

★

Eppoi c'è la Grado del porto e delle mangiate di pesce pescato all'alba. Non ci fosse altro, basterebbe questo per apprezzare l'Isola del Sole. E c'è la dolce parlata della sua gente, che ha liberato il canto di Biagio Marin, il vecchio poeta gradese saldamente piantato nella fila giuliana degli Svevo, Stuparich, Slataper, Saba. La poesia di Marin ci conduce nei vicoli della Grado romanica, alle basiliche del IV secolo, al battistero, al campo di S. Niceta, dov'è il « balsor », il ballatoio, fra i più dipinti del mondo. Piazzette una dietro l'altra, finestrelle da cui la testa esce solo a patto di non averla troppo grossa, balconi carichi di gerani, ortensie e garofani. Scalette esterne, sottoportici, bifore, campielli, poggioli. C'è da dimenticare, strasognati, persino il mare e la spiaggia.

★

Tutto bello?

No, il vecchio municipio incendiatosi due anni fa è ancora un rudere e la Giunta d.c. pare scordarsene. Così come s'è scordata di bloccare un orrore di cemento (per fortuna unico), sorto sul vecchio lungomare, albergo alto e sgraziato che produce l'effetto d'uno di quei sassi che vengono sotto i denti mentre mangi il riso.

★

« Come va? » chiediamo agli amici dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno. « Bene » ci rispondono, « *qui i nostri ospiti sono in aumento. Oltre ai tedeschi, adesso vediamo arrivare i francesi e gli inglesi. Grado è in continuo sviluppo e noi ci proponiamo di far sempre meglio* ». E senza perdersi in tante chiacchiere illustrative, ci conducono a visitare i prodigiosi impianti delle sabbiature, vale a dire la psammatoterapia. Rappresentano la loro fierezza, ed hanno ragione. E' il richiamo più prestigioso dell'Isola del Sole.

Per noi lo è un po' meno, messi bruscamente di fronte ai fachiri della sabbia a 65 gradi e al loro nudismo terapeuticamente integrale ma in genere pochissimo statuario.

Sante Della Putta

Grado antica, una delle più fotografate e dipinte località d'Italia.

Itinerari gastronomici

All'insegna del pesce sulle spiagge venete

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, luglio

Le spiagge venete (da Grado a Chioggia) offrono una grande varietà di saporiti piatti, da accontentare ogni più raffinata esigenza: dai pesci dell'Adriatico agli ortaggi dell'estuario, agli straordinari risotti che vantano una discendenza dogale.

La minestra di « risi e bisi » (riso e piselli) è una specie di concentrata primavera, che richiama all'olfatto i freschi aromi delle piante in fiore. Tutte le minestre di riso della cucina veneta sono del resto inimitabili: risotti di scampi, di cappe, alla cacciatora, alla « sbirraglia », coi funghi.

E poi il nero saporito risotto di seppie, il riso e « lugànega » (salsiccia), il risotto di asparagi, il delicatissimo riso in bianco coi fegatini di pollo, il risotto di anguilla...

La cucina veneta è molto varia, in ragione delle diversità del clima e della natura dei luoghi, dal monte al mare, ma ciò che unisce in questo campo tutte le trattorie delle spiagge venete è il pesce. Innanzitutto, gli antipasti di gamberetti, di gustosissime rosse « granceole » che si mangiano nel loro guscio, condite con olio, pepe e limone; antipasti di polipi, di seppioline arrosto, di « frutti di mare », « canocie », « cape sante ». Poi i risotti, di cui si è detto; la zuppa di pesce, che viene preparata dovunque, con leggere sfumature di gusto; il famoso «broèto» di Grado e quelli altrettanto famosi di Trieste e Chioggia.

Poi il bel pesce fritto, croccante, appena uscito dall'olio bollente: scampi e calamaretti, sogliole, anguille, « passerini »: odore di mare aperto al sole che si spande sulla tavola imbandita. E pesci arrosto: le « code di rospo », le triglie, le orate, i cefali... E i pesci allesso, per stomaci delicati: l'asià, il branzino, la « bòsega ». Una valanga di pesce ricopre i tavoli delle cucine come se vi fosse direttamente rovesciato dalle reti grondanti. Volendo, è possibile mangiarlo a bordo degli stessi barconi da pesca: come le « sardelle in saòr », piatto preferito dei pescatori.

La stupenda frutta e gli ortaggi delle isole dell'estuario, gli ottimi vini delle colline di Conegliano, del Friuli e del Carso triestino, completano la gioia della buona tavola lungo tutto l'arco delle spiagge venete.

Scolf.

Aumentano le presenze dei villeggianti italiani

A Cortina «riscoprono» il fascino dei monti

Il turismo di transito degli stranieri - Si diffonde la « fungomania »

DALL'INVIATO

CORTINA D'AMPEZZO, luglio

Nella sala da pranzo, una coppia di giovani tedeschi che si fissano teneramente negli occhi. Una famigliola italiana, marito moglie e bimbetta sui quattro anni, ed una famigliola francese. Scambio di convenevoli delle bambine: « Buonanotte! », « Bonsoir! », sorrisi fra gli adulti. Una cameriera discreta e premurosa. Molto silenzio. Fuori tira vento da temporale. Le nove di sera, passate da poco.

Cortina è semideserta.

La « stagione », in montagna, comincia tardi, verso la metà di luglio, in pratica. E Cortina non fa eccezione. Forse è questo il momento per saggiare gli umori e imbastire previsioni. Comincio dall'Azienda di soggiorno, che mi fornisce un po' di cifre.

L'attrezzatura ricettiva della « regina delle Dolomiti » può definirsi imponente: 12.500 posti letto, 5.000 dei quali in alberghi. La permanenza media dei villeggianti è leggermente diminuita. L'anno scorso è stata di 38 giorni nelle case private, poco più di 6 giorni negli alberghi. Il turismo di transito costituisce una componente non trascurabile dell'attività economica cortinese: nel '63 ha reso circa 2 miliardi di lire sui 9 complessivi. Per la stagione attuale, è prevista una leggera flessione nell'arrivo di turisti stranieri. In compenso, le prenotazioni degli italiani sono circa 2000 più dell'anno scorso. Chissà, forse il caldo precoce, forse il primo segno di un « ritorno alla montagna », cioè alla quiete dei boschi, al « relax » delle lunghe passeggiate, al « bagno » distensivo dei profondi silenzi, dopo tanta orgia di spiagge.

Non è difficile cogliere un sottofondo polemico in queste dichiarazioni. Sentiamo cosa ne pensa il rag. Valerio Menardi, presidente dell'Associazione albergatori cortinesi. Ci risponde con gentilezza, senza reticenze. « L'andamento delle prenotazioni complessivamente è buono, non inferiore agli scorsi anni. Una certa flessione negli alberghi di lusso e di prima categoria è compensata dall'incremento di richieste per le categorie inferiori. Anche la clientela di lusso preferisce ormai ambienti dove non vi siano eccessive esigenze di etichetta. Calano i tedeschi, ma aumentano i francesi e i belgi. Quello estero, tuttavia, è soprattutto un turismo di passaggio. Vengono a "vedere" Cortina, non a starci ».

Domando: « I problemi più grossi del vostro centro, quali sono? ».

« Le strade, le vie di comunicazione. Dopo la soppressione del trenino delle Dolomiti, che noi abbiamo avversata con tutte le forze, Cortina è collegata al resto del Veneto solo dalla tortuosa e frequentatissima strada di Alemagna, dove d'estate si viaggia sempre in colonna. E' il nostro problema maggiore. Poi c'è quello della scarsità di mezzi della nostra Azienda di soggiorno, che non può sviluppare l'indispensabile attività propagandistica ».

« Non ritiene che Cortina spaventi un po' il turista medio italiano e straniero con la sua fama di essere un centro di mondanità, soprattutto molto costoso? ».

« Cortina possiede alberghi di lusso e di I^ categoria che costano dieci-dodicimila lire al giorno di pensione completa: circa la metà di S. Moritz e di altre località famose come la nostra. Ma ci sono anche pensioncine decorosissime dove in alta stagione non si spendono più di 2000-2500 lire al giorno. Vi sono i night nei quali un whisky costa 2000 lire e ristoranti, come avrà notato, con menù a prezzo fisso di non più di 1000 lire ».

Polemica è anche l'anziana signorina dell'ufficio informazioni dell'Azienda di soggiorno, alla quale chiediamo i prezzi d'affitto degli appartamenti ammobiliati. « Un appartamento medio, con 4-5 letti, va dalle 260.000 alle 300.000 lire a stagione », mi risponde.

« Ma non sarebbe meglio che affittassero a mese? ».

« Certo, ma gli italiani non vengono in montagna in luglio, tutti vorrebbero le case in agosto, perciò è necessario imporre la clausola: stagione intera ».

Che altro c'è da sapere su Cortina? Ah, la gente va in montagna, ama le passeggiate, le scalate, le escursioni? Lo chiediamo a Simone Lacedelli, l'anziano dirigente degli « Scoiattoli », le famose guide dolomitiche: « Cosa vuole, qui fra seggiovie, funivie, jeeps, si arriva dappertutto senza far fatica. I veri appassionati della montagna sono rimasti pochi. Però, noi guide portiamo molte comitive di ragazzi e di bambini a fare delle escursioni. Sa, i genitori magari vengono a Cortina per ballare tutta la notte, ma vogliono che i loro bambini facciano una vita sana, e questo è bene ».

Cosa legge d'estate la gente a Cortina? Il nostro giovane amico libraio non ha difficoltà a rispondere: « Molti libri gialli, naturalmente; e poi i romanzi che vincono i premi: Strega, Bancarella, Viareggio. Infine i best-sellers più segnalati dalla critica. E, fra i ragazzi, moltissimi volumi sulle montagne, sulla flora, sui funghi. Sa, da qualche tempo fra i villeggianti cortinesi s'è diffusa la fungomania. Tutti sono diventati cercatori di porcini e di ovuli ».

Insomma, a Cortina c'è l'aeroporto che fa servizio diretto con Milano, Venezia, Bologna, c'è il galoppatoio, il bowling, il golf, lo stadio del ghiaccio, ci sono i nights, le grandi funivie fatte e in progetto (come quella grandiosa sulla Tofana): ma c'è anche, a quanto sembra, una riscoperta della natura, della montagna in tutta la sua bellezza. La cosa più semplice, e la più importante: soprattutto perchè pareva che la gente se ne fosse dimenticata.

Mario Passi

CORTINA — Lo « scoiattolo » Albino Alverà guida un'ascensione sulla punta Anna della Tofana di mezzo. La passione per l'alpinismo non è molto diffusa fra i villeggianti cortinesi.

Jesolo, 12 luglio: Gare di tiro al piattello.

★

Cortina, 15 luglio, Miramonti Golf Club: « Premio delle orchidee ». - Apertura del maneggio con arrivo di pista di « bob ».

★

Comelico Superiore, luglio-agosto: Mostra dell'antiquariato.

★

San Pietro di Cadore, luglio-agosto: Mostra veneziana di pittura.

★

Bolzano, Funivie: Bolzano-San Genesio (da m. 265 a m. 1005); Bolzano-Vignolo (da m. 265 a m. 449).

★

Trieste, ogni sera al Castello di Miramare: « Luci e suoni » con la storia tragica di Carlotta e Massimiliano di Absburgo. Gli spettacoli iniziano alle 21 e alle 22,15, e si alternano nelle edizioni in italiano, tedesco e inglese.

★

Gorizia, 11 luglio, Parco di Gradisca: « Carnet di musica e canzoni » con Achille Togliani, Bobby Solo, Anna Maria Alida e i comici Manfrini e Defendi.

★

12 luglio: Campionati italiani di tiro con l'arco (maschile e femminile).

★

14 luglio: « Gran gala delle canzoni » con Ann Neris, Jerry Pacco, i Marzianini e Louis Cataldo. Suonerà l'orchestra « The Genga Friend's ».

★

Grado, 15 luglio: Spettacolo teatrale in Cittavecchia.

★

Fogliano, 16 luglio: Mostra della lavorazione del giunco e del vimini.

Bagnanti sulla scogliera di Barcola (Trieste).

Nella prossima pagina de «l'Unità Vacanze»

- **Ad Albisola passeggiano su una galleria d'arte**
- **Itinerari liguri: « Viaggio nella preistoria » Cucina all'antica nel « paese morto »**

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate **ogni giorno** — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, segnalandoci la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una **FINALISSIMA**, con l'incontro di spareggio fra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio, in prima classe).

ELBA

REFERENDUM CITTA' VACANZA 1965

ISCHIA

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 - MILANO

settimana 2

In quale di queste isole vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

ELBA ◇ ISCHIA ◇

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome .....

residenza abituale .....

di villeggiatura .....

TORINO — Una veduta dell'area della parrocchia di S. Caterina

Come si regala una scuola al parroco

La Repubblica italiana finisce alle soglie del Villaggio S. Caterina — «Con una telefonata a Roma, faccio muovere tutti»

TORINO, *luglio*

Nell'ultimo decennio di amministrazione democristiana, l'INA Casa e l'Istituto Autonomo Case Popolari hanno costruito nella periferia di Torino alcuni quartieri per i senza tetto, concepiti secondo un piano politico-urbanistico ben preciso, come «*veri e propri campi di deportazione*», così li definisce Bruno Zevi, o meglio come borghi medioevali, sulla cui vita sociale e culturale, al posto del feudatario arroccato nel suo castello, impera il parroco.

Nel cuore del complesso di case modestissime, su ampio spazio e con una disposizione disordinata e di pessimo gusto, si ergono la chiesa, la casa parrocchiale, il campo da giochi e la palestra parrocchiali, la sala di riunione parrocchiale, l'asilo nido parrocchiale, la scuola materna parrocchiale, il laboratorio di cucito parrocchiale: il tutto sovvenzionato dallo Stato o dal Comune o da entrambi. L'unico partito quindi che possa il trovare una sede, e persino gratuita, è la Democrazia Cristiana. Il nostro partito avanza, ma con grandi difficoltà.

Per la versatile intraprendenza del parroco locale, il cosidetto Villaggio Profughi S. Caterina da Siena è il quartiere in cui l'abdicazione del potere pubblico ai suoi obblighi verso i settemila cittadini che vi abitano, è quasi totale.

Decine di milioni

Da anni il governo, il Comune, l'Istituto Case Popolari versano, sotto svariate forme, decine e decine di milioni al parroco, e lo ringraziano, perchè egli li «sgrava» dei loro compiti e con il denaro pubblico si sostituisce a tutti quanti.

Alle porte del Villaggio S. Caterina pare che la Repubblica italiana termini: lo Stato e gli enti pubblici abdicano ai loro obblighi, interessati solo di offrire graziosamente in mani private il denaro pubblico.

Abdica l'Istituto Case Popolari, perchè è il parroco che provvede a reperire l'alloggio per chi non l'ha (ma lui, con i suoi uffici, occupa gratuitamente oltre quaranta vani delle stesse case popolari destinate ai senza tetto!); è il parroco che si occupa del riscaldamento e della riscossione delle quote, delle riparazioni degli stabili e della sistemazione dei cortili.

Abdica l'Ufficio del Lavoro, perchè è il parroco che trova collocamento ai disoccupati (ogni posto reperito — egli dice — gli costa L. 50.000!).

Abdica l'amministrazione civica, perchè è il parroco che interviene per le riparazioni stradali, per l'illuminazione (pagate dal Comune, beninteso), che gestisce colonie per adulti e ragazzi, scuola materna e asilo-nido (tutto a pagamento, naturalmente, senza calcolare le offerte volontarie a S. Caterina). L'assessore all'Assistenza di Torino non dispone di fondi per un assistente sociale, ma elargisce milioni al parroco, affinchè il «servizio sociale» di questi possa avere operatori sociali, assistenti e impiegati, al fine di «trasformare» la popolazione del Villaggio, «difficile elemento, *diseducato dalla vita dei campi*» — come ebbe a definirla il parroco stesso in una sua domanda per un'oblazione di 5 milioni di lire.

Abdica lo Stato, che al parroco destina ingenti stanziamenti, perchè si occupi anche della scuola.

Quando finalmente si aprì nel 1960 a Santa Caterina una scuola materna municipale, nel giorno dell'inaugurazione le autorità, con evidente imbarazzo, la trovarono presidiata da un fiero drappello di suore, che il parroco pretendeva ne fossero le esclusive insegnanti, stipendiate naturalmente dal Comune. Quell'atto di forza non riuscì, per un errore di tattica. La stessa manovra, riveduta e corretta, sta tentando in questi giorni un altro parroco della periferia torinese (rione Barca): fare costruire l'edificio e far pagare dal Comune tutte le spese di attrezzature e gestione per la scuola materna di un ricchissimo istituto di suore.

La distribuzione dei voti di preferenza al Villaggio S. Caterina, nelle elezioni, rivela su quali assessori e consiglieri comunali democristiani il parroco ha potuto contare.

«Con una telefonata a Roma — egli disse ad una commissione comunale inviata al Villaggio per un'ennesima oblazione — io li faccio muovere tutti!». E così ha ottenuto anche una scuola professionale «sua» e non statale.

Tra il 1958 e il 1962 il ministro dei Lavori Pubblici, il ministro del Lavoro e il Comune hanno pagato per la costruzione delle opere murarie di tale scuola parrocchiale ben L. 107.984.632, così ripartite: L. 22.658.240 pagate dal Comune e L. 12.720.370 dal ministero del Lavoro per quattro cantieri di lavoro disoccupati (mai impiegati dal Comune di Torino per costruire le necessarie scuole pubbliche), con un totale di 535 giornate di lavoro, 80 operai e con un numero complessivo di 11.460 giornate lavorative singole; L. 67 milioni pagate dal ministero dei LL.PP., seguite da altre L. 14.506.022, per la palestra.

L'impegno del parroco — che non ha mai presentato nè un piano nè un programma — era di aprire la sua scuola per l'ottobre 1961; ma questa non ha mai funzionato. Però lo stabile, di quattro piani, continua ad essere per la parrocchia, che ne è diventata la proprietaria assoluta, un'inesauribile e miracolosa fonte di lauti profitti, alimentata dal denaro pubblico.

Bisogna sapere che il fratello del parroco è stato per anni segretario dell'on. Pastore, democristiano, che raccoglie quindi pure lui molti voti di preferenza a S. Caterina e interviene a tutte le inaugurazioni del Villaggio, persino a quella recentissima del bar parrocchiale. E dato che l'on. Pastore è presidente della Cassa del Mezzogiorno, il parroco è riuscito ad affittare due piani (12 aule e laboratori) dell'edificio, costruito dallo Stato, alla Cassa del Mezzogiorno, che opera con fondi dello Stato, ad una pigione di 18 milioni all'anno!

Per l'edificio la parrocchia ha investito fondi propri, secondo il ministro del Lavoro, per L. 52.947.868, e, secondo le delibere del Consiglio comunale per lire 40.859.886. Comunque, la parrocchia solo dall'affitto di mezzo stabile riesce a ricavare un profitto equivalente al 35-45% del capitale investito.

Ma non è tutto. I restanti due piani, pure pagati con denaro pubblico, sono rimasti — come scrive il ministro del Lavoro ad una nostra interrogazione in proposito — «nella disponibilità della parrocchia di S. Caterina da Siena con destinazione a fini assistenziali».

Lì, in 40 camere singole sono mantenuti degli studenti inviati dai vescovi di varie città; essi, in cambio dell'ospitalità, lavorano gratuitamente per tutte le complesse attività della parrocchia, che richiedono abbondante manodopera, in quanto gli organi amministrativi della Repubblica italiana, come abbiamo detto, al Villaggio sono carenti. Così l'amministrazione pubblica regala edifici alla parrocchia, questa li affitta alla stessa amministrazione pubblica a carissimo prezzo; con il denaro ricavato si estendono le attività parrocchiali, queste attività sollecitano altri aiuti finanziari dall'amministrazione pubblica. E il giro continua.

Mancata risposta

Nell'interrogazione rivolta dai parlamentari comunisti torinesi al governo, si chiedeva che lo Stato destinasse l'edificio da esso costruito nel Villaggio a sede di scuola pubblica: ma su questo il governo non ha risposto.

La parrocchia di S. Caterina dispone di un'eccezionale estensione di terreno, perchè a suo tempo ha saputo inserirsi in una tortuosa permuta di terreni in altra zona (parco «Santus»), tra il Comune e l'Opera Chiese, permuta che ha favorito a sua volta anche un'altra parrocchia, S. Anna, la quale sull'area benevolmente svincolata da verde ad edificabile dal ministro della P.I., ha costruito — oltre ad un garage pubblico — un edificio scolastico con 17 piccole aule, che ha affittato a L. 8.333.000 all'anno, al Comune, per una scuola statale media che da tre anni attende invano una sede apposita.

Abbiamo esposto questa storia di sperpero del denaro pubblico e tipica del malcostume clericale per vari motivi: 1) perchè sia chiaro che lo Stato elargisce agli enti confessionali, attraverso infinite ed intricate vie, somme ben maggiori dei 4 miliardi che sono stati la causa ultima della caduta del governo Moro; 2) perchè tale storia non è un caso isolato, ma il risultato di un vasto piano politico, che spinge gli enti pubblici ad abdicare ai loro obblighi e a lasciarsi sostituire dal clero, riservando a sè solo il compito di mettergli a disposizione stanziamenti assai elevati; 3) perchè riteniamo che l'informazione pubblica di così gravi episodi sia utile per la battaglia, che deve essere più che mai ferma e decisa, per la totale destinazione del denaro pubblico per la scuola statale, nel rispetto dell'art. 33 della Costituzione.

Giorgina Arian Levi

I risultati del Concorso magistrale

IL DIRITTO ALLA MEDIOCRITÀ

A tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola, vorrei suggerire una breve meditazione sui risultati dell'ultimo concorso magistrale che in questi giorni sono esposti in tutta Italia.

A me è accaduto di vedere i quadri relativi al concorso per Roma e provincia, esposti nella scuola Guido Alessi, *e di trarne amare riflessioni. I posti messi a concorso erano così suddivisi: 310 maschili, 88 femminili e 76 misti, per un totale di 474 posti. Già questi soli dati sono estremamente eloquenti: i maestri, solo perchè uomini, potevano concorrere a più dei due terzi dei posti. Non insisterò sulla incostituzionalità di un ordinamento che vieta alle donne — in quanto tali — l'accesso a determinati posti, poichè la cosa è fin troppo evidente e c'è solo da stupirsi che nella scuola elementare sopravvivano queste arcaiche disposizioni. Piuttosto mi pare interessante attrarre l'attenzione sulle conseguenze che questo stato di cose crea al fine della selezione degli insegnanti.*

A Roma, sui 310 posti maschili, solo 209 sono stati coperti poichè gli altri candidati non hanno raggiunto il minimo di 105 punti (è da tenere presente che il diploma magistrale conseguito con la media del 6 vale 35 punti, per cui basta avere 35/50 allo scritto ed altrettanto all'orale per giungere a 105 punti; se poi si ha un po' di punteggio per servizio, può anche bastare la votazione di 30/50 allo scritto e altrettanto all'orale, cioè il minimo, per arrivare a 105).

Quanto alle donne, il punteggio più basso per risultare vincitrici, senza essere profuga o avere altre consimili benemerenze, è di 150,15 punti. La morale della favola è che maestre ben preparate, che hanno conseguito alte votazioni (ad esempio 40/50 allo scritto e 48/50 all'orale) sono scavalcate dai colleghi maschi che hanno ottenuto giusto giusto i 30/50. Diverso è il discorso per le maestre profughe che hanno potuto giovarsi della riserva di posti a concorso: il bando, infatti, creando un'altra situazione di privilegio, riserva il 50% dei posti ai profughi, percentuale che ci sembra del tutto sproporzionata a quasi venti anni dalla fine della guerra, a più di quindici dagli incidenti di Mogadiscio e a dieci anni dal ritorno all'Italia della Zona 4 del Territorio Libero di Trieste.

Ma se le condizioni di favore fatte ai profughi possono essere oggetto di una valutazione discutibile, la discriminazione a vantaggio dei maestri rispetto alle maestre investe una questione di principio e costituzionale che non può essere lasciata cadere. Il fatto che l'estate inviti al riposo e la crisi di governo concentri su di sè l'attenzione del Parlamento, non deve far cessare l'azione intrapresa contro il persistere di una situazione di privilegio che sancisce il diritto del maestro alla mediocrità e che è già durata fin troppo. Anche nell'interesse del buon andamento della scuola è meglio che a vincere il concorso siano maestre capaci e preparate, piuttosto che maestri della preparazione dei quali è lecito dubitare. E qui il problema della buona selezione degli insegnanti e quello della parità della donna si saldano, ad ulteriore riprova del fatto che un costume più moderno non può che avere riflessi benefici in tutti i sensi.

Ora, poichè si può fondatamente temere che la soppressione della discriminazione contro le donne nella carriera magistrale richiederà del tempo, ritengo si debba chiedere con la massima urgenza che per il prossimo anno scolastico i posti maschili messi a concorso e rimasti scoperti (a Roma sono 101) ed altri che eventualmente si rendessero vacanti per rinuncia degli interessati, siano assegnati come posti di ruolo alle maestre secondo l'ordine di graduatoria, e questo senza pregiudizio di ulteriori azioni per la soppressione pura e semplice della distinzione dei posti in maschili e femminili e della conseguente formazione di una graduatoria unica.

Penso che questa proposta avrebbe non solo il merito di sistemare fin d'ora un certo numero di maestre meritevoli, ma anche quello di dare un'insegnante di ruolo ad altrettante classi che altrimenti resterebbero affidate ad incaricati e supplenti, con tutti gli inconvenienti che ciò comporta.

Dino Platone

Istruzione professionale

I «DIECI COMANDAMENTI» DELLA COMUNITÀ EUROPEA

L'ultimo numero di *Qualificazione* (rivista dell'INAPLI: n. 2, marzo-aprile 1964) contiene, fra l'altro, uno sbrigativo commento di Aldo Pallavicino ai «dieci principi» del Consiglio della CEE per l'attuazione di una politica comune dei sei paesi nel campo della formazione professionale. Il Pallavicino, senza entrare nel merito dei cosidetti «principi», giunge difilato ad affermare che essi sarebbero addirittura «*vincolanti anche da un punto di vista giuridico, per cui corre espresso obbligo agli stati membri*» ecc.

Un merito, tuttavia, l'articolo ce l'ha: ed è quello di informarci che il ministero del Lavoro avrebbe già adottato, al fine di determinare il contenuto unitario dei corsi professionali «*un sistema elaborato dai tecnici dell'Inapli basato sulla suddivisione del profilo professionale nelle tecniche operative*». Dove, per «*tecnici dell'Inapli*», si deve probabilmente intendere il Pallavicino stesso Ma tale sistema ha già suscitato vivacissime proteste anche nel ristretto campo dove è stato sperimentato, cioè in alcuni «centri» scolastici dell'Inapli: come è potuto accadere che il ministero del Lavoro, in una materia che gli è tutt'altro che propria, ne abbia fatto addirittura un modello per applicare i «dieci principi» della CEE, già di per sè così poco accettabili?

Questi «principi», infatti, quando giungono a parlare della base culturale generale della formazione professionale (secondo principio, punto terzo) dicono che si tratta di «*rendere la formazione professionale sufficientemente ampia per favorire lo sviluppo armonioso della persona e per soddisfare alle esigenze derivanti dal progresso tecnico*». Che cosa significa «*sufficientemente ampia?*». Nello stesso numero della rivista troviamo due *documenti-studi* sull'analfabetismo (di Bruno Lesbo) e sulla formazione professionale in Calabria (di Luciano Tavazza) che mettono bene in evidenza le *carenze di base* della nostra scuola.

Altro che «*libertà di scelta della sede*», rivendicata dal Pallavicino per giustificare la dispersione di mezzi tipica della scuola privata! In un paese come il nostro, dove l'istruzione professionale ha quasi sempre un ruolo *sostitutivo* del normale *iter* scolastico (in quanto incominicia a 14 anni, o anche prima, e non a 16-18 come in altri paesi europei) ridurre la formazione al mero addestramento, sia pure polivalente (come dice la CEE, e come estremizza il Pallavicino) è una aberrazione che solo un apparato stanco e privo d'idee come quello che ruota attorno al ministero del Lavoro può avere avallato.

Ciò lascia impregiudicata una discussione sul significato generale di quei famosi «dieci principi» della CEE. Ma serve solo a sottolineare come, in questo campo, divenga sempre più urgente che la realtà e la ragione prendano il sopravvento sui neofiti delle aberranti ideologie neocapitalistiche.

r. s.

---

risposte ai lettori

Latino e canto religioso

Caro Direttore,

a mio parere il Ministero della P.I. avrebbe l'obbligo di ispezionare con serietà e doveroso rigore le scuole non statali; altrimenti in tali scuole si impartisce un insegnamento secondo interessi particolaristici.

Ad esempio, nell'Istituto arti e mestieri di Torino, corso Trapani 25, sin dall'inizio del corrente anno scolastico si sono divise le classi della prima media unica in quelle che studieranno il latino e in quelle che non lo studieranno: una divisione assurda ed evidentemente contraria allo scopo primo per cui è stata istituita la scuola media unica E' ovvio che gli alunni delle classi senza latino si sentono mortificati e quasi minorati d'intelligenza.

Libere attività complementari: qualche ora di canto religioso. Per il resto tutto procede come prima.

Dopo tanto lavoro di esperimenti, polemiche e consigli siamo costretti a domandarci: a che servono le disposizioni di legge in una materia così grave e delicata, se non se ne controlla l'esatta applicazione?

Lettera firmata
Torino

---

la scuola

Maturità: incubo assurdo per 130 mila giovani

I temi di italiano sono stati ritenuti o troppo generici o troppo difficili — Medici, psicologi e igienisti considerano ormai il periodo dell'esame come una malattia

Esaminatori

(Le illustrazioni sono tratte dal Servizio informazioni «AVIO»)

Conclusa la prima fase degli esami di maturità ed abilitazione, quella delle prove scritte, 130 mila studenti stanno affrontando in questi giorni le prove orali. Probabilmente, anche quest'anno solo un terzo di questi giovani risulterà «maturo» nella sessione di luglio; gli altri due terzi verranno respinti (di solito la percentuale dei «bocciati» a luglio è di circa il 10%) o rimandati e questi ultimi, naturalmente, dovranno dimostrare ad ottobre, dopo due mesi dalla prima sessione, di essere, nel frattempo, «maturati». Questi dati, che si ripetono costantemente ogni anno, ripropongono ancora il problema della efficacia dell'esame di maturità: certo è, e una lunga tradizione lo dimostra, che, nella maggioranza dei casi, l'esame si risolve in una prova prevalentemente nozionistica e superficiale.

Del resto, la staticità, non solo dei criteri di valutazione, ma di tutto il meccanismo dell'esame di «maturità», risulta chiara dalle prove che sono state assegnate quest'anno, in particolare dalla più importante ed indicativa fra esse: quella d'italiano. «Sempre, più o meno, i soliti temi», hanno dichiarato gli studenti.

Ben tre, questa volta, sono stati i temi sul Manzoni: al classico (Dite perché l'opera del Manzoni apparve ai suoi tempi rivoluzionaria per la novità dell'invenzione e dello stile e segnò una svolta nella storia della cultura italiana), *alle magistrali* (La stupenda pagina dell'addio ai monti di Lucia... *etc.*) *agli istituti tecnici* (Il personaggio femminile in Manzoni e Verga).

Alcuni temi presupponevano una preparazione generale che, purtroppo, non si dà ancora, in genere, nelle nostre scuole superiori. Al classico era richiesta «la svolta nella cultura» determinata dall'opera del Manzoni. Allo scientifico il tema su Carducci, Pascoli e D'Annunzio esigeva da parte dei candidati una conoscenza approfondita della società italiana della fine dell'800 e del primo '900, con tutti i problemi che in essa si aprirono anche sul piano civile, politico, culturale e ideale, attraverso una serie di testi che raramente entrano nella scuola. Ciò è bastato perché non pochi studenti si siano lamentati. «Non erano — ci hanno detto — temi propriamente letterari». Si tratta di una reazione sbagliata, d'accordo: ma se, al termine dei cicli più qualificati degli studi secondari, tanti giovani rivelano una concezione così formalistica e retorica della «letteratura», vuol dire che molte cose non funzionano, che tutto l'ingranaggio non funziona più.

Nelle magistrali e negli istituti tecnici la difficoltà principale di fronte alla quale si sono trovati gli studenti è stata invece la genericità: la religione del Manzoni, o i personaggi femminili del Manzoni e del Verga, sono motivi così vasti che spesso hanno indotto i candidati a svolgere l'argomento in modo banale e semplicistico.

Vago anche il tema storico assegnato al classico sulle guerre e le paci del XIX secolo; stimolante, invece, il componimento storico dei licei scientifici sul Mezzogiorno: ma molti candidati, oltre a sentirsi impreparati sulla questione meridionale (soprattutto nei suoi aspetti attuali), hanno ritenuto (e anche questo è un sintomo significativo del «clima» d'esame) che un tema del genere era «pericoloso», perché, a seconda dell'impostazione, poteva contrastare con le idee politiche dei commissari. Questa stessa preoccupazione hanno avuto gli studenti dei tecnici riguardo al tema sui problemi della pace e della fame: molti avrebbero sentito il desiderio di sviluppare questo argomento in modo critico, ma spesso si sono lasciati andare al più piatto conformismo per non creare «complicazioni».

Sul «fronte» delle altre prove, in genere, non vi sono state difficoltà, se pure qualche inconveniente si è verificato. A Milano trentanove studenti dell'istituto tecnico-industriale Ettore Conti, *nella seconda giornata d'esame hanno presentato alla commissione, di comune accordo, il foglio in bianco: l'argomento era sulla radio-elettronica ed elettronica. «Questo problema comporta nozioni che non sono comprese nel programma che noi portiamo», hanno sostenuto gli studenti. Anche all'istituto Beltrami è accaduto un caso simile, ma qui la maggior parte degli studenti ha preferito almeno provare a risolvere il problema Le versioni di latino si sono presentate piuttosto facili: qualche difficoltà era contenuta nella versione dal latino assegnata ai licei classici. Si trattava di un brano di Velleio Patercolo che presentava, almeno in un punto* (corpus suum...), *un dubbio di lezione.*

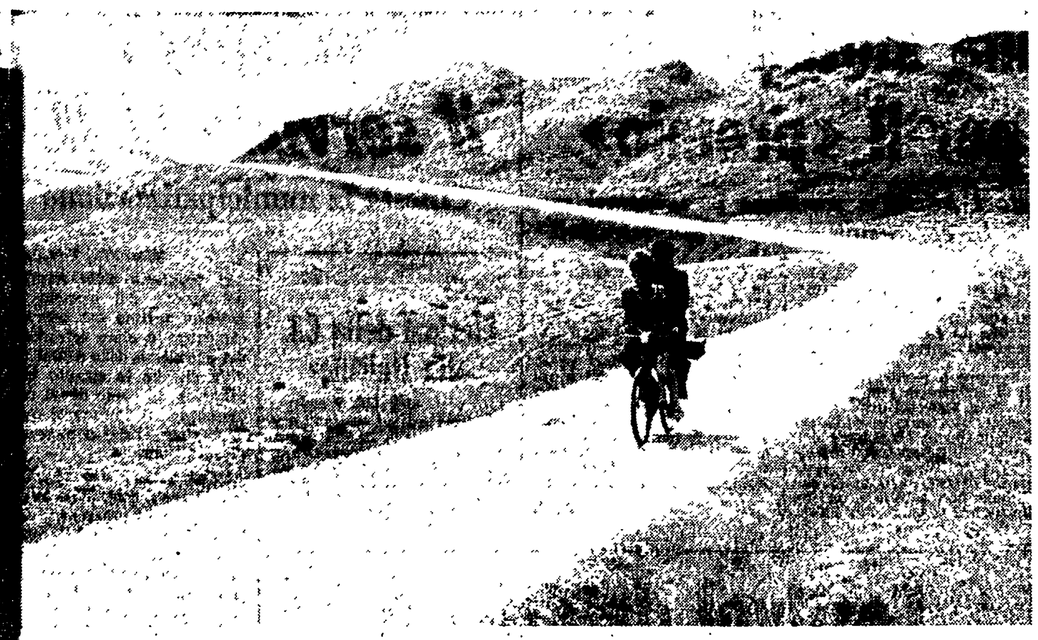
Per la matematica, se è stato in genere agevolmente risolto il problema delle magistrali, alquanto difficoltoso è risultato quello assegnato nei licei scientifici, dove si trattava di ricordare una formula assai poco usata: quella della area della calotta sferica. Il prof. Tabasso, ordinario della Università di Torino, ha dichiarato che a suo parere «... non si dovrebbe basare un giudizio di maturità su una formula di geometria solida raramente usata».

Alle prese con degli «errori» di testo si sono trovati gli studenti candidati all'abilitazione tecnico-commerciale nella prova di ragioneria. In essa, ha precisato il professor Fiorentino, dell'Istituto Einaudi di Torino, si parla di «riserva statuaria», anziché «statutaria», impropriamente si danno definizioni di «attività» e «passività», e si parla ancora di «valori della perizia di stima» invece di «valori di stima»; ed altro ancora. «Non si tratta di errori, ma di improprietà terminologiche», ha dichiarato il docente. «Sono improprietà, comunque, che insieme alla genericità o complessità dei temi, ai dubbi di lezione delle versioni dal latino, all'errore di trascrizione di quella dal greco dove a causa di un pronome dimostrativo divenuto riflessivo un intero passo è risultato intraducibile, alle formulette «rare» dei compiti di matematica contribuiscono a caratterizzare sempre più quello che l'esame di «maturità» già è: un incubo Un incubo sul quale ogni anno regolarmente e puntualmente si versano fiumi di inchiostro che vanno a riempire pagine intere di giornali e riviste e che registrano le dichiarazioni di medici generici, igienisti, dietisti, psicanalisti: come non si trattasse, per uno studente, di una normale conclusione degli studi, ma di superare una grave malattia che fatalmente lo coglie sui diciotto anni.

Fabrizio D'Agostini

Nella foto in alto: la prova d'italiano si è appena conclusa e ora gli studenti si consultano a vicenda: «Tu quale tema hai scelto?».

KARLOVY VARY: «La ragazza di Bube», proiettato ieri sera con successo, ha rischiato fino all'ultimo l'esclusione dal Festival



Una suggestiva inquadratura del film di Comencini «La ragazza di Bube», con Claudia Cardinale e George Chakiris, presentato ieri sera a Karlovy Vary. La proiezione del film italiano ha potuto aver luogo grazie soprattutto alla buona volontà degli organizzatori del festival cinematografico cecoslovacco che fino all'ultimo momento non avevano trovato la benchè minima collaborazione per superare l'«impasse» provocato dalla presentazione in concorso della stessa pellicola al recentissimo festival di Berlino, ove nel caso fosse stata premiata, secondo le norme della manifestazione di Karlovy Vary, avrebbe dovuto essere esclusa dalla competizione.

Un brutto affare ma a lieto fine

Le responsabilità del produttore e dei funzionari del ministero dello Spettacolo che hanno presentato in concorso a Berlino lo stesso film già designato ufficialmente per la manifestazione cecoslovacca - Claudia Cardinale festeggiatissima

DALL'INVIATO

KARLOVY VARY, 9 luglio

Tutto è bene quel che finisce bene. La ragazza di Bube *è stato proiettato, ha ottenuto un caloroso successo, la sala era piena e vibrante come ancora non era accaduto in questo Festival. Per di più, proprio all'ultimo momento, il film era stato reinserito in concorso e, quindi, potrà anche aspirare a qualche premio. Sebbene trasportata in aereo-taxi da Praga a Karlovy Vary, Claudia Cardinale non è giunta in tempo per la proiezione, ma ha potuto partecipare subito dopo, ammiratissima e contesa da giornalisti e fotografi, alla conferenza-stampa di Comencini nella tradizionale sede del bar Florentina: minuta, sorridente, si è più volte scusata per il pasticcio che le avevano combinato i suoi, facendola arrivare tardi a un appuntamento al quale ha dichiarato di tenere moltissimo. Elegantissima ma discreta, con la sua voce profonda ma timida, chi avrebbe resistito ai suoi sorrisi e ai suoi sguardi? Solo quando ha detto di sentirsi tanto vicina alla Mara del film, al punto che attenderebbe anche lei così a lungo il suo Bube, c'è stato da parte degli astanti un accenno d'incredulità, cortesemente trattenuto. Ma si è trattato d'una sfumatura. Tutto, ripetiamo, è risolto a meraviglia.*

C'è voluta, però, tutta la gentilezza e la tolleranza dei cecoslovacchi. Comencini, che è qui con noi da qualche giorno, se n'è reso ben conto. Oggi è contento per il successo del film, ma fino a ieri era letteralmente furioso per il comportamento del suo produttore, del ministro e dei funzionari della direzione dello spettacolo che, dopo aver designato ufficialmente La ragazza di Bube *per Karlovy Vary, ufficiosamente l'avevano inviato e sostenuto anche a Berlino. Eppure esiste un paragrafo del regolamento della FIAPF, cioè della Federazione internazionale dei produttori che cerca di portare un po' d'ordine nei Festival del cinema, il quale proibisce la partecipazione in concorso a due rassegne. Ma Cristaldi, invitato telefonicamente dal regista, si era rifiutato di dichiarare fuori concorso il film a Berlino, e si è accinto a farlo solo in extremis, quando era ormai sicuro che non avrebbe vinto alcun premio.*

Sempre a Berlino, Scicluna Jorge — a quanto si riferisce qui — ha tenuto il medesimo comportamento, furbescamente aprofittando della circostanza che nello statuto di Karlovy Vary si parli ancora (ma è comma, dopo quest'ultima esperienza, sarà presto modificato), di film «premiato», non semplicemente «presentato» ad altro Festival. Il che non elimina affatto l'infantile doppiezza delle nostre autorità. Se La ragazza di Bube *infatti avesse riceruto un premio a Berlino, non avrebbe potuto più averne a Karlovy Vary, dove pure era stato mandato perchè ne vincesse, almeno si spera.*

Personalmente, siamo abbastanza vecchi del Festival di Karlovy Vary, che abbiamo seguito dagli inizi, per sapere che la sua storia è punteggiata di scorrettezze da parte italiana e da essa sola. E' una storia, per intenderci, che comincia dal 1949, quando il nostro governo non volle che il cinema italiano fosse qui rappresentato da opere come Ladri di biciclette *e* La terra trema, *ma che sarebbe educativo e interessante, se lo spazio ce lo concedesse, ripercorrere di anno in anno. Si troverebbe — e non sarebbe una rivelazione ma una conferma — che in quel di Roma nulla è mutato, che lo stesso meschino spirito burocratico, la stessa ignavia e furberia da quattro soldi, lo stesso totale disinteresse per le ragioni dell'amicizia, del rispetto e della collaborazione internazionale (ragioni che Karlovy Vary difende invece così ardentemente e pazientemente), hanno continuato a regnare indisturbati.*

Per fortuna il film è piaciuto nè, d'altra parte, il talento dei nostri cineasti era stato mai messo in dubbio: il cinema italiano è amato sinceramente in Cecoslovacchia e lo potrebbe dimostrare anche la bilancia commerciale delle nostre esportazioni. Inoltre un buon risultato a Karlovy Vary ci apre i mercati di tutto l'Oriente. Dato che, come è noto, non siamo capaci di vendere all'estero, e che le nostre esportazioni sono piuttosto raffrenate che favorite dai nostri organismi responsabili, ecco che la via della cultura e dell'arte è ancora la più sicura per ottenere qualcosa. Ma noi mettiamo in gioco tutto per Berlino, per la Germania Occidentale, cioè per coloro dai quali non ci sono venuti che insulti (per parlare soltanto di questi). Siamo veramente molto in gamba!

L'affare della Ragazza di Bube *si è, comunque, concluso serenamente, grazie alla generosità dei nostri ospiti, che traspare soprattutto dall'ultimo capitolo del documento che riproduciamo qui a parte. Claudia Cardinale, dopo la visita odierna a una fabbrica di cristalli, è già ripartita alla volta dell'Italia, dove l'attende il lavoro con Tognazzi nel* Magnifico cornuto *di Pietrangeli, e dove — come ci dicono — Visconti le farà forse interpretare «una sorta di Elettra moderna».*

Crediamo che queste poche ore trascorse in un clima così affettuoso lasceranno in lei della nostalgia: è sempre stato così, per tutte le attrici italiane che sono state onorate da Karlovy Vary.

Ugo Casiraghi

Ecco il testo della dichiarazione cecoslovacca sull'increscioso episodio provocato dal disinteresse delle autorità italiane in merito alla partecipazione della *Ragazza di Bube* all'importante manifestazione di Karlovy Vary:

«La direzione del Festival di Karlovy Vary ritiene che un malinteso abbia potuto nascere a proposito del paragrafo 4 del nostro regolamento nel quale è stabilito che possa essere presentato in competizione solo un film non premiato in un altro Festival con uno dei premi principali. Tale paragrafo è rimasto nel nostro statuto come svista burocratica ed è in contraddizione col paragrafo rispettivo dello statuto della FIAPF sull'organizzazione dei Festival internazionali del cinema».

Trieste: alla Francia l'onore dell'apertura del Festival

Una bella Immagine di Annette Stroyberg protagonista della pellicola francese, diretta da Ivan Govar «Un soir par hasard» («Una sera per caso»), che ha inaugurato ieri sera il secondo Festival del film di fantascienza di Trieste.

Fantascienza di ieri e di oggi

Sullo schermo l'interessante «Una sera per caso» e la retrospettiva dei film di Méliès e dei fratelli Pathé

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 9 luglio

Il secondo Festival internazionale dei film di fantascienza si è iniziato oggi a Trieste con un film francese, «Una sera per caso», diretto dal belga Ivan Govar, interpretato da Annette Stroyberg (Florence), Jean Servais (Piort), Michel Le Royère (Ségonne).

E' un'avventura di fantascienza, nella quale si inserisce una storia d'amore e di spionaggio. Il susseguirsi degli avvenimenti, i fenomeni inesplicabili che si intrecciano, tengono desto l'interesse dello spettatore di questo film di buon livello commerciale.

Ségonne, un giovane scienziato atomico, è vittima di un incidente automobilistico. Soccorso, viene portato in casa di Piort, che vive con una bellissima ragazza della quale si innamora. Nella casa succedono strani fenomeni. Il tempo non è più una dimensione esatta, ma precipita o si diluisce, a seconda dei desideri degli abitanti della casa.

La confessione di Florence su questo mistero al giovane scienziato, avviene a Parigi, quando la ragazza incontra un anziano ufficiale di cavalleria, Charles, di cui riconosce di essere stata l'amica quarant'anni prima.

La causa di questo fenomeno consiste nella presenza di un meteorite sepolto nel giardino della casa di Florence, dove Segonne ritorna insieme a lei e a Piort. Essi brindano per festeggiare questa eccezionale scoperta, che permetterà loro di conservare l'eterna giovinezza.

Ségonne, tuttavia, non riesce a vuotare il bicchiere, colpito da un agghiacciante sguardo di Piort, che sembra aver assunto poteri soprannaturali. Egli crolla a terra, svenuto.

Dopo altre complicate vicende, Ségonne apprende a Parigi dall'ufficiale di cavalleria, l'attività spionistica della misteriosa coppia. Tuttavia, grazie all'amore di Florence, il giovane scienziato non è costretto a tradire il suo segreto, come vorrebbe Piort, e la vicenda ha un lieto fine.

Nella serata inaugurale, è stato proiettato anche un documentario argentino di Alejardo Vignati, dedicato allo scultore ungherese Kosice, di cui il critico Michel Ragon aveva scritto: «Il mondo di Kosice sembra appartenere alla fantascienza, perchè le sue opere, trasparenti di luci, di movimenti e di suggestioni visive, sono avvolte in una atmosfera quasi surreale, dai rilievi e dai colori cangianti, e segnano il dialogo con la vita».

Sono stati proiettati ieri anche i primi sei film della retrospettiva, tutti francesi: «Viaggio verso la luna» e «L'uomo invisibile» dei fratelli Pathé, «Parigi che dorme» di René Clair e «Viaggio per la luna», «Viaggio attraverso l'impossibile», «Il tunnel sotto la Manica» di Georges Méliès.

Alcuni di questi film risalgono al principio del secolo. Essi sono stati presentati dal figlio del regista Méliès che ha ricordato l'opera del padre, precursore della fantascienza, che si era ispirato a scritori come Verne e Welles.

f. z.

Nervi

Crescente entusiasmo per il Bolscioi

NERVI, 9 luglio

Con un nuovo programma si è aperto l'altra sera il secondo ciclo di rappresentazioni del Teatro Bolscioi di Mosca.

La prima parte è stata interamente dedicata ad una «suite danzante», in vari tempi, ricchissima di spunti ed occasioni sia per coreografie di assieme che per esibizioni di solisti.

Presentato per la prima volta è stato invece il «gran passo» dal noto balletto «Don Chisciotte» di Minkus, nel quale sono risaltate, ancora una volta, le eccezionali qualità della Timofeieva.

La «Notte di Valpurga» su musiche di Gounod, interpretata magistralmente dalla Kondratieva, dalle due Cerkasskaia, dalla Sokolova, da Liepa, Koscelìov e dal corpo di ballo, ha occupato la terza parte del programma, concludendolo nel modo migliore.

Il pubblico, numerosissimo, ha applaudito entusiasticamente ogni brano ed ha chiamato ripetutamente alla ribalta gli impareggiabili artisti del Bolscioi.

Il Cantagiro alle ultime battute

Little Tony cambia pelle (e ciuffo)

SALERNO, 9 luglio

Eccoci ormai alle ultime battute del Cantagiro, che domani sera arriverà a Fiuggi per l'ultima tappa e, sabato, per la finalissima che la TV riprenderà anche questa volta, come già avvenne alla prima serata di Ancona, per trasmetterla differita di un giorno sul video Stasera, la carovana ha rivisto, per l'ultima volta, il mare a Salerno, dove si è svolta la terz'ultima serie di incontri. La «troupe», che è stata accolta dal consueto stuolo di ragazzini e non, è arrivata nella città campana dopo una non facile camminata da Roma.

Ieri, appunto a Roma, un pubblico esclusivamente di militari — ai quali Rədaelli ha voluto praticare non il tradizionale «metà prezzo» ma addirittura l'ingresso gratuito — ha voluto, attraverso i propri giurati, dimostrarsi pienamente solidale e d'accordo con gli spettatori in borghese che finora avevano eletto Gianni Morandi e Giancarlo Guardabassi rispettivamente maglia rosa e maglia verde del Cantagiro 1964. Anzi il primo ha persino guadagnato un ulteriore punto in clasifica su Michele, permettendo invece a Little Tony, vincitore della serata romana, di guadagnare lievemente, pur rimanendo terzo in classifica.

Nonostante non abbia avuto particolari *exploit*, Little Tony ha fatto quest'anno notevoli passi avanti. Abbandonato ormai il ciuffo impomatato di brillantina e i vistosi maglioni di maglia dorata con cui si esibiva fino a un anno fa, Little Tony tenta di offrire al pubblico l'immagine di un cantante più civile, più morigerato, sottraendosi così alla concorrenza di Focaccia, da una parte, e di Celentano dall'altra.

Il caso di Little Tony non è il primo nel mondo della canzone: ci siamo ormai abituati alle trasformazioni e alle metamorfosi, da Dallara a Mina; spesso tali trasformazioni sono una semplice tattica per offrire al pubblico, che incomincia a stancarsi, un nuovo motivo d'interesse. Ma, oggi, spesso si tratta di autentiche maturazioni: i cantanti raggiungono ormai la popolarità in un'età ancora acerba, ed è inevitabile che tendano con il tempo ad evolversi.

Questo è avvenuto con Little Tony, e questo sta avvenendo, ancora più spontaneamente, con Gianni Morandi. Ed è forse questa la carta a favore del piccolo Gianni nel confronto, sempre aperto, con Michele il quale, se è forse su un piano lievemente superiore quanto a voce, ha una personalità meno comunicativa.

A Gianni Morandi andrà dunque il Cantagiro 1964? Dovrebbe, in fondo, essere così. Altrimenti, anche quest'anno, l'opinione di tante giurie, opinione rivelatasi stavolta uniforme, pressochè unanime, sarà stata tradita e svuotata.

Non va dimenticato, poi, che il Cantagiro ha bisogno di un vincitore la cui «grinta» sia capace di non cascare nello spazio di dodici mesi, perchè, un altr'anno, la maglia rosa di Fiuggi dovrà concorrere come ospite d'onore e dovrà quindi esercitare opera di richiamo sul pubblico.

D'altra parte, gli interessi in gioco sembrano coincidere con la classifica attuale: grazie al Cantagiro, Morandi sta assurgendo all'Olimpo dei semidei canori. L'improvvisa, inattesa vittoria di Michele, oppure di Little Tony o di Betty Curtis risulterebbe solo controproducente ai fini della stessa campagna di persuasione operata dal mondo del disco.

Lo stesso discorso può valere per il Girone B, dove Giancarlo Guardabassi, senza dubbio il più simpatico al pubblico, sopravanza di parecchio Dino E, poichè i nomi papabili in entrambi i Giron: appartengono tutti alla stessa casa discografica romana, non è pensabile che questa possa avere interessi a invertire le attuali posizioni in classifica. Semmai, il pericolo per Morandi può essere rappresentato da Little Tony, avversario di scuderia, e per Guardabassi da Mosca o da Silvi.

Locarno

I film italiani al 17° Festival

ROMA, 9 luglio

I film italiani «La calda vita» di Florestano Vancini, «La ragazza in prestito» di Alfredo Giannetti saranno presentati in concorso al XVII Festival internazionale cinematografico di Locarno che si svolgerà dal 22 luglio al 2 agosto.

In concorso per i documentari è «La lezione di San Giuseppe».

Fuori concorso sarà invece presentato «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi.

SPOLETO: ugualmente in scena il balletto «Raymonda»

Margot Fonteyn accanto al marito gravissimo

ROMA — Margot Fonteyn alla partenza dall'aeroporto della capitale alla volta di Londra. (Telefoto AP)

SPOLETO, 9 luglio

Altra giornata di sventure. Margot Fonteyn, la famosa ballerina che doveva, insieme con Rudolf Nureyev, partecipare domani alla «prima» di «Raymonda», è partita oggi da Spoleto per Londra (donde era appena arrivata), per raggiungere il marito che versa in gravi condizioni a seguito dell'attentato di cui fu vittima nei giorni scorsi.

Il «Festival dei due mondi», tuttavia, continua. Una giovane ballerina, che nel balletto figurava tra le amiche di Raymonda, prenderà il posto della Fonteyn. Non è certamente il caso di «Eva contro Eva», ma è apparso un tantino cinico il comunicato del maestro Gian Carlo Menotti. Dopotutto — ha detto pressappoco — il Festival ha anche lo scopo di lanciare i giovani; non guasta se la circostanza servirà ad imporre una giovanissima ballerina: per l'occasione Doreen Wells che, a poche ore dalla «prima», si appresta a fare i conti non soltanto con la sua comprensibile eccitazione, ma soprattutto con il furore tirannico di Nureyev (lo dice lui stesso che è un «cattivo», un duro).

Superficialmente, e dando retta ad umori diffusi, il Festival starebbe scontando la brutta idea di aver voluto prescegliere per le sue giornate importanti proprio quelle del venerdì. Venerdì 19 giugno «Il cavaliere della rosa», venerdì 10 luglio «Raymonda». Tra un venerdì e l'altro ci sono scappati gli incidenti per «Bella ciao» e quelli riguardanti gli spettacoli teatrali. «L'isola» di Fabio Mauri, com'è noto, non avrà più luogo. Thomas Milian, che doveva esserne il protagonista, ha infatti abbandonato Spoleto, anche lui.

Frattanto a Spoleto si sta svolgendo con straordinario successo la rassegna di film intelligentemente e organicamente approntata dalla rivista «Filmcritica».

controcanale

Misteri televisivi

I misteri televisivi, grandi e piccoli esistono: non ci possono essere più dubbi ormai. Un esempio marginale, ma non per questo meno tipico ce lo ha offerto ieri sera, sul Secondo canale, la seconda puntata di Johnny 7. *Il regista Eros Macchi ci ha regalato, sul finale, una canzone di Dorelli,* Una rosa per Valentina, *ripresa con particolari raffinatezze tecniche, piani sovrapposti, dissolvenze, trevolti del cantante presenti contemporaneamente sul video. Lo stesso regista, però, per presentarci la Cinquetti, all'inizio della trasmissione, ha ricostruito in studio un ridicolo Pincio di cartone, gremito di automobili nuove fiammanti, che aveva proprio un'aria malinconica. Eppure, sarebbe bastato portare le telecamere, una sera, sul Pincio vero, per darci una scena se non altro meno smorta (ricordate i balletti di Don Lurio ripresi in esterni, nel corso di* Studio uno?*).*

Come spiegarsi, dunque in questi squilibri, che vanno dalle ricerche formali più sottili alla deliberata rinuncia alle più elementari possibilità della televisione? Mistero, appunto. E' un esempio marginale, ripetiamo: ma non del tutto. Perchè, come abbiamo più volte sostenuto, è proprio per questa sua tendenza a rinchiudersi sempre negli studi e a concedersi semmai in questa sede certe raffinatezze, che la TV perde tanto mordente.

Certo, è anche vero che di mordente i varietà televisivi ne hanno comunque pochino. Anche questa seconda puntata di Johnny 7, *pur senza deludere rispetto alla prima, lo ha dimostrato. L'abbiamo detto:* Johnny 7, *rispetto ad altre consimili trasmissioni, ha il vantaggio di essere misurata, di usufruire di un personaggio simpatico e non presuntuoso come Dorelli che ieri sera, con le migliorate prestazioni della Pitagora, la solita vitalità di Modugno (ma in che dialetto canta, ormai, quest'uomo?), e il consumato mestiere di Macario che è riuscito ad animare una scenetta di rara banalità, è corsa via sino alla fine senza infamia Ma, siamo onesti, anche senza lode: perchè, se è vero che in una terra di ciechi un orbo è re, è pur vero che un orbo è sempre un orbo.*

Sul Primo canale, la serata è stata sconvolta per far posto a una curiosa trasmissione dedicata alla nuova legislazione sulla leva militare Curiosa non perchè non fosse ampiamente giustificata dall'argomento, ma per quella incredibile scenografia, fatta di stelloni e tribunette, il cui autore andrebbe, forse, psicanalizzato. Uno dei momenti più vivi del dialogo tra Vecchietti, Zatterin e il colonnello Caroli ci è sembrato quello in cui si è sottolineato che i casi di esenzione dei giovani «per lontananza del padre» sono ben delimitati anche perchè si tiene a non incrementare l'eventuale abbandono del tetto coniugale da parte di quei signori che, con questo mezzo volessero ottenere l'esenzione del figlio. Che paese l'Italia.

g. c.

RAI TV programmi

TV Primo

12,20-12,35 Ora di punta

18,00 La TV dei ragazzi

a) GIRAMONDO
«Silenzio, si gira» della serie «I due masnadieri»

b) IL TESORO DELLE 13 CASE
Guidobaldo trova un impiego
Telefilm - Regia di Jean Bacque

c) POPOLI E PAESI
Riti sacrificali dello Yucatan

20,15 Segnale orario
Telesport

20,30 Telegiornale
della sera

21,00 Una ragazza semplice
Tre atti di Vasilij Shkvarkin
Traduzione di Mita Kaplan e Mira Pravdina

22,45 L'isola di Che-Ju
Documentario della Corea Films

23,00 Telegiornale
della notte

TV Secondo

21,00 Telegiornale

21,10 Intermezzo

21,15 Primo piano
Juliette Greco - La musa del Quartiere Latino

22,15 Musica insieme
con Mario Pezzotta e i suoi solisti e il Sestetto Basso Valdambrini

23,00 Notte sport
Servizio speciale sul 51° Tour de France

Radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 9,10 Pagine di musica; 9,45 Canzoni, canzoni; 10 Antologia operistica; 11,15 Musica e divagazioni turistiche; 13,25 Due voci e un microfono; 15,15 R. Rauchi e il suo complesso; 15,30 Carnet musicale; 15,45 Quadrante economico; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Musiche di A. Roussel; 17,25 Personaggi dei frontespizi musicali; 18 Quarto centenario della nascita di W. Shakespeare. Antonio e Cleopatra; 18,20 Musica da ballo; 19,15 Arte persiana; 19,30 Motivi in giostra; 20,30 Vita di Luigi Pasteur; 21 Concerto sinfonico; 22,40 Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19 30, 20 30, 21,30, 22,30; 8 50 L'orchestra del giorno; 10,40 Le nuove canzoni italiane, 12 Colonna sonora; 14 Voci alla ribalta; 14,50 Per gli amici del disco; 15,15 La rassegna del disco; 15,35 Concerto in miniatura; 16 Rapsodia - 51° Tour de France. Tra le 16,15 e le 17,30: radiocronaca arrivo della tappa Bayonne Bordeaux; 16,38 Zibaldone familiare; 17,05 Canzoni sentimentali; 18,35 Arriva il cantagiro; 19,05 I vostri preferiti; 19,50 51° Tour de France; 20 Zig zag; 20,05 Fire settimana; 21,05 Tempo d'estate; 21,40 Musica nella sera; 22 L'angolo del jazz.

TERZO

18,30 La rassegna; 18,45 Musiche di J Absil; 18,55 Originalità e caratteristiche del romanzo latino-americano; 19,15 Panorama delle idee; 19,30 Concerto di ogni sera; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Musiche di G. Valentini e A. Vivaldi; 21 Il giornale del Terzo; 21,20 Il custode, tre atti di H. Pinter.

Stasera

Un altro incontro di grande interesse, questa sera (alle 21,15, sul Secondo canale), per la rubrica «Primo piano»: Juliette Greco. Con lei, i telespettatori potranno rivivere i tempi del «Tabou», il locale di Saint Germain, dove Juliette cantava tutta vestita di nero, neri i pantaloni attillati, nero il maglione, neri gli occhi e i lunghi capelli. Cantava le canzoni di Prevert, recitava Sartre e divenne così, tra il '47 e il '50, la musa dell'esistenzialismo Adesso vive in una splendida casa, ha tre persone di servizio, quattro automobili; ha girato film a Hollywood e a Parigi, è stata la compagna di Zanuck, sino alla loro clamorosa rottura, seguita da querele e diffide.

Ora veste da Chanel, i capelli sono acconciati, tagliati e il naso ha ricevuto una piallatina. Ride e prima il suo volto era sempre serio. La musa è una «arrivata». Ma quando canta, con la sua bella, profonda, femminile voce di sempre, sussurra ancora «Moi, la liberté».

★

Elsa Merlini, Paola Bacci, Ennio Balbo, Alvaro Piccardi, Michele Malaspina, Germana Monteverdi sono gli interpreti principali di *Una ragazza semplice*, tre atti di Vasilij Shkvarkin, tradotti da Mita Kapian e Mira Pravdina e affidati alla regia di Claudio Fino, in onda stasera alle 21 sul Primo canale.

La «ragazza semplice» è Olga, una studentessa bocciata agli esami che, per prepararsi alle prove di riparazione, decide di andare a fare la domestica in una casa alla periferia della città

schermi e ribalte

La redazione non si assume responsabilità per la mancata variazione dei programmi cinematografici pervenuti dopo l'orario di chiusura del giornale.

Bergamo

Ariston: « Delitto allo specchio »
Arlechino: « Due più due uguale a sei »
Astra: « Sfida all'O.K. Corral »
Centrale: « La ballata del boia »
Duse: « Parigi nuda »
Odeon: « Danza macabra »
San Marco: « F.B.I. squadra omicidi »
Diana: « L'ammazzagiganti »
Alba (Valtesse): « Angeli con la pistola »
Italia: « Cento ragazze e un marinaio »
Mignon: « Morgan il pirata »
Nuovo: « Scotland Yard, mosaico di un delitto »
Rubini: « Pugni, pupe e pepite »
Sant'Orsola: « Zorro »
Centrale (San Pellegrino): « Nato con la camicia »
Eden: « La ragazza di Bube »

Brescia

Ambra: « Il leggendario conquistatore »
Aquiletta: chiuso
Astra: « Ciao ciao Birdie »
Brixia: « Magana »
Centrale: « Femmine di lusso »
Crociera: « La città vietata »
Ideal: « Battaglione disciplina 999 »
Magenta: « Via mala »
Marconi: « La città prigioniera »
Metropol: « Il cavaliere della Valle d'oro »
Moderno: « La pattuglia dei sette »
Moretto: « La città della paura »
Pace: « Un tipo lunatico »
Super: « L'uomo che vide il suo cadavere »
Adria: « La vergine di cera »

Busto Arsizio

Oscar: « Peccatori dannati »
Castelli: « Inferno per Yuma »
Sociale: « Mondo matto al neon »
Pozzi: « Questa nostra estate »
Italia: « Terra lontana »
Nuovo: « La suora bianca »

Como

Politeama: « Il colore della pelle »
Sociale: « Pic-nic »
Supercinema: « La mano sul fucile »
Astoria: « L'ultimo sole »
Moderno: « Il grande caldo » « L'amore impossibile »
Astra: « Un filo di speranza »
Araldo: « I re di Roma » « Colpo alla nuca »
Volta: « Io e la donna »
Gloria: « Delitto in pieno sole »
Tre Stelle: « Le sorprese dell'amore »
Astra: « Chiamate 22-22, tenente Sheridan »

Crema

Astra: « Frenesia dell'estate »
Nuovo: « Per soldi o per amore »

Cremona

Corso: « Anna »
Italia: « L'ultima carica »
Padus: « Due soldi di gloria »
Supercinema: « I giovani fucili del Texas »
Politeama: chiuso per ferie
Rosi: « La mano sul fucile »
Arena Castello: « Pugni, pupe e marinai »
Arena Giardino: « Il vizio e la virtù »
Arena Parco: « Il letto racconta »
Arena Venezia: « I guerriglieri dell'Arcipelago »

Gallarate

Condominio: « Rommel la volpe del deserto »
Giardino: « La spada di Robin Hood »
Impero: « La freccia e il leopardo »
Lux: « Il pugnale siamese »

Cassano Magnago

Astra: « La notte brava »

Lecco

Nuovo: « La spiata »
Marconi: « 2 + 2 = 6 »
Impero: chiuso
Lariano: « Il mistero del falco »
Italia: « L'ombra a mezzanotte »

Mantova

Ariston: « Duello nella Sila »
Bios: « Dagli Zar alla bandiera rossa »
Corso: « Il prigioniero della miniera »
Sociale: « Cieli puliti »
Italia: « Il figlio di Frankenstein »

Pavia

Castello: « Sabrina »
Italia: « Anna »
Corso: « Al di là del fiume »
Corsino: « Ballata del boia »
Roma: « La rivolta dei cow boys »
Politeama: « I cavalieri della tavola rotonda »

Certosa di Pavia

Araldo: « La valle della morte »

Sondrio

Pedretti: « I cacciatori di donne »
Odeon: « Il forte dei disperati »

Varese

Gloria: « Controspionaggio »
Impero: « La valigia del boia »
Lyceum: riposo
Politeama: « Carabina Williams »
Vittoria: « Mani sulla luna »
Nuovo: « L'implacabile Lemmy Jackson »

Vigevano

Cagnoni: « I tre moschettieri »
Tibaldi: « Gli onorevoli »
Marconi: « La cieca di Sorrento »
Vigevanese: « Va e uccidi »
Giardino: « Gli ammutinati di Samar »
Ticino: « I diavoli volanti »

Voghera

Galvani: « Il mio corpo ti appartiene »
Popolare: « La strage del settimo cavalleggeri »
Estivo: « L'uomo della legge »
Roma: « Segretissimo spionaggio »
Sociale: « L'ammiraglio è uno strano pesce »

Braccio di Ferro

di Bud Sagendorf

A Brescia

Dodicimila metallurgici in lotta per il «premio»

Altri settemila lavoratori pronti a scendere in sciopero se i risultati di trattative in corso non saranno soddisfacenti

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 9 luglio

Circa dodicimila metallurgici bresciani sono impegnati nella lotta per i premi di produzione. Altre settemila di grosse aziende, come la Radiatori, la Marzoli, Armerie Gnutti, ecc. attendono i risultati delle trattative in corso.

All'oltranzismo confindustriale fa eco nelle stesse aziende a partecipazione statale un atteggiamento direzionale contraddistinto dalla intolleranza.

E' il caso della S. Eustachio (2.000 operai) dove la direzione ha sospeso senza giustificazione tre membri della C.I. Contro questo abuso oltrechè per far rientrare la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 44 ore e per ottenere i premi di produzione continuerà la lotta articolata con due ore al giorno di sciopero. Venerdì 10 luglio gli operai abbandoneranno per 4 ore la fabbrica.

Pure nelle due aziende a partecipazione statale Breda e Ilva Darfo si sciopera: i 700 della Breda a partire da lunedì, in forma articolata; i 300 dell'Ilva Darfo nel quadro dell'azione svolta all'interno dal gruppo Finsider.

Nelle varie aziende private la lotta viene condotta con non minore intensità. Alla Beretta di Gardone V.T. (1.600 dipendenti), rotte le trattative, sono già state effettuate 25 ore di scioperi articolati. Sabato seguiranno altre 6 ore, mentre nella settimana entrante si continuerà sempre in forma articolata. Alla Redaelli (Gardone V.T., operai 750) dopo 2 giorni di sciopero la lotta continua sul piano di coordinamento di gruppo. Alla ATB le trattative sono state rotte ieri: per cui a partire da domani i 2.500 dipendenti entreranno in sciopero.

Sempre a partire da lunedì si sciopererà alla Glisenti di Villa Carcina dove i 700 metallurgici sono insoddisfatti della parte economica del premio. Alla Lonati 300 metallurgici in sciopero da ieri, continueranno oggi se la direzione non accetterà un incontro tra le parti. Alla Falck di Vobarno (1.800 operai) dopo la rottura sui premi e su alcuni problemi aziendali, i sindacati si stanno consultando per la proclamazione dello sciopero anche in considerazione delle decisioni prese dalle altre aziende del gruppo Falck. I 500 metallurgici della Petit-Pier hanno bloccato con uno sciopero compattissimo il tentativo padronale di licenziare 40 dipendenti. Lo sciopero continuerà in forma articolata per i premi.

r. r.

Mantova

Inadeguato il servizio N. U.

Chiesta la municipalizzazione

MANTOVA, 9 luglio

Il problema della municipalizzazione del servizio di nettezza urbana del comune capoluogo è stato affrontato dai dipendenti della SPUM (la ditta che ha in appalto tale servizio) nel corso di un colloquio con il sindaco al quale è stata anche consegnata una petizione.

In essa, tra l'altro, si afferma: 1) che il continuo e incessante sviluppo urbanistico della città impone all'Amministrazione comunale il dovere di affrontare risolutamente con criteri nuovi ed organici il problema della nettezza urbana, onde assicurare un servizio più efficiente e moderno; 2) che a seguito di tale sviluppo i provvedimenti assunti dalla ditta, in accordo con il Comune, si sono rivelati del tutto insufficienti, tanto da assumere il carattere di correttivi più che di idonee misure dettate dall'evolversi della situazione; 3) che la ingente spesa sostenuta attualmente dal Comune è oltremodo eccessiva rispetto alla spesa sostenuta da altri Comuni; 4) che con la stessa spesa si potrebbe pervenire rapidamente alla municipalizzazione del servizio, con il sicuro vantaggio di potenziarne e migliorarne concretamente l'andamento in modo che esso divenga effettivamente rispondente alle esigenze della cittadinanza.

Brescia

Elezioni della C.I. alla Italsider

BRESCIA, 9 luglio

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna alla Italsider Darfo. I risultati della consultazione sono i seguenti: FIOM 139 voti, 67,3%; seggi 3; CISL 69 voti, 32,7 %, seggi 1.

Festival dell'Unità a Brescia e Cremona

I programmi delle manifestazioni

BRESCIA, 9 luglio

Domani, venerdì, alle ore 20,30, si aprirà in Castello il « Festival provinciale dell'Unità ».

Nella serata inaugurale sono in programma un ballo popolare e fuochi d'artificio. Il « clou » delle attività ricreative è costituito da una rassegna di Canzoni che si svolgerà sabato sera con la partecipazione di Luciano Tajoli, Jo Fedeli, Susy Baldi, Elsa Landi, Lino Roby. Domenica alle ore 19, il compagno Gruppi terrà il comizio. La manifestazione si concluderà in serata con un ballo popolare gratuito.

Sabato 11 e domenica 12 luglio in località Bosco ex parmigiano, a 2 km da Cremona, si svolgerà il tradizionale festival cittadino dell'Unità. La manifestazione si aprirà alle ore 21 con uno spettacolo di arte varia « Supercanzonissima 1964 » presentato dal « Gruppo artistico cremonese ». Domenica alle ore 16 sarà dato il via ad una gara ciclistica per esordienti. Alle ore 18,30 avrà luogo il comizio nel quale parlerà il compagno on. Bruno Gonghi. La festa si concluderà nella serata con uno spettacolo di musica leggera. Altre manifestazioni si svolgeranno nella provincia sabato sera a Casalbuttano, dove parlerà il compagno sen. Arnaldo Bera, a Luignano, dove parlerà Cesare Mainardi. Domenica 12 luglio alle ore 18,30 a Torre Picenardi parlerà il compagno Mario Bardelli, a Vescovato il sen. Arnaldo Bera, a Isolda Dovarese la compagna Anna Rossi.

I documenti di un successo senza precedenti a PIOLTELLO NUOVA

Un appartamento anche senza anticipo e con rate limitate alle singole disponibilità.

LA CO.F.I.S. S.p.A. COMPAGNIA FINANZIARIA ITALO SVIZZERA

Comunica che per accordi conclusi con la Società Immobiliare Milano è possibile da oggi usufruire di speciali facilitazioni di pagamento per gli acquisti di appartamenti da 2 - 3 - 4 locali nella CITTA' SATELLITE DI MILANO PIOLTELLO NUOVA.

La Compagnia Finanziaria Italo-Svizzera, esaminata la situazione immobiliare italiana, ha scelto la città satellite di Milano Piolteilo Nuova per applicare anche nel nostro paese una formula finanziaria largamente affermata in altri Stati.

Questa formula offre la possibilità di entrare in possesso di un appartamento anche senza alcun anticipo con rate mensili limitate alle disponibilità di ciascuno.

Gli interessati si possono rivolgere agli Uffici della COFIS, presso l'Immobiliare Milano V.le Lombardia, 15 Telefoni 23 56 18 - 23 64 130 - 23 62 433 - 23 62 439 Via Palestrina, 8 - Telefoni 20 39 76 - 20 34 07

Comunicato apparso l'8 5/64 sui principali quotidiani italiani

Centinaia di famiglie hanno acquistato una residenza ideale

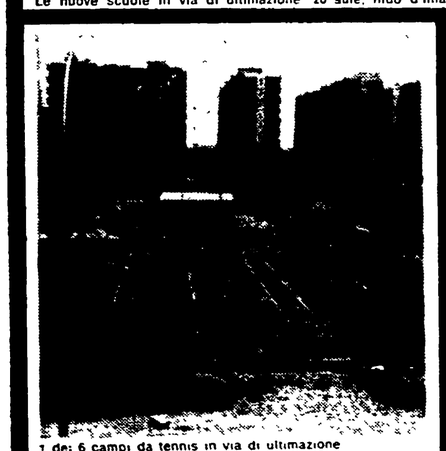
Migliaia di visitatori hanno affollato gli Uffici Vendite

Una famiglia felice a Piottello Nuova

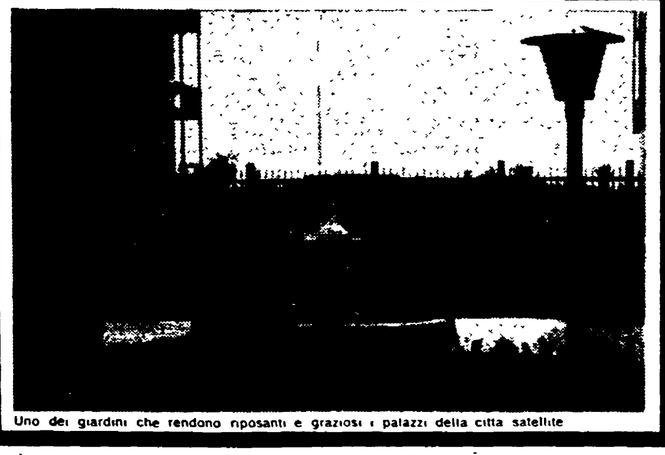
Le nuove scuole in via di ultimazione 26 aule, nido d'infanzia elementari medie

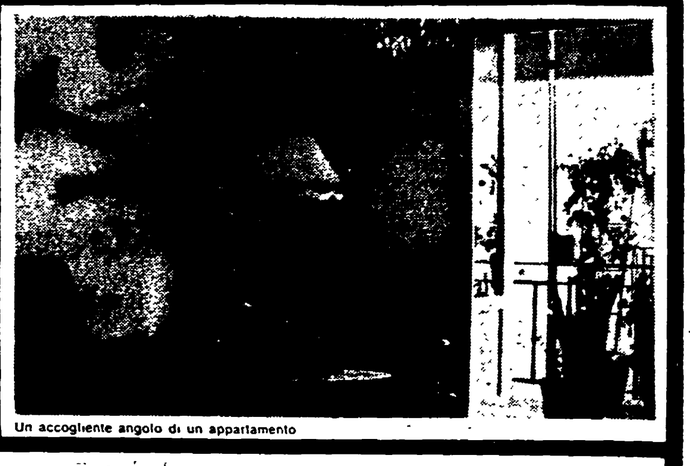
Un autobus che collega Milano con Piottello Nuova, fermando a ogni portineria

Il nuovissimo campo giochi affidato alla sorveglianza di un noto istruttore ginnico


I dei 6 campi da tennis in via di ultimazione

Un momento della lotteria svoltasi a Piottello Nuova domenica 28.6.64


Uno dei giardini che rendono riposanti e graziosi i palazzi della città satellite


Un accogliente angolo di un appartamento

Questo successo immobiliare non è dipeso esclusivamente dal nuovo sistema di finanziamento CO.F.I.S., la Compagnia Finanziaria Italo-Svizzera che ha dato per prima la sua fiducia alla Città Satellite di Milano.
Il finanziamento CO.F.I.S., che permette l'immediato acquisto di un moderno appartamento nel nuovo Centro Residenziale di Milano, anche senza il versamento di anticipi e a rate mensili limitate alle disponibilità di ciascuno, ha semplicemente facilitato in un pubblico più ampio l'affermazione della grande iniziativa.
La basilare ragione del successo di Piottello Nuova è nella sua nuova impostazione e risoluzione del problema « abitare ».
Sino a pochi mesi fa, quando intendevamo acquistare un appartamento, ci adattavamo a trovarlo in qualsiasi via od angolo della città. Ci bastava contare le sue stanze, esaminare le più evidenti rifiniture, soppesare il suo prezzo, dilazionare le condizioni di vendita. La casa era ancora considerata da noi una specie di grosso buco, dove dormire, cucinare, fare il bagno e ricevere gli amici, in mezzo al cemento, al frastuono, allo smog della città. Una prigione alla rovescia dove rinserrarci a difesa dalla città.
Da alcuni mesi il concetto di « centro residenziale » ha rivoluzionato la nostra « immagine » della casa. La casa non è più un semplice spazio tra quattro mura. Essa è oggi una cellula nostra in un organismo sociale organizzato a residenza, un balcone affacciato in un verde giardino, un nido su un albero silenzioso per i nostri sonni, una residenza di villeggiatura accanto ai campi di giochi per bambini, campi di tennis, piscine e ogni altra attrezzatura di svago, sport, incontro, in un clima di igiene e di bellezza.
La prima Città Satellite di Milano ha imposto in Italia questo nuovo concetto di casa che è divenuto già un nuovo modo di vivere.
Basta visitare il nuovo centro residenziale di Milano, parlare con i suoi abitanti, toccare con mano le sue attrezzature nuovissime, esaminare i suoi programmi in via d'attuazione, quali le piscine, l'alberatura dei viali, i servizi di comunicazione, il nido d'infanzia, per convincersi che anche in Italia si è ormai imposto un nuovo modo di abitare e di vivere.

Per informazioni sulla Città Satellite di Milano, rivolgersi o telefonare a: Viale Lombardia 15 - Tel. 23.56.18-23.64.130 ■Via Palestrina 18 - Tel.20.39.76 ■Via Ampère 106 - Tel. 28.96.152/4 ■In cantiere: Tel. 904.07.82-904.14.37-904.10.85

Depone Citterio, supertestimone

Dopo l'interrogatorio dell'ex capo di gabinetto del ministero dell'Industria, Mezzanotte («Fu l'on. Colombo a dirmi che voleva due cariche per il professor Ippolito»)

Fu direttore amministrativo del CNEN - Sa tutto sulla contabilità dell'Ente e su gran parte delle accuse rivolte ad Ippolito

ROMA, 9 luglio

Ventiquattro ore di pausa nel processo Ippolito e domani si riprende. Sarà interrogato ancora Ernesto Citterio, ex direttore della divisione amministrativa del CNEN. Il ragioniere è ritenuto da molti uno dei testi «chiave» e c'è già chi lo ha battezzato il «supertestimone» (ogni riferimento a Egidio Sacchi è puramente casuale).

Citterio controllò per lungo tempo tutta la contabilità del CNEN e sembra uno dei pochi personaggi dell'Ente nucleare che sia riuscito a mantenersi del tutto pulito in questa vicenda. Riuscì a redigere i libri di cassa nonostante le dinamiche e, secondo l'accusa, avventate iniziative del prof. Ippolito. Ora può permettersi il lusso di esporre i fatti guardandoli con un certo distacco. La sua è quindi una posizione di privilegio: in mezzo a tante parti in causa, il ragionier Ernesto Citterio ha il ruolo dell'osservatore, un ruolo che in questo processo non è permesso a nessuno e che tanti (con in testa il ministro Colombo) gradirebbero.

Citterio può parlare della liquidazione e lo ha in parte già fatto, dicendo che Ippolito ebbe quasi per un caso l'idea di prendersi 30 milioni di anticipo. Può parlare dei trasporti di uranio e dire di aver avuto una parte nella vicenda, senza per questo destare alcun sospetto. Il testimone non ha bisogno, inoltre, di prendersela con alcuno, forse perchè nessuno lo ha mai accusato. E può anche permettersi di salutare cordialmente Ippolito.

I difensori degli imputati hanno dichiarato di dover porre al testimone molte domande e perciò l'interrogatorio di Citterio occuperà gran parte della mattinata di domani. Saranno certamente approfonditi gli argomenti finora appena toccati. Si riparlerà, cioè, della liquidazione riscossa dal prof. Ippolito, dei conti presso la Banca del Lavoro e il Banco di Napoli, dell'assicurazione con l'INA. Verranno anche affrontati gli altri temi fissi del processo: l'assunzione del personale, i contratti, le consulenze, le auto a Cortina, le società, gli anticipi al personale. L'elenco potrebbe continuare, perchè, come si è detto, il ragionier Citterio, il quale fu interrogato nove volte in istruttoria, è in grado di rispondere su ogni punto del processo.

Finora la parte più interessante della deposizione del ragionier Citterio riguarda i metodi di conduzione dell'Ente. L'ex direttore amministrativo ha dichiarato che il regolamento recentemente approvato dovrà essere modificato almeno nella parte che toglie al segretario generale ogni potere e che si dovrà, anzi, usare un nuovo criterio, e cioè decentrare le responsabilità, in modo che anche i direttori di laboratorio abbiano il diritto di spendere (entro certi limiti) le somme necessarie a portare avanti i singoli programmi di lavoro.

Per domani non sono prevedibili altre testimonianze, a meno che resti un po' di tempo per i professori Francesco Maria Polvani e Gaetano Arangio Ruiz, due dei consulenti del CNEN. Tutto sommato, la udienza dovrebbe rivelarsi piuttosto favorevole al principale imputato, il quale non dovrà ascoltare per ora altre testimonianze contrarie sul capitolo liquidazione.

Ogni riferimento alla liquidazione e alla duplice carica di Ippolito (segretario generale del CNEN e consigliere dell'ENEL) va ormai ricollegato a quanto detto nell'ultima udienza dal consigliere di Stato Antonio Mezzanotte, ex capo di Gabinetto del ministro dell'Industria Emilio Colombo e attuale dirigente dell'ufficio giuridico dell'ENEL.

L'intera vicenda della liquidazione rappresenta uno degli aspetti meno chiari di questo processo già tanto complicato. Ippolito, professore dell'Università di Napoli, fu chiamato a far parte della Commissione direttiva del CNRN (l'ente dal quale derivò poi il CNEN) e ne divenne ben presto segretario generale. Quando fu istituito il CNEN, Felice Ippolito passò al nuovo Ente, conservando la carica di segretario generale e la mantenne fino a che non vennero fuori le note vicende che hanno portato all'attuale giudizio. Ma prima del suo allontanamento dal CNEN, il professor Ippolito aveva conseguito anche un'altra carica, quella di consigliere dell'ENEL, e aveva ritirato circa 40 milioni come liquidazione e trattamento di quiescenza.

Ora i problemi che si pongono sono due: poteva Ippolito restare al CNEN pur passando all'ENEL? Poteva, inoltre, riscuotere la liquidazione del CNEN? L'accusa, in proposito, ha idee molto chiare: l'imputato non poteva andare all'ENEL e non poteva riscuotere la liquidazione.

Felice Ippolito si difende in questo modo: fu il ministro Colombo a volere la mia nomina a consigliere dello ENEL; fu il capo di Gabinetto del ministro a consigliarmi di riscuotere la liquidazione, in quanto ciò avrebbe oltretutto chiarito i miei rapporti con il CNEN.

Mezzanotte, deponendo nell'ultima udienza, ha in parte avallato e in parte respinto le affermazioni di Ippolito, nel corso di un interrogatorio durante il quale ha mostrato la preoccupazione di difendere se stesso e di non dar troppo fastidio al ministro.

Il teste ha detto che il ministro Colombo gli pose un quesito sulla posizione giuridica di Ippolito: poteva l'ex segretario generale diventare anche consigliere dell'ENEL? Il capo di Gabinetto, con un lungo giro di frasi, ha spiegato di aver detto al ministro che, a suo avviso, Ippolito non era mai stato dipendente del CNEN (in quanto professore universitario, anche se fuori ruolo) e che poteva quindi accettare la nuova carica all'ENEL, senza creare problemi di incompatibilità. Non so però se l'interlocutore mi capì — ha concluso — Mezzanotte. Ha invece negato di aver dato alcun consiglio in merito alla liquidazione, anzi ha precisato che il consiglio non gli fu nemmeno chiesto. La liquidazione sarebbe, quindi, un'iniziativa personale del professor Ippolito, anche se avallata dall'ex vice presidente del CNEN, senatore Basilio Focaccia.

La situazione, dunque, è questa: Ippolito scarica su Mezzanotte («Era capo di Gabinetto del ministro, è un uomo di legge, mentre io sono solo un ingegnere e di queste cose non m'intendo»); Mezzanotte nega. Ancora una volta la risposta dovrà essere cercata nelle deposizioni degli altri testi, i quali faranno luce su alcuni particolari che potrebbero rivelarsi decisivi. E anche su questo punto, essenziale sarà la deposizione del ministro Colombo, il quale si va rivelando ogni giorno di più il vero «superlestimone» (e questa volta tutti i riferimenti sono validi).

Andrea Barberi

Nella foto: il prof. Felice Ippolito a colloquio col suo avvocato.

Stoccolma

Famoso avvocato uccide e seziona un vecchio cliente

Il delitto scoperto dopo due anni - La vittima si era accorta di essere stata frodata dei risparmi

SERVIZIO

STOCCOLMA, 9 luglio

Uno dei più efferati delitti della storia criminale scandinava, è stato rivelato oggi dalla polizia svedese, la quale ha scoperto come un anziano dentista di Stoccolma sia stato ucciso e tagliato a pezzi da un noto legale della stessa città.

L'assassino, che ha confessato il suo orrendo crimine, è stato incarcerato. Egli ha reso una dettagliata descrizione del suo misfatto, dando prova di uno sbalorditivo cinismo, senza esprimere il minimo pentimento per il gesto compiuto.

Gli antefatti del sensazionale caso di cronaca nera, risalgono a due anni fa, quando nel giugno 1962, un dentista a riposo, Robert Aspelin, di 69 anni, sparì dalla sua abitazione in circostanze misteriose.

Il medico, che viveva da solo e contava pochissimi amici, era noto per certe stranezze del suo comportamento. Già altre volte egli aveva trascorso lunghi periodi fuori casa, senza dare alcuna notizia di sè, neppure ai familiari. Così come improvvisamente egli era uso allontanarsi da Stoccolma, l'odontoiatra riapparìva di colpo nella capitale, senza spiegare a nessuno come aveva trascorso tutto quel tempo. Per questa ragione, la prolungata assenza del dott. Aspelin sulle prime non destò alcuna preoccupazione.

Alcuni sospetti cominciarono a farsi strada solo verso il dicembre 1962. La scomparsa di Aspelin venne denunciata alla polizia, e questa, esaminata la pratica, la passò alla squadra omicidi.

Gli agenti del reparto investigativo hanno impiegato quasi un anno e mezzo per venire a capo dell'intricata faccenda, appurando prima che la sparizione del medico andava connessa con un omicidio e poi pervenendo alla identificazione e all'arresto dell'autore del crimine.

Indagando nel passato dello scomparso, la polizia scoprì che questi era un abituale cliente della «Svenska Handlsbanken» di Stoccolma. Nei suoi frequenti contatti con l'istituto bancario, il dentista aveva sempre trattato con un legale della società, l'avvocato Wilhelm Rodius, di 53 anni. Questi venne interrogato e con somma sorpresa degli agenti che raccoglievano la sua deposizione, confessò, ieri sera, di avere ucciso Aspelin, di averne fatto a pezzi il cadavere e di aver gettato i monconi umani in una stufa, per cancellare col fuoco ogni traccia del delitto.

L'avvocato Rodius ha raccontato agli agenti di essere stato spinto ad uccidere Aspelin, nel timore che il medico scoprisse una illecita operazione bancaria effettuata ai suoi danni.

Il dentista infatti aveva depositato presso la banca, a più riprese, somme per l'ammontare complessivo di 280 mila corone (pari a circa 35 milioni di lire), frutto di oltre 40 anni di lavoro, con cui egli intendeva assicurarsi una congrua rendita per la vecchiaia.

L'avvocato, impossessatosi dei depositi, li reinvestì a sua volta in proprietà terriere, intestate al proprio nome. Quando il medico cominciò a sospettare qualcosa, forse perchè l'avvocato, suo amico di vecchia data, non aveva mai voluto fornirgli un resoconto completo della sua situazione patrimoniale, il Rodius decise di passare alle vie di fatto.

Secondo il racconto reso alla polizia, l'avvocato invitò il cliente a casa sua per *discutere di affari*, e tramortì il medico con un colpo di bastone sulla nuca. Quindi, svestitosi completamente per evitare che sugli indumenti restasse qualche macchia di sangue, il Rodius trascinò il corpo dello anziano dentista nella vasca da bagno e, munitosi di un coltello da cucina e di una ascia, cominciò a sezionarlo.

Sembra che quando l'assassino staccò la testa della vittima dal tronco, il dentista era ancora in vita, dato che il Rodius ha riferito di aver udito *strani lamenti* uscire dalla bocca del dottor Aspelin. Tagliato il cadavere a pezzi, l'uomo gettò i monconi in una stufa e li bruciò completamente. Poi, lavata accuratamente ogni traccia di sangue dal pavimento, riprese tranquillamente il lavoro.

Un anno dopo, la casa dove era stato consumato il delitto venne abbattuta secondo i dettami di un piano regolatore. Il delitto sarebbe rimasto certamente impunito se l'avvocato non avesse reso la sua sensazionale e imprevedibile confessione. Un portavoce della polizia ha dichiarato che l'assassino ha raccontato come uccise il dottor Aspelin senza un tremito nella voce soffermandosi anzi a chiarire alcuni macabri particolari perchè, sono sue parole, «l'esattezza è la qualità principale dell'uomo».

Sam Blackman

Palermo

Arrestati favoreggiatori di Liggio

PALERMO, 9 luglio

La polizia ha arrestato stamane a Palermo due coniugi sospetti di favoreggiamento nei confronti del capomafia Luciano Liggio, arrestato nel maggio scorso dopo quasi venti anni di latitanza.

Si tratta del guardiano del grande albergo «Villa Igea», Giuseppe Lauricella di 35 anni e della moglie Nunzia Carbone di 30 anni. Secondo la polizia i due parteciparono, l'anno scorso, alle operazioni che assicurarono il ricovero e la degenza sotto falso nome di Luciano Liggio al Sanatorio Albanese.

Giuseppe Lauricella e la moglie sono stati acciuffati verso le 10 in città mentre con molta circospezione si recavano a fare visita ai figli ospiti dei nonni da quando il guardiano, denunciato con la moglie per favoreggiamento, si era dato alla latitanza.

Salgono così a 14 i favoreggiatori di Liggio che verranno processati dal tribunale di Palermo il 18 p.v.

Record di un napoletano

1 miliardo di cambiali false

NAPOLI, 9 luglio

La Procura della Repubblica di Napoli ha emesso ordine di cattura nei confronti del 35enne Rocco Orefice, abitante in via Purgatorio 74, titolare di una azienda di materiale da costruzione con sede in via delle Puglie 73.

L'Orefice — per ora irreperibile e, a quel che sembra, espatriato — si è reso responsabile di emissione di cambiali con firme false per l'importo di circa un miliardo di lire.

Il commerciante all'ingrosso napoletano consegnava in banca gli effetti cambiari apponendo la firma di costruttori edili suoi conoscenti ai quali, nel giro di qualche mese, sono state recapitate numerose cambiali false. Da qui una serie di denunce.

L'addio a quelli dell'Aiguille Verte

CHAMONIX — Davanti ad una grande folla commossa, tra cui rappresentanti ufficiali del governo francese, si sono svolti ieri mattina i funerali delle vittime dell'Aiguille Verte. Ecco nella foto un gruppo di giovani alpinisti che trasportano la bara di Charles Bozon.

Due serpenti attaccano un camion

ISTANBUL, 9 luglio

Due grossi serpenti, lunghi 4 metri e grossi oltre 20 centimetri, hanno assalito un camion, carico di legna, a Isparta, nell'Anatolia occidentale.

L'autista ed il suo aiutante, manovrando abilmente il grosso automezzo riuscivano a schiacciare uno dei rettili, ma l'altro, infuriato, si è arrotolato sull'avantreno del camion mettendo fuori uso i freni.

L'autocarro cominciava allora ad arretrare, ma l'autista riusciva ad arrestarlo contro una roccia. Infine, con l'aiuto di alcuni contadini, gli autisti riuscivano, a colpi di bastone, ad uccidere anche il secondo serpente.

Tutta la popolazione lo chiede

Via da Ponte Chiasso la fabbrica-polveriera

Aperta un'inchiesta dall'autorità giudiziaria sulla sciagura di mercoledì - Il bimbo e la custode sempre gravi

SERVIZIO

PONTE CHIASSO, 9 luglio

Adesso si muovono tutti. La Procura della Repubblica di Como ha aperto un'inchiesta, l'Ufficio provinciale del Lavoro si occuperà di accertare se nel tragico deposito di materiali esplosivi e incendiari del colorificio Lechler erano rispettate le norme di sicurezza; il comandante dei vigili del fuoco stenderà una dettagliata relazione; il dr. Sampietro, chimico del laboratorio provinciale d'Igiene eseguirà la perizia tecnica d'ufficio.

Intanto, nulla potrà restituire le vite dei due operai dello stabilimento, Gino Curti e Angelo Bordoli, distrutte nello spaventoso incendio di ieri, nulla potrà lenire le sofferenze del piccolo Gabriele Franchetti, di appena 18 mesi, investito da un'atroce fiammata mentre era in braccio della mamma diretta a prendere il filobus.

Le condizioni del bambino continuano ad essere gravi, come quelle della moglie del custode dello stabilimento, Lea Lagni; entrambi sono amorosamente assistiti dai medici del reparto di dermatologia dell'Ospedale di Como.

In città ed in tutta la zona di Ponte Chiasso l'impressione e l'indignazione per la sciagura accaduta ieri permangono fortissime. Si è trattato infatti soltanto dell'episodio più grave e drammatico di una intera, insopportabile serie di fatti. Scoppi e incendi piccoli e grandi si verificavano infatti con sinistra frequenza nel colorificio, la cui presenza nel cuore dell'abitato costituiva un pericolo ben noto a tutti: a tutti fuorchè alle autorità che avrebbero dovuto intervenire per imporne il trasferimento.

I materiali usati nella produzione della fabbrica sono infatti estremamente esplosivi. Si tratta in particolare del «nitrocotone», la materia prima dalla quale si ricava la nitrocellulosa, elemento base delle vernici prodotte allo stabilimento Lechler. Il nitrocotone viene conservato nel magazzino-deposito della fabbrica dentro a fusti che debbono essere svuotati con grande cautela ogni qualvolta il loro contenuto deve essere immesso nelle fasi di lavorazione.

Com'è accaduta la catastrofe di ieri? Si avanza l'ipotesi che l'operaio Curti, aiutato dal Bordoli, stesse appunto procedendo all'estruzione dei sacchetti di plastica in cui è avvolto il nitrocotone contenuto nei fusti. Mentre era in corso questa operazione il Bordoli si sarebbe allontanato per recarsi da un caporeparto: e in quell'istante, si è verificato lo scoppio.

Perchè? Qual è la causa immediata che ha scatenato il finimondo in tutta Ponte Chiasso e che avrebbe potuto cagionare un numero di vittime molto superiore a quello che purtroppo già si sono avute? A questi interrogativi dovranno rispondere le perizie e l'inchiesta giudiziaria in corso, per determinare le precise responsabilità della sciagura. E' evidente, comunque, che la prima, fondamentale responsabilità è di chi ha voluto tenere a tutti i costi uno stabilimento così pericoloso nel cuore di un centro abitato.

s. a.

Inghilterra

Cerca moglie coi messaggi in bottiglia

PINCHBECK WEST (Inghilterra), 9 luglio

Il contadino inglese Brian Cole, di 33 anni, ha finora gettato nelle acque del mare del Nord 1.282 bottiglie contenenti messaggi nel tentativo di trovare moglie, ma i risultati sono stati negativi e Cole si prepara a «spedire» altre 500 offerte di matrimonio.

Cole ha ricevuto in tutto 381 risposte, in massima parte dalla Scandinavia. Ha scelto le cinque più interessanti ed ha compiuto un viaggio di undici giorni nei Paesi scandinavi per conoscere le «candidate» al matrimonio.

Al ritorno in Inghilterra ha annunciato che Inga-Britt Granberg, una svedese di 21 anni, era la donna «adatta». La giovane si è però risentita della pubblicità che Cole, intervistato da giornalisti inglesi e svedesi, ha dato alla vicenda ed ha rotto il fidanzamento.

Cole ha dichiarato di essere fermamente deciso a continuare ad affidare i suoi messaggi alle correnti del mare del Nord finchè non avrà trovato la donna adatta.

Tour: il campione normanno non ha mancato l'appuntamento col «tic-tac»

Anquetil «crono-leader» a Bayonne

Poulidor 2° a 37"

Adorni si piazza ottimo quinto a 2'43"
In classifica generale Jacques precede il rivale della «Mercier» di 56 secondi
Oggi tappa di pianura sino a Bordeaux

DALL'INVIATO

BAYONNE, 9 luglio

Adesso, Bahamontes è contento. S'è preso la rivincita sui calunniatori. Ha soddisfatto il suo orgoglio, ha onorato il suo prestigio, e anche sui Pirenei s'è confermato il principe degli scalatori. Certo che se Anquetil non si fosse messo alla frusta nella discesa dell'Aubisque, il capitano della «Margnat» avrebbe tolto a Groussard le insegne del comando. Ma per quanto gli sarebbero rimaste?

Oggi è il giorno della verità. Cioè. Il «Tour» scatena gli uomini nella tappa di Bayonne, che ha il fuoco dentro e fuori: il doping, nelle corse a cronometro, è d'obbligo. Fortuna — per i corridori, s'intende — che il clima è buono, pietoso. L'aria è fresca, e il cielo è cupo: la pioggia cade dolce come un velo su Peyrehorade, la piccola, graziosa città delle lande che, pagando tre milioni di vecchi franchi, ha avuto l'onore di essere scelta quale località di partenza della prova che conta molto nell'economia generale della gara, dopo gli eccezionali, clamorosi colpi di scena che hanno caratterizzato le tappe di Tolosa, Luchon e Pau, e hanno messo in discussione la superiorità di Anquetil.

Ma il pronostico è ancora dalla parte del capitano della «St. Raphael», che sul cammino di Bayonne, è aspettato ad una progressione che elimini i dubbi sulla sua salute e cancelli le incertezze sulla sua forma.

L'attesa dei tecnici e dei critici si riversa quasi esclusivamente sulla prestazione di Anquetil, e sulle conseguenze del verdetto. E' un'attesa lunga. Perchè la regola vuole che, nell'occasione, i più bravi siano gli ultimi a lanciarsi. Il campione ha, dunque, tutto il tempo di prepararsi per l'assalto. Guidato da Geminiani, compie una sgambatura di un'ora. Quindi, mangia. E poi si riposa. Intanto, ha comunicato ai meccanici l'ordine di montare i rapporti che giudica più adatti: Anquetil forzerà, specialmente, con il 54×13 sulle linee dritte, e con il 54×14 nei tratti tormentati. E' sicuro, il favorito. La sua vittoria è scontata. Si pensa soltanto ai distacchi che riuscirà a infliggere ai suoi più diretti concorrenti.

E via!

Ora, il vento è teso, e aiuta e. no. L'acqua tormenta. E l'asfalto è come sapone bagnato: il pericolo delle cadute è continuo. La successione comincia con Honrubia, ch'è l'immagine stessa della disperazione: 1.09'28". E, figuratevi, che ce ne sono dei peggiori!

Il migliore fra i rincalzi e i gregari, che — naturalmente — marciano a passo ridotto?

Le Menn: 1.04'48".

Intanto, il clima s'aggiusta un po'. E un pallido sole illumina e intiepidisce lo squallido paesaggio agreste.

Novità?

Altig: 1.03'12".

E inizia la serie importante, che risolve. Scattano gli uomini dell'alta graduatoria, che s'inseguono sul più alto ritmo: Poulidor corre dietro ad Anglade, cui dà la caccia Anquetil, che lotta per non farsi acchiappare da Groussard. Più avanti c'è Adorni che si batte fra Martin e Desmet il vecchio.

Elettricità.

Nervosismo.

Eccitazione.

E già a metà del cammino, è il capitano della «St. Raphael» che comanda:

Anquetil 32'20".
Poulidor 32'27".
Altig 33'20".
Gabica 33'48".
Adorni 34'01".

E Bahamontes? E' in ritardo di 1'51". E Groussard? Dà l'addio ai sogni di gloria: 2'54".

La seconda fase è disturbata da due incidenti. Poulidor e Bahamontes sono traditi dalle gomme: e il capitano della «Mercier» deve attendere che il meccanico si riequilibri dopo una caduta!

Maledizioni e bestemmie di Poulidor, mentre Anquetil mostra i pugni ad Anglade che sfrutta la sua avanzata. Interviene Goddet, e lo scandalo (che danneggia pure Adorni) termina.

La conclusione è rapida, entusiasmante. Giunge Poulidor: 1.02'30". Applausi e clamori. Giunge Anquetil: 1.01' e 53". Qualche fischio. Sì, Jacques non è simpatico. E, comunque, è lui che s'afferma, ed è lui che conquista il primato. Perchè Bahamontes si smarrisce: 4'02". E perchè Groussard si perde: 5'59". Bravo è Adorni: 1.04'36".

La nuova graduatoria?

Ecco. Con il giuoco degli abbuoni, Anquetil è al comando con 56" di vantaggio su Poulidor. E Bahamontes è staccato di 3'31".

Così, Anquetil è vestito di giallo.

Domani, il capitano della «St. Raphael» non dovrebbe aver nulla da temere. La tappa di Bordeaux non è né lunga né difficile: misura 187 chilometri, ed ha un unico leggero ostacolo all'inizio. E perciò le previsioni sono per una conclusione affollata.

Attilio Camoriano

BAYONNE — Anquetil indossa la maglia gialla; difficile, adesso, sarà toglierla. (Telefoto ANSA)

Ha messo il Tour sotto sequestro

DALL'INVIATO

BAYONNE, 9 luglio

Sul manifesto del «Tour» potrebbe essere impresso il sigillo della fortuna. Essa, infatti, è venuta in soccorso della gara proprio nel momento in cui è riuscita a ridurre la efficienza di Anquetil, con una strana crisi psico-fisica che tecnicamente non si può spiegare.

La bronchite? Janine? Il mago?

La realtà è che l'improvviso scadimento del capitano della «St. Raphael» è servito a cambiare la prospettiva della corsa, e l'ha equilibrata e definita con nuove, interessanti proporzioni, visto e considerato che, dopo essersi salvato con la classe e il coraggio nella tappa di Tolosa, non è riuscito a controllare, con la nota implacabilità, ne Poulidor nella tappa di Luchon, ne Bahamontes nella tappa di Pau Così, la situazione, che ormai pareva non dovesse più offrire varianti, all'improvviso s'è drammatizzata: la fortuna, appunto, ha sopraffatto la logica, e, in virtù della sua coerenza meffabile, ha aiutato Goddet e l'organizzazione, contro i loro stessi meriti. E 'l «Tour» ha acquistato tono, importanza, interesse e il fascino dell'incertezza, poichè, a sei giorni dalla conclusione, Anquetil risultava in ritardo di 51" su Bahamontes, ed aveva 9" di vantaggio su Poulidor

Ma, sapete. Contro le regole tecniche, e a dispetto della fatica degli uomini, superate le montagne dei Pirenei, il programma esigeva un'altra dura lotta nella tappa di Bayonne, elettrizzata dalla febbre del tic-tac. Sta di fatto che il capitano della «St. Raphael», ch'è il più grande specialista delle corse contro il tempo, ha offerto ancora una dimostrazione di potenza, di agilità, di maestria e d'eleganza, di stile. Malgrado le avversità atmosferiche, sull'aspra, tormentata distanza di quasi 43 chilometri, Anquetil è scappato spingendo spesso il rapporto 54x13, ch'è pari a 8 metri e 87 centimetri per ogni giro dei pedali. Nelle curve e nelle rampe, egli ha un po' ridotto la marcia, passando al 54x14 = 8,83. Per il resto, la sua progressione ha avuto caratteristiche aritmetiche e musicali. Uno spettacolo splendido e superbo, che si riassume nella media di 42,303 all'ora.

E' chiaro che la vittoria del capitano della «St. Raphael» pesa sugli avversari, almeno in senso psicologico, come una sentenza. Perchè, naturalmente, sul traguardo di Bayonne s'è vestito di giallo, e moralmente ha messo sotto sequestro il «Tour», che gli si potrebbe carpire soltanto con un colpo di mano. E' vero che la difesa di Poulidor è stata forte e un po' jellata: tuttavia, il capitano della «Mercier», su un percorso adatto ai suoi mezzi ed aiutato dalle scie di Jimenez e Junkermann, ha perduto 37", più 10" per l'abbuono che ha valorizzato l'exploit d'Anquetil. E Bahamontes non è andato più in là di un comportamento dignitoso: il capitano della «Margnat», ha ceduto 4'02" più 20". D'altra parte, la sorte di Groussard era segnata. Il capolista provvisorio è durato fin troppo: le circostanze l'hanno aiutato; e, comunque, la sua decisione e la sua disperazione hanno avuto il giusto premio con gli emblemi del comando da Briançon a Pau, nell'intervallo, cioè, fra le maggiori asperità.

E gli altri? Nel grosso giuoco, è un bel po' che non contano più. Ciò nonostante, meritano di essere segnalate e applaudite le eccellenti prestazioni di Altig e Anglade tutt'e due impegnati con ammirevole foga, con eccezionale impeto

Infine, Adorni: quinto, a 2'43" più 20". Il capitano della «Salvarani» è apparso inferiore allo «standing», o meglio al suo valore effettivo, che, del resto, non è certo quello che l'atleta denuncia nel «Tour». e che i numeri della graduatoria gli accreditano. Adorni ha subito un'unica feroce, maligna botta nella tappa di Briançon: ed ha poi dovuto trascinarne le conseguenze, come una condanna.

a. c.

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della 17.a tappa, la Peyrehorade-Bayonne (km. 42,600 a cronometro):

1. ANQUETIL (Fr.) in 1.01'33" con l'abbuono 1.01'33"; alla media di km. 42,303; 2. Poulidor (Fr.) a 37"; 3. Altig (Ger.) a 1'19"; 4. Anglade (Fr.) a 2'02"; 5. Adorni (It.) a 2'43"; 6. Gabica (Sp.) a 2'44"; 7. Le Menn (Fr.) a 2'55"; 8. G. Desmet I (Bel.) a 3'24"; 9. Geldermans (Ol.) a 3'41"; 10. Hoban (G.B.) a 3'51"; 11. Nijdam (Ol.) a 3'57"; 12. Bahamontes a 4'02"; 13. Monty (Bel.) a 4'18"; 14. De Haan (Ol.) a 4'19"; 15. Foucher (Fr.) a 4'20".

★

Classifica generale:

1. ANQUETIL (Fr.) in 95.18'35"; 2. Poulidor (Fr.) a 56"; 3. Bahamontes (Sp.) a 3'31"; 4. Anglade (Fr.) a 4'41"; 5. G. Groussard (Fr.) a 5'33"; 6. Foucher (Fr.) a 8'10"; 7. G. Desmet I (Bel.) a 8'26"; 8. Junkermann (Ger.) a 9'42"; 9. Jimenez (Sp.) a 11'50"; 10. Adorni (It.) a 12'30"; 11. Martin (Sp.) a 17'57"; 12. Manzaneque (Sp.) a 29'34"; 13. Kunde (Ger.) a 35'29"; 14. Simpson (G.B.) a 37'18"; 15. Pauwels (Bel.) a 38'01"; 16. Galera (Sp.) a 38'11"; 17. Duez (Fr.) a 39'11"; 18. Pambianco (It.) a 39'12"; 19. Gabica (Sp.) a 41'20".

Allodi chiede Altafini:
il Milan risponde «picche»

Malatrasi all'Inter per 150 milioni

Saul Malatrasi, il nuovo jolly... difensivo dell'Inter.

MILANO, 9 luglio

A pochi giorni dalla chiusura il calcio-mercato non si è ancora animato e il volume delle contrattazioni continua a restare esiguo. Oggi, però, un piccolo sintomo di risveglio lo si è notato e al Gallia, dove ha ormai tradizionalmente sede la borsa calcistica nazionale, un primo grosso colpo è stato portato a conclusione. Allodi infatti, segretario e general manager dell'Inter, è riuscito a condurre in porto con Marini Dettina le trattative per l'acquisto di Malatrasi. Centocinquanta milioni in contanti, affare fatto.

Sempre Allodi, naturalmente per conto dell'Inter, ha ufficialmente chiesto al Milan di trattare Altafini. Dall'altra sponda però, con la maggior cortesia possibile, hanno però risposto che Josè non è cedibile, con preghiera di non insistere, hanno ringraziato per l'onore, hanno salutato e chiuso netta la faccenda lì.

Altre novità poche. Il Foggia continua a far la corte, in modo sempre più pressante, all'Inter per Szymaniak e al Catania per Cinesinho. Mentre per il secondo i concorrenti non sono molti, per il primo l'accordo sembra più complicato in quanto sono in lizza anche il Catania e la Sampdoria.

Una specie di asta avrà luogo anche per Di Giacomo, richiesto con insistenza dal Mantova, dal Cagliari e, ancora, dalla Sampdoria e dal Catania. Difficile prevedere chi riuscirà ad aggiudicarsi il già centravanti nerazzurro, anche perchè, all'ultimo momento, l'Atalanta potrebbe rompere le uova nel paniere a tutti. La società bergamasca infatti, se riuscisse a «piazzare» il portiere Pizzaballa, entrerebbe in concorrenza con moneta contante e quindi con buona probabilità di successo. In caso contrario a Bergamo si continuerebbe a parlare di Jonsson, che potrebbe arrivare da Mantova in cambio di F. Nielsen e Calvanese, con l'aggiunta magari di Milan. Montez però, avrebbe già fatto pressione sui dirigenti virgiliani per avere a disposizione il centravanti patavino Koelbl, il fiorentino Petris e l'ala sinistra del Napoli Gilardoni. Voci, comunque, o trattative allo stato embrionale.

E' stata invece confermata la notizia dello scambio Giacomini-Piaceri tra Genoa e Lazio: i rossoblù avrebbero riscattato Giacomini dalla società romana e avrebbero ceduto Piaceri.

r. l.

in breve

Firenze: vincono Pietrangeli e McKinley

FIRENZE, 9 luglio

Secondo le previsioni la prima giornata dell'incontro amichevole di Tennis Italia-USA si è conclusa in parità avendo McKinley e Pietrangeli rispettato il pronostico che li voleva entrambi vincitori di fronte a Maioli e a Froehling. Risultati: McKinley b. Maioli 6-2, 8 6; Pietrangeli b. Froehling 6-8, 6-2, 8-6.

Prove G. P. Inghilterra: Gurney il più veloce

BRANDS HATCH, 9 luglio

L'americano Dan Gurney su Brabham è stato finora il più veloce nelle prove per il G.P. d'Inghilterra in programma sabato prossimo sul circuito di Brands Hatch. Gurney ha coperto i 4,283 km. in 1'38"4 alla media di 155 kmh. Il record ufficiale sul giro appartiene al neozelandese Bruce McLaren che lo stabilì tre anni fa con la media di 153,209 kmh. Lo scozzese Jim Clark su Lotus, e l'australiano Jack Brabham su Brabham hanno ottenuto il secondo miglior tempo con 1'38"8 (media 155,31 kmh.).

Vittoria per k.o.t. di «Sugar» Robinson

PITTSFI ELD (Massachusetts), 9 luglio

L'ex campione del mondo dei pesi medi «Sugar» Ray Robinson ha battuto per k o. tecnico Clarence Riely di Detroit al sesto round di un incontro previsto sulla distanza di 10 riprese. Al peso Robinson aveva accusato km. 73 e Riely 76.

Inseguitori dilettanti di scena al Vigorelli

MILANO, 9 luglio

Gli inseguitori dilettanti saranno nuovamente di scena domenica al Vigorelli, per la quarta disputa del «Bracciale Dei». Il detentore Franco Testa, della Padovani, metterà in palio il «bracciale» incontrando il vincitore della qualificazione sui 4000 metri tra Ursi, Roncaglia, Re, Rancati e Faggino.

A. Desmet presto uscirà dall'ospedale

TOLOSA, 9 luglio

Lo sfortunato Armand Desmet, vittima della paurosa caduta nella discesa del Puymorens e ricoverato all'Ospedale di Tolosa, e sensibilmente migliorato. Scongiurato il pericolo di un intervento, verrà dimesso a giorni

In Germania 211 atleti nei «limiti-Tokio»

FRANCOFORTE, 9 luglio

Dai dati forniti dalle due Federazioni tedesche di atletica, la Germania dispone oggi di ben 211 atleti (116 maschi e 95 femmine) nei limiti dei minimi fissati per Tokio. Pressochè pari, in proposito, le forze delle «due Germanie»: la Est con 115 atleti prevale comunque sulla Ovest che ha 95 atleti sotto i «limiti-Tokio».

L'assemblea del Torino

Pianelli riconfermato presidente

Nominati i due vice - Le dimissioni di Gerbi

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 9 luglio

Alcuni ripensamenti all'ultimo momento hanno fatto sì che l'assemblea del Torino, avvenuta questa sera nella sede della Camera di Commercio, procedesse nel modo più piatto e monotono. Per intenderci, tipo Juventus, dove l'unanimità è l'unica voce che accompagna le norme, le nomine, le delibere. Anche per il Torino, dopo tante assemblee burrascose, stasera si è registrata l'unanimità su tutte le voci dell'ordine del giorno.

All'unanimità approvata la relazione morale-sportiva del presidente Pianelli, unanimità per la relazione finanziaria e per il bilancio consuntivo, altrettanto sul bilancio preventivo e così sulla proposta del nuovo Consiglio Direttivo che avrà facoltà (altra delibera approvata all'unanimità) di integrare altri soci sino a raggiungere, volendo, il massimo della cifra consentita dallo statuto 25.

Poche novità. Sparisce dalla scena dopo sei anni di vicepresidenza Mario Gerbi, rappresentante del Torino nella Lega Professionisti, e nel nuovo Consiglio figureranno (almeno per ora) l'ing. Creonti, Carlin Rocca, l'avvocato Trink, Tortora ed il dottor Zunino. E' stato proposto, dallo stesso socio che non ha più inserito Carlin Rocca nel direttivo, di nominare Carlin Rocca, fondatore del Balon-Boys granata, socio onorario e alla fine della seduta Ferruccio Novo, presidente onorario, ha premiato il segretario Giusti dopo 32 anni di servizio ininterrotto nel Torino.

Nel corso della riunione che il Consiglio Direttivo ha avuto dopo la seduta, si è proceduto alla nomina del presidente e dei due vice. Pianelli è stato nominato presidente all'unanimità e per le cariche di vice presidenti sono stati nominati Cavallo (vice presidente uscente) e il ragionier Traversa, che nel corso del campionato ha sostituito l'avv. Cozzolino, sulla panchina, a fianco di Nereo Rocco. Circa il capitolo acquisti si è annunciato ufficialmente solo l'acquisto di Simoni del Mantova in cambio di Scesa e di mezzo Trombini, nonchè la cessione di mezzo Piaceri, che dal Genoa passa alla Lazio.

Tutto all'unanimità, come si usa nelle società presidenziali.

n. p.

L'Inter a San Siro il 2 settembre

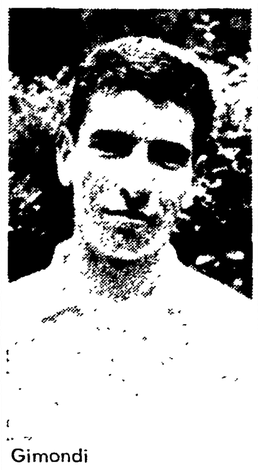
MILANO, 9 luglio

L'Inter ha definito il suo programma pre-campionato. Svolgerà la preparazione dal 10 agosto a San Pellegrino. Partita in famiglia il 16 agosto a San Pellegrino, altra partita ad Appiano lo il 22, amichevole a Bergamo con l'Atalanta il 26 agosto in notturna, presentazione a San Siro il 2 o 3 settembre contro avversario ancora da designare, forse il Penarol di Montevideo.

Il «T.2» riposa per lo sprint finale

I francesi aiuteranno Gimondi?

Debole la squadra italiana nei confronti di quella del capofila Garcia



Gimondi

SERVIZIO

HOSSEGOR, 9 luglio

Ad Hossegor i concorrenti del Tour dell'Avvenire hanno goduto oggi della prima ed ultima giornata di riposo prevista dal programma della corsa. Hanno compiuto fino a qui 1160 chilometri in otto tappe ed hanno scalato colli importanti come il Puymorens, il Tourmalet e l'Aubisque.

Prima di arrivare al traguardo di Parigi dovranno ancora faticare per 739 chilometri sud divisi in cinque tappe. Apparentemente l'ostacolo più insidioso per la maglia gialla sarà la tappa a cronometro, a meno che in uno dei lunghi tratti pianeggianti francesi ed italiani non trovino l'accordo per mettere in crisi Garcia.

Ad Hossegor si è fatto il bilancio di una situazione a tutto vantaggio degli spagnoli che hanno in casa la maglia gialla, con Garcia, il primato della classifica a punti e del Gran Premio della Montagna, con Sagarduy, ed il primo posto nella classifica a squadre.

L'italiano Gimondi, a nove secondi da Garcia, è praticamente l'unico uomo in grado di mettere in pericolo lo straripotere spagnolo. Aimar, terzo fino ad oggi a 3'29" si è visto comminare una penalizzazione di un minuto dalla giuria per il noto incidente avuto con il belga Spruyt ed è stato quindi messo definitivamente fuori gioco.

Anche Gimondi, del resto, non è proprio nella posizione ideale per attaccare potendo contare sulla collaborazione di una squadra falcidiata e non certo al massimo della forma, mentre Garcia è appoggiato da sette uomini fortissimi. E' chiaro che in pianura l'efficienza dei gregari e fondamentale: appare evidente perciò a questo punto come in qualche modo Gimondi debba tentare di far lega coi francesi.

Il direttore tecnico della squadra italiana Elio Rimedio appariva comunque oggi soddisfatto della situazione. Felice di aver dimostrato che la sua fiducia nel ventiduenne Gimondi non era infondata, attende con ottimismo la ripresa della corsa. Rimedio è certo che Gimondi sia in perfette condizioni di forma e tra i più freschi dei concorrenti ancora in gara, per cui ritiene che, se non avrà sfortuna, il suo pupillo riuscirà a trovare lo spiraglio per sfuggire almeno una volta alla guardia degli spagnoli. Ciò sarebbe sufficiente a fargli conquistare il segno distintivo del primato e poi non sarebbe facile riuscire a strapparglielo nuovamente prima dell'arrivo a Parigi

Gimondi non si sbilancia molto nelle previsioni, ma è evidente che anch'egli ritiene di non avere esaurito ancora tutti i tentativi. «Avrei preferito — ha dichiarato oggi — che il riposo non ci fosse stato. Negli ultimi due giorni ho attaccato ripetutamente e non ho conseguito risultati concreti perchè Garcia è sempre protetto da un ventaglio di compagni di squadra, ma sono certo che ieri gli spagnoli sono arrivati in fondo alla tappa al lumicino delle energie. Per questo avrei preferito che non avessero l'opportunità di recuperare. Nelle prossime tappe la situazione potrebbe ripetersi ed io non lascerò nulla di intentato per conquistare la maglia gialla».

Garcia ha un diavolo per capello per la penalizzazione di 15 secondi inflittagli dalla giuria per spinte ricevute in salita dai compagni di squadra. «Non è giusto — continua a dire — che sorveglino soltanto me. Tutti gli uomini di classifica hanno usufruito di "aiuti", eppure hanno pescato soltanto me. Adesso con soli nove secondi di vantaggio dovrò raddoppiare la sorveglianza e, anche non commettendo distrazioni, una foratura mi potrebbe costare la vittoria che mi sembra di essermi meritato. Per non vivere con quest'incubo andrà a finire che domani partirò io all'attacco invece di mantenermi sulla difensiva».

André Grenois

Una «doppia vita» per il tennis

Belardinelli, il pedagogo

Il mondo della racchetta crea e divora i suoi personaggi: il romano di Napoli resta sulla breccia

Marcello Del Bello ha palpebre pesanti e occhi ammiccanti, che quando ride stringe, insieme bonari e un po' felini. Ci passa accanto e dice: «Eh sì, non ci sono storie, proprio il più bel rovescio del mondo!». Come spesso, le sue parole sfumano nell'ironia, nel frizzo. E Mario Belardinelli si rivviva, allora: «Che però ti dava tanto fastidio, vero Marcello?».

Mario Belardinelli, romano di Napoli, ha calore, vivezza e immediatezza di accenti, un volto scuro e forte e, ciononostante, credo, anche delusione, scetticismo di fondo. Due poli, due momenti niente affatto contraddittori, del resto.

Un gruppo di amici

Sono tutti qui, in sala, i soci del club, i giuocatori e i maestri, un crocicchio di amici e di conoscenti, e il discorso si spezza continuamente in tanti rigagnoli. Vanno tutti da una poltrona a un tavolo, da un gruppetto all'altro, spigolano qualche parola, dicono la battuta e si appartano, magari, con un giornale in mano, trovato. Fuori piove con violenza e attraverso le grandi vetrate vedo i campi rossi coperti di un velo d'acqua e una luce nuova — attraverso uno squarcio della nuvolaglia — che li illumina.

Su Belardinelli, oltretutto, convergono gli juniores selezionati dalla Federazione, impegnati nel torneo di Milano. Non è solo il loro allenatore ormai — dopo i mesi dell'inverno passati coi ragazzi a Formia, insieme all'altro incaricato, il francese Robert Haillet della "troupe" di Kramer e dopo la catena dei tornei di primavera nel Sud, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Napoli: è diventato il loro consigliere, il loro mentore, lo uomo in cui i ragazzi ripongono una fiducia completa. Lo si vede. Gli stanno vicini o lo cercano altrimenti, discutono con lui di quel che gli sta sul cuore, gli hanno fatto il regalo di un accendisigaro, che tre di loro si sono incaricati di portargli in albergo e, quando ne parlano, lo fanno con stima. In tante gestioni provvisorie non era mai successo.

E, certo, Belardinelli ha anche doti di naturale simpatia. Ma credo che per ottenere tanto occorra qualcosa di più. Rolando Del Bello, suo compagno di doppio per oltre 10 anni, ora, a parlargli di tennis, per esempio, scantona: «Per carità, il tennis è la mia vita, ma de tennis non me vojo più impiccià...». Belardinelli, dopo anni, è invece tornato a occuparsi di tennis per molte ore ogni giorno coi ragazzi, con impegno, a passarne anche molte sul campo a dargli il tempo, rivedergli i colpi, ripulirglieli, dirgli quando devono spingere a fondo e quando rifiatare, insegnarli a pensare la gara, rivedendola poi, spiegando i perchè degli errori. Dice spesso: «In vita mai non mi sono attaccato a niente: nè ai soldi, nè al giuoco, nè ad altro». Ma, se anche non crede, conosce l'ottimismo della volontà, sa dimenticarsi, oltre ad essere un tecnico di basi notevoli. E' successo per la prima volta quest'anno, del resto, che la finale del torneo di Milano sia stata appannaggio di due dei suoi, Bologna e Palmieri, che hanno eliminato Gardini e Maggi. Anche perchè, certo, i vecchi hanno un anno di più. Ma anche perchè loro, i giovani, appaiono grandemente progrediti.

Ama quelli che si battono

Nel tennis Belardinelli ama soprattutto i combattenti, quelli che «dentro hanno qualcosa e non si lasciano frustare senza reagire, a prezzo della sofferenza». La rabbia, lo scorno di Belardinelli quando uno dei suoi perde per paura, «perchè trova di là uno a muso duro, denti stretti, che non molla», o perde per abulia, mancanza di intima generosità. Quando Di Maso, giorni fa, in tandem con un compagno encomiabile per serietà, Pellegrini di Livorno, ha buttato via la semifinale del doppio contro Moggi-Bodo con tre consecutivi doppi falli e una serie di errori per scarsa convinzione, lui Belardinelli non si è tenuto più: «Perdere si può sempre, certo, ma tu non hai il diritto, dico non hai il diritto di buttare con un colpo d'umore, dopo cinque set, la fatica tua ma soprattutto quella del tuo compagno! E' inaudito, da zingari, non da giuocatori che si rispettano!». A Crotta, invece, un torinese che pare un veneto per certa sua tendenza alla ciacola innocente, magari in campo, dove ha tendenza a distrarsi, ma di notevoli mezzi, educato, buono, ha dato fiducia completa, e ora il ragazzo, prima un po' svillanneggiato, ha acquistato consapevolezza, giuoca con orgoglio, tira colpi che spaccano.

Per estrazione sociale i ragazzi che gli sono affidati sono diversissimi, c'è anzi una spaccatura profonda tra i ragazzi del sud, di Napoli, della Sicilia, alcuni ex raccattapalle nei club, magri, scuri come i contadini di Levi, estemporanei spesso, e i ragazzi figli di papà ben nutriti, ben cresciuti, viziati anche. E lui ai primi è sicuramente più attaccato. Ma «se delle preferenze ha — mi diceva Palmieri— le tiene nascoste. La stessa moneta per tutti».

Belardinelli mi ha anche detto, chiacchierando insieme, quali sono a suo modo di vedere i cinque o sei che hanno qualcosa più degli altri, che hanno le carte per arrivare in Davis. «Gli altri, a un certo punto, si fermeranno. Ma i nomi non li fare. Devono accorgersi da sè di non farcela più. Ma scoraggiarli prima del tempo, pregiudicargli magari le possibilità di riuscita per volergli predire innanzi tempo il destino, questo no. Non si è sicuri di niente, del resto». Ma, come regola, la sincerità coi ragazzi.

Eppure quest'uomo vissuto solo, forse per orgoglio — per due volte sono stato sul punto di sposarmi, poi mi sono accorto che sotto non c'era niente e ho rifiutato allora — non è certo sempre vissuto come un pedagogo ed ha anche trascorso notti, per lunghi periodi, ai tavoli da giuoco, nel chemin e nel poker, come una sorta di gran giuocatore dostoievskjiano: e, sia pure, a quel che pare, senz'essere loccato da quella frana, dagli assegni a vuoto, dai colpi di testa, dai dissesti fermandosi sempre a tempo, padrone dei propri nervi. Napoli è difatti, ancora la città dove nei circoli si spende e si sperpera magari la rendita fondiaria.

Un ragazzo povero

Era anche lui un ragazzo povero. Il padre l'aveva perduto presto, troppo, la madre era sarta. Casualmente doveva conoscere anche il tennis, finire per sentirlo nella sua bellezza, come una sorta di pugilato incruento, una sfida anche sul piano della forza di carattere. E per affermarvisi. Dal '41 al '54 doveva far coppia stabile con Rolando Del Bello e nel '49 e '51 conquistare con lui il titolo del doppio. Erano così diversi: dotato, ma svagato, psicologicamente fragile Del Bello, quanto duro a morire, lui. Del Bello più veloce, con più anticipo, lui con maggior sensibilità di palla.

Ma allora c'era il dilettantismo sul serio. In un torneo come Montecarlo la diaria erano 1500 lire e se potevano gli organizzatori tiravano a sgraffignare sulle giornate di presenza. Lui, per protestare, doveva beccarsi ogni tanto anche delle squalifiche, più o meno serere. «La giacca della divisa di Davis — dice Del Bello — a me la dettero la prima volta che giuocai effettivamente. Questi l'hanno già». Le ore vuote, di attesa tra una gara e l'altra, erano molte però e le carte diventarono quasi d'obbligo. Come la scommessa, in tutti i giuochi, non escluso il tennis. Ha rinunciato quando gli è sembrato che i nervi cominciassero a non reggergli più, per non fare sciocchezze.

Così, dopo aver passato notti ai tavoli da giuoco, nel fumo, ha dato un colpo di spugna a tutto ed è andato ad allenare i giovani della Federazione. Un cambiamento radicale. Ora si alza all'ora a cui finiva per andare a letto spesso, passa coi ragazzi le giornate e le domeniche, quando potrebbe andarsene per i fatti suoi, se ci sono due di loro che si allenano. Sono in molti a chiedersi, i dirigenti federali per primi, se questa sorta di figliuol prodigo, durerà adesso nelle sue nuove funzioni.

Alberto Vignola

Risoluzione della Direzione della FGCI

Nuova maggioranza per contrastare i gruppi monopolistici

ROMA, 9 luglio

La direzione nazionale della ederazione Giovanile Comuista Italiana, nella sua riuone di ieri, ha adottato la guente risoluzione:

« La caduta del governo Mo-Nenni ha segnato la crisi finitiva della sfida democra-a lanciata dalla DC nei cononti del Partito comunista. governo è caduto, prima di to, per il « no » dei lavotori e del sindacato di clas- alla politica dei redditi, al occo salariale, al tentativo far pagare alle masse poolari gli effetti di quella cri- strutturale di cui i ceti abenti sono i veri responsabi. La forza, la carica combat-va, l'unità delle masse popori, segnando il fallimento lla sfida anticomunista, del- illusioni democratiche del ntro-sinistra e di tutti colo- che speravano di svuotare zione innovatrice dei comusti attraverso la soluzione i problemi sociali del Pae- ha fatto venire alla luce l sole la sostanza dell'opezione democristiana. Dietro la scorza delle lusinghe è parso infine il nocciolo aaro di quella politica, la vontà di rompere l'unità della lasse operaia, di dividere i omunisti dai socialisti, di ezzare e umiliare questi ulmi per giungere ad una magoranza omogenea, unitariaente schierata a difesa della abilizzazione del sistema.

« Per raggiungere più spetamente questo fine, la dera d.c., di fronte alla sconfitta parlamentare sul problea del finanziamento alla uola privata, ha scelto la da, non obbligata, della cri, per facilitare una chiariazione nei termini di un rinovato cedimento del PSI, di na sua ulteriore lacerazioe interna ai danni del grupo lombardiano e della nuova inistra.

« La crisi è stata l'ultimo stremo episodio di quella ressione dorotea che aveva reso l'avvio dalla nota letera dell'on. Colombo, e alla cui base era, ieri come ggi, la volontà di ottenere, ttraverso la via del ricatto dell'agitazione convulsa, che il PSI pagasse il "prezo" della sua entrata nel governo, garantendo la partecipazione cosciente e attiva di utti i socialisti e dei sindaati ad una politica di stabizzazione economica che si ondi sul blocco dei salari e ulla cosiddetta politica dei redditi.

« Ancora una volta la deistra del PSI, guidata da Nenni, si è dichiarata disposta a piegare la testa innanzi alla prepotenza democristiana. Invece di approfittare dell'isolamento e della sconfitta subita dal partito di maggioranza relativa, per porlo di fronte alle sue gravi responsabilità e al giudizio ostile delle masse popolari, Nenni ha preferito rinnovare la sua fiducia in quell'accordo programmatico di novembre che è il luogo d'origine di ogni successiva involuzione, agitando ancora una volta lo spettro del pericolo di destra.

« I giovani comunisti, nella ricorrenza del luglio '60, ricordano che è bastato che i vecchi rottami del partito fascista volessero celebrare il loro congresso a Genova, che la nuova resistenza, in un'Italia che sembrava assopita dal miracolo economico e dall'individualismo, si è levata a sbarrare la strada al fascismo.

« I giovani comunisti, ricordando che a baluardo della democrazia sono i giovani italiani, fanno appello a tutte le forze della sinistra perchè rinnovino la fiducia nelle masse popolari, nella loro fede democratica, nella loro compattezza e volontà di lotta. « Solo così è possibile sconfiggere la destra; l'altra via, quella seguita dopo il luglio '60 dal Partito socialista, conduce ad un progressivo distacco dalle masse popolari, al discredito delle istituzioni democratiche, alla sfiducia nella democrazia e apre la strada a sbocchi corporativi, autoritari e antipopolari.

« Per questo la democrazia italiana è ad un bivio: o si va avanti verso un suo allargamento, verso un nuovo rapporto di fiducia tra assemblee elettive e popolo, verso la costituzione di nuove forme dirette di partecipazione dei lavoratori alla vita economica e sociale del Paese, oppure si apre la strada alla degenerazione di tutta la vita politica italiana.

« Oggi è proprio questo che si vuole quando si intende negare la sostanza della lotta di classe, quando si mira a svuotare i sindacati e a decidere dall'alto, attraverso la politica dei redditi, la dinamica salariale. Per questa via si rompe l'unità del movimento popolare, si isteriliscono gli organismi di classe, si colpiscono le basi stesse della democrazia che poggiano sulla lotta unitaria delle masse.

« I grandi gruppi capitalistici altro non attendono che, attraverso un incontro di tipo socialdemocratico dell'ala destra del PSI col partito cattolico, si possa stabilizzare il proprio dominio sulla società italiana, rispondendo, per questa via, ai consigli autoritari che nelle ultime settimane sono venuti dal grande capitale francese e tedesco.

« Ma l'Italia non è la Repubblica federale, nè la Francia del generale De Gaulle. Lo testimonia la grande passione politica e democratica di questi giorni, l'entusiastica adesione di popolo alle manifestazioni del PCI e della FGCI, l'appasisonato incontro tra la nuova e la vecchia Resistenza a Bologna, la forte manifestazione di Roma, i comizi operai di Torino e Milano.

« Primo compito dei giovani comunisti è portare avanti la consultazione democratica e popolare aperta in questi giorni in tutte le piazze d'Italia, moltiplicando i contatti con le masse giovanili attraverso comizi nei rioni e davanti alle fabbriche, intensificando un'azione di propaganda che sia consapevolezza dell'acuta crisi sociale che serpeggia in tutto il Paese e della necessità di un forte e unitario movimento delle masse contro il bloc ocdei salari, contro ogni limitazione della autonomia delle organizzazioni di classe.

« In questo contesto la direzione della FGCI fa appello a tutte le forze di sinistra socialiste e cattoliche, ai giovani democristiani e ai giovani socialisti che nel centro-sinistra avevano visto un momento di sviluppo della libertà, perchè, prendendo atto dei pericoli in cui versa la democrazia italiana, si impegnino in una nuova opposizione articolata contro la destra democristiana, contro il tentativo di far pagare alla classe operaia e alle masse popolari il prezzo della stabilizzazione capitalista.

« Di fronte all'attuale crisi politica, tutta la sinistra italiana deve prendere atto della situazione nuova e dei nuovi compiti che essa deve affrontare.

« Per questo è necessario che tutta la sinistra trovi un punto di incontro attorno ad un programma organico di sviluppo della società italiana che, come ha ricordato anche il compagno Lombardi, non dia fiducia ai ceti imprenditoriali, ma alle masse lavoratrici, attraverso la dislocazione dei maggiori centri di decisione economica nelle mani della collettività. Alla luce di questa inderogabile necessità, la Direzione nazionale della FGCI invita tutta l'organizzazione ad aprire un dibattito franco e aperto con gli altri movimenti giovanili sulla prospettiva di una nuova maggioranza che abbia la forza di contrastare il potere dei grandi gruppi monopolistici e di impostare un programma organico di riforme che si fondi su un diverso meccanismo di accumulazione, investendo le strutture produttive del Paese attraverso una preminenza del settore pubblico come centro di regolamentazione del mercato.

« Ma per realizzare questa prospettiva politica è necessario vedere con chiarezza qual è la posta in gioco, il punto centrale attorno al quale si sviluppa lo scontro di classe. Qualsiasi sia la soluzione che verrà data all'attuale crisi governativa, i ceti dominanti cercheranno di imporre il blocco salariale e la politica dei redditi come condizione inderogabile della nuova fase di concentrazione industriale e finanziaria del capitalismo italiano. Attorno a questo problema lo scontro sociale sarà certamente duro e dalla lotta della classe operaia dipenderanno non solo la difesa immediata del salario, ma le sorti stesse della democrazia. Per questo è necessario che tutte le forze democratiche respingano con fermezza la politica dei redditi realizzando, nelal comune lotta contro ogni tentativo di predeterminare la dinamica salariale, una nuova opposizione sociale e politica come presupposto della creazione di una nuova maggioranza.

« Di questa stessa prospettiva è necessario rendere coscienti le grandi masse giovanili e prima di tutto la giovane classe operaia perchè solo attraverso la lotta e l'azione unitaria sarà possibile il maturare di una nuova situazione ai vertici della vita politica italiana.

« La direzione nazionale della FGCI invita pertanto tutte le organizzazioni di base a sviluppare una vasta azione di denuncia e di agitazione sulle condizioni di vita dei giovani collegandole alla prospettiva di una nuova maggioranza.

« E' necessario prima di tutto concentrare l'azione nelle fabbriche, là dove più forte si farà sentire lo scontro di classe nei prossimi mesi, sviluppando un ampio movimento politico che dia vita a migliaia di assemblee unitarie dei giovani operai sui problemi di fondo dell'attuale situazione politica, sulla difesa del potere contrattuale dei lavoratori e della autonomia dei sindacati, sul ruolo, le condizioni di vita e la libertà della giovane classe operaia.

« La direzione nazionale della FCGI chiede, infine, a tutte le organizzazioni di base di riprendere una vasta azione di proselitismo tra le masse giovanili: ogni tessera alla FGCI è un colpo alla degenerazione antidemocratica, ai tentativi autoritari delle classi dominanti.

« La gravità della situazione, la crisi sociale e politica latente nel Paese impongono, accanto alla massima mobilitazione unitaria di tutte le forze giovanili, la necessità di contrappore alla politica di vertice, distaccata dal popolo, propria delle forze di centro-sinistra, l'azione decisa e organizzata di vaste masse giovanili; per questo si rende necessario un immediato rilancio dell'azione di conquista dei giovani agli ideali del socialismo, un richiamo totale alla milizia comunista come condizione fondamentale per la difesa e lo sviluppo della democrazia ».

Sarà ceduto l'Istituto Feltrinelli?

Grave colpo per la cultura democratica

MILANO, 9 luglio

Sta forse per essere ceduto a un'organizzazione culturale straniera l'Istituto Gian Giacomo Feltrinelli di Milano? Voci insistenti e allarmanti raccolte negli ambienti culturali milanesi, e non solo milanesi, sono all'origine dell'allarme gettato l'altra sera in Consiglio comunale da due consiglieri del gruppo comunista.

Secondo le voci raccolte, che tuttavia avrebbero un fondamento di verità per l'inesistenza di contraddizioni fra le varie informazioni, l'editore Feltrinelli avrebbe avanzato in più direzioni trattative per la cessione dell'Istituto che ha ormai per l'alta funzione espletata in direzione degli studi storici e sociali acquistato la caratteristica di un ente culturale insostituibile. Tra i primi enti con i quali l'editore sarebbe entrato in contatto figurerebbe una grossa banca italiana, con sede a Milano, con la quale tuttavia le trattative non si sarebbero concluse o sarebbero in una fase interlocutoria.

Altre trattative sarebbero invece in corso da più tempo con una grossa organizzazione industriale finanziaria americana, che ha dato vita, ai margini dell'attività industriale, a un ente culturale finanziariamente potente, ma non certo qualificato sul piano culturale. Secondo le notizie che abbiamo raccolto l'ente americano sarebbe disposto a rilevare in blocco l'Istituto Feltrinelli spostandone però la sede a Villa Serbelloni, nel Comasco. Il trasferimento toglierebbe cioè all'Istituto l'attuale vitalità e lo trasformerebbe in una specie di torre d'avorio culturale a disposizione di pochissimi privilegiati e non più di tutti quegli studiosi che si sono fino ad ora avvalsi della notevole attrezzatura dell'Istituto.

La notizia della cessione dell'Istituto, per una cifra astronomica, all'organizzazione americana, circola in verità da parecchio tempo, in coincidenza con l'allontanamento dall' Istituto dei più qualificati studiosi, alcuni dei quali parteciparono alla fondazione dell'Istituto. L'allarme suscitato dalle notizie riguardanti la cessazione dell'attività dell'Istituto Feltrinelli o comunque di una trasformazione che possa portare a un grave rallentamento dell'attività di studio sarebbero confermate anche dal fatto che con molta probabilità l'Istituto anticiperà di alcune settimane la chiusura estiva e dal richiamo improvviso dei libri concessi in prestito a domicilio.

La vita dell'Istituto Feltrinelli non è cioè più ora un problema privato, ma diventa una questione nella quale devono intervenire gli enti pubblici i quali hanno la responsabilità di non permettere che un ente di tale importanza possa essere alineato o posto in condizioni di anche parziale inattività.

.....come lavare con

NAONIS

SUPERAUTOMATICA NAONIS 370

....mai visto un bucato così facile!

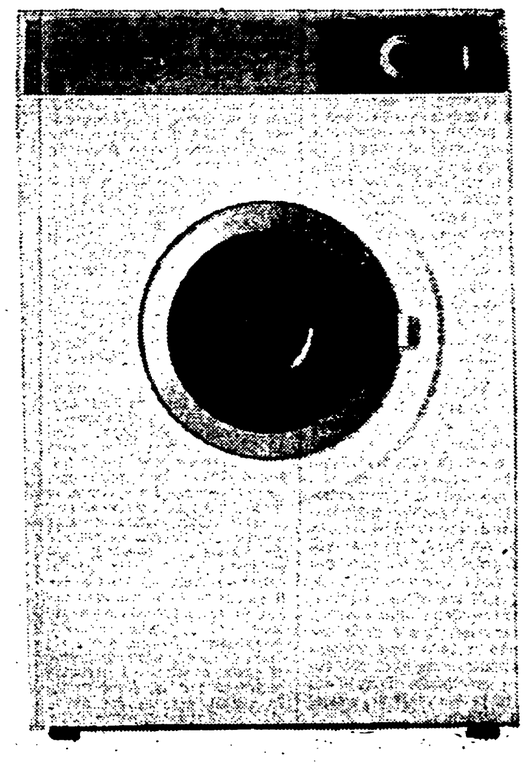
facile perchè una volta avviata la lavatrice, questa lava, risciacqua e centrifuga il bucato, arrestandosi da sola; il tutto, senza che dobbiate toccarla nemmeno con un dito.

facile perchè la sua solidità e la sua silenziosità vi permettono di farla lavorare tanto, senza il minimo contrattempo o disturbo

facile perchè la sua meccanica fonde la perfezione alla semplicità costruttiva, in modo da garantirvi un acquisto veramente duraturo

una SUPERAUTOMATICA ad un prezzo incredibile:

lire 94.700 + dazio



Approvata dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

Una efficiente e rapida Assistenza Tecnica è presente in tutta Italia.

pubblicità NAONIS LV 9406 N

Il problema dei rapporti cubano-americani

L'Avana conferma l'offerta di Castro agli U.S.A.

Entro il '69 sarà approntata la Costituzione dello Stato socialista

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 9 luglio

L'agenzia ufficiale cubana *Prensa Latina* ha rotto stasera il silenzio sulla clamorosa intervista di Castro al *New York Times* dando una versione che non differisce sostanzialmente da quella del giornale e confermando il chiaro invito ad aprire i negoziati tra l'Avana e Washington. L'intervista si apre con questa frase: « Se esiste il desiderio di conversare si cercherà la forma ». La *Prensa Latina* parte dunque dal cuore del problema che non è quello delle concessioni che Cuba è disposta a fare, ma della possibilità o meno che le due parti siano d'accordo sulla necessità di aprire il dialogo. Si insiste, quindi, sul fatto che l'iniziativa deve partire dagli Stati Uniti, che sono i « principali colpevoli della situazione esistente tra i due Paesi ».

Subito dopo l'agenzia cubana afferma che Castro ha fatto notare che, per quanto egli non abbia nessuna obiezione contro un ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Washington e l'Avana, questo passo dovrebbe essere preceduto dalla soluzione di alcune questioni pendenti. Fidel ha sottolineato che « il problema più delicato e grave fra Cuba e gli USA » è attualmente costituito dai voli di spionaggio aereo. La *Prensa Latina* aggiunge: « Le autorità nord-americane sostengono che tali voli vengono effettuati per motivi di sicurezza; ma Cuba non ha mai utilizzato tali sistemi per difendersi dagli attacchi controrivoluzionari provenienti dagli USA ».

Il testo diffuso dalla *Prensa Latina* ripete quindi, con poche modifiche, la sostanza dell'intervista al *Times*, confermando tra l'altro la proposta dell'arretramento di alcune centinaia di metri delle sentinelle cubane a Guantanamo. L'agenzia cubana riferisce inoltre che « gran parte dell'intervista pubblicata dal *Times* è dedicata al tema delle relazioni cubano-nord-americane », e aggiunge: « Il governo cubano ha manifestato in diverse occasioni la sua disposizione a discutere le sue divergenze con gli USA sempre che ciò avvenga su una base di uguaglianza e di rispetto reciproci. Da parte di Washington non si è avuta finora una risposta conseguente a tali proposte ».

L'agenzia rifà quindi la storia della rottura delle relazioni e riporta la frase in cui Fidel ammette che le cattive relazioni non sono completamente imputabili ad una sola delle due parti e spiega che da parte cubana ci fu la passione e l'estremismo iniziali, tipici di qualunque rivoluzione, e da parte degli Stati Uniti il grande pregiudizio rispetto alle rivoluzioni e l'inesperienza della sua direzione politica nell'affrontare i complessi problemi del mondo moderno.

La *Prensa Latina* riferisce a questo punto un'affermazione di Fidel Castro che manca nel testo pubblicato dal *New York Times*: Fidel ha aggiunto che « per quanto riguarda Cuba, se il governo degli USA non avesse adottato un atteggiamento tanto aggressivo, non si sarebbe verificata la necessità, per Cuba, di rispondere con misure di tanto rigore; comunque il cammino prescelto sarebbe stato sempre quello del socialismo ».

Il testo ufficiale conferma quindi le proposte relative all'indennizzo alle compagnie nord-americane e le dichiarazioni sulle sollecitazioni ricevute dall'Unione Sovietica e dai Paesi del campo socialista a risolvere la divergenza con gli USA in forma pacifica. Al tempo stesso l'agenzia ricorda che l'URSS darebbe tutto il suo appoggio a Cuba nel caso che l'isola fosse aggredita; e ricorda che Castro ha messo in rilievo che se le relazioni con gli Stati Uniti non dovessero ristabilirsi in una data prossima, Cuba riuscirà a normalizzare i suoi commerci con l'estero in altre aree del mondo, inclusa la Europa occidentale, sicchè diverrebbe difficile per gli Stati Uniti riallacciare i loro scambi con l'isola.

Dopo aver riferito le note osservazioni fatte da Fidel Castro sulla scarsa consapevolezza politica del popolo degli Stati Uniti e sulla radicale differenza che corre tra l'odio, frutto di frustrazione provato da molti americani, e la legittima indignazione del popolo cubano dinanzi alle aggressioni, *Prensa Latina* offre invece una versione leggermente diversa da quella del *Times* sulla questione che il giornale ha sottolineato all'inizio dell'intervista e nel titolo: cioè il problema della sospensione di ogni aiuto di Cuba ai ribelli latino-americani come oggetto del negoziato stesso con gli Stati Uniti. In realtà, oggetto del negoziato è il ristabilimento delle normali relazioni. Il Primo ministro cubano ha dichiarato: « Se gli Stati Uniti sono disposti a convivere, adattandosi alle norme internazionali, anche noi sentiremo lo stesso obbligo. Se Cuba finanziasse una rivoluzione contro un governo che rispetta le norme internazionali, questo significherebbe violare tali norme da parte nostra; se noi finanziassimo una rivoluzione contro un governo che non ci rispetta non esisterebbe violazione in quanto non esisterebbero norme ».

Nell'intervista concessa all'Avana all'inviato del *N. Y. Times* — aggiunge testualmente *Prensa Latina* — Fidel Castro ha affermato che Cuba non poteva pensare di ritirare le sue simpatie e gli aiuti ai movimenti rivoluzionari. Infine il testo dell'agenzia conferma che Fidel ha dichiarato che per il decimo anniversario del trionfo della rivoluzione o anche prima, sarà concluso il lavoro di redazione della Costituzione, o della « magna charta » dello Stato socialista cubano.

Saverio Tutino

rassegna internazionale

L'APPELLO DI U THANT

Lasciando il « Palazzo di vetro » per un viaggio che lo porterà, tra l'altro, a Parigi, a Londra ed a Mosca, il Segretario generale dell'ONU, U Thant, ha rilasciato dichiarazioni che rappresentano una presa di posizione nuova ed importante sui due più scottanti problemi attuali della pace: il Vietnam e Cuba.

« Da dieci anni — ha detto U Thant — continuo a nutrire la convinzione che le misure militari non porteranno la pace nel Vietnam. Vi è una sola ragionevole alternativa alla strage: il negoziato politico e diplomatico, che anche in questa tarda ora potrebbe offrire una possibilità di soluzione. Sono sempre convinto che un ritorno al tavolo della Conferenza di Ginevra potrebbe dare risultati positivi. E, se vi fosse accordo, le Nazioni Unite potrebbero assumersi il compito di garantirne l'applicazione».

E' una presa di posizione di valore evidente, sotto più di un aspetto. Vi è in essa, innanzi tutto — entro i limiti posti all'azione di U Thant dall'universalità della carica che egli riveste — una condanna del programma messo a punto dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato per spingere lo intervento militare nel Vietnam del Sud fino ad atti di aggressione aperta contro la Repubblica Democratica vietnamita, e delle tesi con cui esso viene giustificato. Queste tesi sono note. Esse si riassumono nell'affermazione che una trattativa sarà possibile solo quando gli Stati Uniti ed i loro fantocci di Saigon non avranno battuto il movimento popolare di liberazione. In nome di questo ordine di precedenze, che in realtà è la negazione della trattativa, Rusk ha insistito ancora ieri, in una intervista alla TV di Amburgo, nel tentativo di coinvolgere la NATO nella guerra. In secondo luogo, dal momento che Washington non osa escludere, in linea di principio, l'idea della trattativa ed ha anche accennato ad un possibile ruolo dell'ONU, U Thant la prende in parola: se si vuole trattare, l'ONU non si tirerà indietro.

Le prime reazioni al gesto di U Thant rispecchiano con evidenza l'allarme e la riprovazione che la linea di Johnson e di Rusk suscita nello stesso campo occidentale. Quella britannica è improntata a « vivo interesse ». Quanto alla Francia, essa ha da tempo preso posizione per l'evacuazione delle truppe americane dal Vietnam e per una soluzione negoziata. I colloqui di U Thant in Europa potrebbero portare, da questo punto di vista, a sviluppi nuovi.

Con ciò, l'isolamento dell'imperialismo americano si fa clamoroso. Alla scelta che si impone, gli Stati Uniti, non firmatari degli accordi di Ginevra, potranno difficilmente sottrarsi mettendo innanzi la goffa pretesa che il loro intervento mira ad imporne il rispetto ai « vicini » del Vietnam, che li hanno firmati e li appoggiano.

L'altro nodo della tensione mondiale toccato da U Thant è Cuba. Su questo terreno, il fatto nuovo degli ultimi giorni è l'intervista di Fidel Castro al *New York Times*, giudicata da questo giornale come il passo più importante che fino ad oggi il *leader* cubano abbia compiuto in vista di una normalizzazione delle relazioni con gli Stati Uniti. L'intervista tocca, in sostanza, motivi che Washington invoca da anni come pretesto per giustificare la sua politica aggressiva. Malgrado ciò, il Dipartimento di Stato non ha fatto che ribadire, in relazione con la pubblicazione del giornale newyorkese, tale politica. U Thant saluta invece il gesto compiuto da Fidel « con soddisfazione » e richiama gli americani al « metodo della conciliazione e del compromesso », base per la soluzione di ogni vertenza.

Si parlerà anche di Cuba nelle capitali che U Thant si prepara a visitare? E' possibile. Anche su questo terreno, in ogni caso, sembra in vista una nuova fase di sforzi per una soluzione pacifica, al cui successo governi e popoli di tutto il mondo non possono non essere interessati.

e. p.

Polonia

Scoperta una frode sulla carne

Intervista di La Pira alla TASS

FIRENZE, 9 luglio

In un'intervista alla *Tass* il prof. Giorgio La Pira ha dichiarato: « Io ritengo che il mese di agosto 1963 abbia segnato una nuova era nelle relazioni internazionali. Si può dire che sia stato passato il Rubicone sulla strada per il disarmo generale e completo. Non ci si dovrebbe più fermare su questa strada, perchè sono necessari nuovi passi e un continuo progresso. Questo è ciò che il defunto Presidente Kennedy pensava ed è ciò che Papa Giovanni XXIII ha detto nella sua enciclica "Pacem in terris". La stessa idea è contenuta nella attuale risposta del *premier* Krusciov al Comitato italiano della pace.

« Il popolo di Firenze, città considerata come la stella della pace nell'orizzonte mondiale, che ospita i partecipanti alla nona tavola rotonda Est-Ovest, e che è sempre pronto ad accettare e ad appoggiare qualsiasi iniziativa pacifica, accoglie la dichiarazione del *Premier* Krusciov con gioia.

« Tutte le proposte concrete contenute nella risposta di Krusciov al Comitato italiano della pace debbono essere sottoposte ad una discussione, in quanto io personalmente ritengo che le zone denuclearizzate devono essere create senza sforzo. Non solo, ma esse debbono espandersi in modo da coprire tutto il nostro pianeta.

« Ho dichiarato ripetutamente e lo ripeto oggi, che sono convinto della piena sincerità degli sforzi di Krusciov in favore della pace e del disarmo generale », ha detto La Pira in conclusione.

DAL CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 9 luglio

Il Servizio controllo sociale, istituito qualche mese fa per combattere con maggiore efficacia le speculazioni e i furti nel settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso, comincia a dare i suoi frutti in Polonia. Oggi la Procura della Repubblica annuncia che una cinquantina di persone, tra cui una decina di dirigenti di grado abbastanza elevato, sono stati arrestati sotto l'accusa di aver derubato lo Stato e di avere speculato ai danni dei cittadini nel commercio della carne.

Secondo il comunicato della Procura, gli organi inquirenti hanno potuto stabilire l'esistenza di una vera e propria organizzazione — che andava dai macelli ai negozi di vendita — che per un lungo periodo ha potuto rubare grossi quantitativi di carne che veniva venduta sia ai negozianti privati che tramite la rete statale di distribuzione. Gli incassi di queste vendite abusive venivano divisi tra i componenti della banda, dirigenti di negozi e funzionari dell'amministrazione statale e comunale.

L'autorità giudiziaria, dopo un'accurata inchiesta, ha sequestrato una serie di beni che si presume siano stati acquistati con denari ricavati da questa attività illegale: si tratta di automobili, gioielli e di una ventina di villette per un valore di oltre otto milioni di sloti. Si presume tuttavia che il danno subito dallo Stato sia superiore. L'inchiesta continua e il suo andamento viene seguito con interesse dall'opinione pubblica. Si ricorda che nel recente congresso del Partito operaio unificato polacco da più parti era stato posto l'accento sulla necessità di una rigorosa moralizzazione della vita pubblica e amministrativa e si faceva appello a un'oculata vigilanza sociale come elemento basilare coadiutore nella lotta contro la speculazione, i furti e le illegalità.

Franco Fabiani

I « gollisti » di Bonn in azione

Adenauer sostiene Strauss contro Erhard

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 9 luglio

Domani si apriranno a Monaco di Baviera i lavori del congresso annuale della CSU, l'ala bavarese della Democrazia cristiana tedesca. L'avvenimento sarebbe probabilmente rimasto nel limbo dei fatti politici minori se non fosse stato preceduto da una nuova, violenta offensiva del « partito gollista » tedesco-occidentale, con alla testa Adenauer e Strauss (che è appunto presidente della CSU) contro la politica di Erhard e del suo ministro degli Esteri, Schroeder, giudicata troppo filo-americana e distensiva.

Adenauer e Strauss si sono incontrati ieri proprio mentre Erhard era lontano da Bonn per una visita ufficiale in Danimarca. In una dichiarazione diffusa dalla CSU dopo l'incontro si legge che « durante il colloquio si è potuto rilevare una completa coincidenza di vedute tra la CDU e la CSU, su questioni che riguardano i rapporti tedesco-francesi. Anche in futuro i due partiti agiranno in completo accordo in materia di politica estera ».

Praticamente Adenauer e Strauss hanno deciso di dare battaglia per imporre al governo l'accettazione della formula proposta da De Gaulle per l'unione politica europea. Questa formula, come è noto, prevede la creazione di una unione franco-tedesca che dovrebbe servire come base di ancoraggio per assorbire in un secondo tempo anche gli altri *partners* del Mercato Comune, ma a tale proposta Erhard, nel suo recente incontro col Presidente francese, rispose di preferire una unione politica europea realizzata attraverso una procedura concordata fra tutti e sei i Paesi del MEC.

La prossima settimana si terrà a Bonn una riunione della presidenza della CDU, alla quale sono stati invitati sia Erhard che Strauss. Per l'occasione si prevede che Adenauer, o chi per lui, porrà le carte in tavola e chiederà senza mezzi termini al Cancelliere di esporre le proposte che intende avanzare in tema di politica europea e come pensa di realizzare la unione politica franco tedesca nel caso che gli altri Paesi non accettino tale proposta.

L'attesa per il congresso della CSU, che si aprirà domani, deriva dal fatto che alcuni osservatori prevedono che, nella sua relazione, Strauss sferrerà a fondo l'attacco contro la politica estera del governo, forse chiedendo la testa di Schroeder. Altri ritengono tuttavia che il congresso non sarà teatro di prese di posizione spettacolari perchè Adenauer, da diplomatico più consumato di Strauss, avrebbe convinto il presidente della CSU a moderare gli accordi per non dare corda a quanti in Germania e all'estero parlano ormai di una « congiura » tramata dai dirigenti della CDU-CSU alle spalle di Erhard.

Romolo Caccavale

Dorme con l'ultrà

SAN FRANCISCO — Una delle tante manifestazioni di infantilismo politico che caratterizzano parte delle competizioni elettorali americane: la signora Elizabeth Bowen, seguace del senatore di estrema destra, dorme usando un cuscino con la scritta: « Goldwater 1964 ».

Chiusa la Conferenza anti-H del Mediterraneo

Appello da Algeri ai popoli e governi

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 9 luglio

Si è chiusa questa sera la Conferenza per la denuclearizzazione del Mediterraneo. Tra gli ultimi interventi, applauditissimi quelli del rappresentante sovietico e di Umberto Delgado, che a nome del Portogallo ha dichiarato di appoggiare tutte le risoluzioni della conferenza; numerosissimi i telegrammi di adesione e i messaggi, tra i quali quelli della Repubblica Democratica Tedesca e di tutti i Paesi socialisti europei. Sono stati approvati un appello e un comunicato finale.

L'appello dichiara anzitutto che la denuclearizzazione del Mediterraneo deve essere un punto di partenza e un passo decisivo per la denuclearizzazione dei Balcani, dell'Europa, dell'Africa. Esso precisa poi che una denuclearizzazione efficace deve comprendere tra l'altro: lo sgombero di ogni arma nucleare e di ogni mezzo per il loro trasporto; la proibizione della produzione, della introduzione, della disseminazione, dell'accumulazione di ordigni atomici; lo sgombero delle basi straniere da tutto il Mediterraneo (e si dà l'esempio, in primo luogo, della Libia); la cessazione di ogni esperimento, conformemente agli accordi di Mosca, anche da parte dei Paesi che non li hanno firmati (e qui si allude evidentemente alla Francia); l'estensione della proibizione alle esplosioni sotterranee.

L'appello esige anche che nessun Paese del Mediterraneo o di altre regioni fornisca armi atomiche a un altro Paese o ne aiuti direttamente o indirettamente la produzione.

Il documento propone altresì un controllo generale dell'applicazione di queste decisioni e dichiara solennemente che la denuclearizzazione non può essere la preoccupazione di un solo governo o di un solo popolo, ma di tutti i popoli, nessuno escluso.

La conferenza è stata caratterizzata dall'ampiezza delle discussioni attraverso riunioni plenarie, riunioni di commissioni e tavole rotonde; dalla grande chiarezza delle decisioni prese e dalla larghezza delle adesioni: vi hanno preso parte delegazioni di 17 Paesi, e osservatori di altri 22 Paesi, e di organizzazioni importanti quali le Federazioni internazionali delle donne e della gioventù e la nostra CGIL.

Segnaliamo che nel comunicato finale è stata accolta la proposta della delegazione italiana, per l'inserzione di un paragrafo in cui si riafferma che la « conferenza augura che, nello sviluppo dell'azione, *tutte* le forze di pace che esistono in tutti i Paesi mediterranei, comprese quelle che non hanno potuto assistere a questa conferenza, siano portate a partecipare all'azione comune ».

La conferenza ha deciso la convocazione di una seconda conferenza del Mediterraneo l'anno prossimo, e la creazione di un organismo permanente con sede ad Algeri, destinato ad assicurare i legami tra i Paesi e le organizzazioni interessate per la continuità dell'azione della conferenza.

Loris Gallico

DALLA PRIMA

L'editoriale

liana rischia d'essere investita (e stritolata) da un processo d'assestamento, di profonda riorganizzazione che è oggi in corso fra i gruppi monopolistici dei Paesi comunitari, i quali tutti infatti sono travagliati da « difficoltà » economiche diverse ma non meno acute delle nostre.

In questo collegamento con processi di fondo che non riguardano l'Italia soltanto ma anche, e in primo luogo, tutta l'area e i rapporti dell'economia comunitaria con l'economia americana va ricercato quel tanto di « sfuggente » e di « misterioso » che c'è oggi nella diagnosi e nelle terapie che vengono proposte per la nostra economia.

Di qui l'esigenza di mettere le carte in tavola e di difendere l'indipendenza e l'autonomia del nostro Paese, fino a rimettere in discussione la nostra partecipazione al Mercato Comune. Di qui l'esigenza di difendere, con l'indipendenza e l'autonomia del nostro Paese, il suo diritto a portare avanti una propria linea di sviluppo democratico, senza che ai « condizionamenti » delle forze conservatrici e reazionarie interne si aggiungano « i condizionamenti » comunitari.

C'è consapevolezza di questi problemi in coloro che conducono la trattativa per il nuovo governo? Ci si consenta di dubitarne, e di esprimere anche per questo motivo il nostro dissenso profondo per il modo in cui essa è stata impostata, e la nostra preoccupazione per il danno che ne potrà venire alla democrazia italiana se essa dovesse concludersi sul terreno sul quale sembra si muovano la Democrazia cristiana e l'estrema destra del PSI.

Stretta

che da La Malfa) con la « priorità » della congiuntura. Limitazione dell'« esproprio » — hanno detto i *leaders* del centro-sinistra — è un fatto « anticongiunturale » perchè mira a recuperare « fiducia » da parte dei costruttori edili e a riprodurre — secondo la loro tesi — condizioni di ripresa del « boom ».

Quindi niente esproprio. Analogo discorso è stato proposto per i poteri comunali in materia di aree. I comuni, si è detto, non devono caricarsi di altre spese per acquisto di aree. Quindi i loro poteri in materia devono essere limitati. Anche questo nuovo attacco ai poteri degli Enti locali è stato inquadrato nella cornice della politica anticongiunturale ed è stato presentato ai socialisti come un discorso senza alternative in quanto ancorato dal quadro di una programmazione del tipo di quella proposta da Giolitti. Al « piano » si è senz'altro preferito un criterio molto più legato ai fondamentali principi della « economia di mercato ». Cioè ci si è orientati a dare « via libera », anche in campo urbanistico, alla speculazione privata, agli investimenti di tipo monopolistico a detrimento degli investimenti e degli interventi pubblici.

Sulle reazioni socialiste a questi massicci attacchi alla politica delle riforme, non si sono avuti sintomi degni di nota. Accanto ad una significativa cautela di De Martino, che si è sempre rifiutato di dichiararsi « ottimista », si è notata invece una sbracata euforia di Mariotti e Ferri, convinti di stare lavorando ad importanti « riforme di tipo scandinavo ». Da parte di Nenni si è mantenuto finora il riserbo più stretto sull'andamento delle trattative.

I temi in discussione sono stati affrontati oggi in due riunioni. Al termine della riunione del mattino l'on. Bertinelli (PSDI) dichiarava: « Abbiamo terminato l'argomento dei provvedimenti anticongiunturali. Abbiamo quindi definito, dopo lunga discussione, l'argomento delle Regioni. Ci rivedremo questa sera per affrontare i temi della programmazione e della scuola ». L'on. Ferri, per le Regioni, ha detto che « è stato confermato l'*iter* parlamentare in corso ». Saragat, che il giorno innanzi aveva fatto cenno ad un rallentamento, è stato più ottimista, dichiarando che « le cose procedono, la navicella cammina ».

La riunione a quattro è ripresa, nel tardo pomeriggio, avendo all'ordine del giorno la discussione su tre punti ancora controversi: programmazione, scuola e urbanistica. Già si sa che l'accordo su tali questioni viene prospettato, dalla DC, nei seguenti termini: 1) Programmazione: il « piano Giolitti » è uno schema da riempire e da modificare con un'azione di « coordinamento » alla quale sono interessati tutti i dicasteri, e non il solo ministero del Bilancio. Al « piano » va tolto ogni carattere « punitivo » e ogni elemento che possa farlo ritenere uno stimolo alla creazione di una programmazione di tipo « socialista »; 2) Urbanistica: la legge Pieraccini va considerata nel quadro della priorità della « congiuntura »: quindi occorre modificare, in particolare, le norme sull'« esproprio generalizzato », nel senso di un loro ridimensionamento; 3) Scuola: è necessario arrivare a una formula di compromesso che, rinviando il problema del capitolo 88 alla discussione sul prossimo bilancio, salvi le questioni di principio irrinunciabili della DC, da un lato e dei « laici » dall'altro.

Sul calendario della crisi, ancora stasera si sostiene che la trattativa sul programma potrebbe concludersi tra domani sera e sabato mattina, in modo da permettere a Moro di sciogliere la riserva sabato.

Franco

re a fermare la vile aggressione fascista.

I due fascisti sono stati fermati dalla polizia assieme ad un antifranchista che aveva giustamente reagito alla provocazione.

Sempre a Milano, domenica 12 luglio, al teatro Ambasciatori, si terrà un'altra manifestazione organizzata dall'associazione nazionale deportati nei campi nazifascisti, dall'UNURI e dai movimenti giovanili.

Interverranno: l'on. Caleffi, per l'Associazione deportati, Nuccio Fava, presidente nazionale dell'UNURI ed inoltre Antonio Del Pennino, Michelangelo Notarianni, Cristiano Cottino in rappresentanza dei movimenti giovanili.

Da Sesto S. Giovanni un gruppo di pittori ha inviato a Paolo VI un telegramma in cui si chiede che il Papa intervenga personalmente presso Franco perchè venga risparmiata la vita di Marques. « Vediamo nell'intervento della Santità Vostra — prosegue il telegramma — una valida possibilità e fondata speranza perchè venga ad interrompersi la dolorosa catena di esecuzioni capitali politiche che viene ad accrescere il già troppo doloroso peso di errori ed infamie che ogni uomo di oggi soffre per sè e per ogni altro uomo che ci ha preceduto, che ci accompagna e che vivrà dopo di noi »

Particolarmente significativa la presa di posizione del Consiglio comunale di Genova, che si è trovato stasera unanime nella condanna dell'ennesimo crimine che intende perpetrare la dittatura franchista. Il sindaco, onorevole Vittorio Pertusio, dopo un intervento del cosigliere socialista professor Baccino, ha deplorato il gesto del regime franchista come « un atto di inutile ferocia per tentare di mantenere strutture non più tollerate dai popoli »

A Roma le associazioni giovanili hanno approvato questo documento: « Le sottoscritte associazioni deplorano fermamente la condanna alla garrota, barbaramente inflitta al patriota Marques, colpevole di aver voluto esprimere una protesta che è di tutto il popolo spagnolo contro il regime fascista del boia Franco.

« Nell'esprimere ancora una volta la loro solidarietà verso la lotta che i lavoratori spagnoli e tutti i democratici conducono per l'instaurazione di una vera democrazia nella Spagna, invitano la gioventù e tutto il popolo romano a manifestare il proprio sdegno e la volontà di impedire che ancora una volta sia versato dalla dittatura fascista il sangue di un combattente democratico.

« Chiedono che il governo italiano intervenga per impedire che venga eseguita una condanna che non può non turbare la coscienza di tutti i democratici, e operi attivamente per creare un clima internazionale che renda impossibile la permanenza al governo della Spagna di una dittatura ormai condannata dall'esperienza democratica di tutto il mondo civile. In particolare auspicano che vengano bloccate tutte le iniziative tese a stabilire rapporti politici ed economici col regime di Franco ». Il documento è firmato dalla Federazione Giovanile comunista romana dalla Federazione giov. socialista del PSI, dalla Fed giov. socialista del PSIUP, dalla Fed. giov. socialista del PSDI, dalla Fed. giov. repubblicana romana, dalla Gioventù radicale, dai Goliardi autonomi (UGI), da Nuova Resistenza.

« A nome degli operai, dei contadini, degli intellettuali di ogni regione aderenti all'Associazione ricreativa culturale italiana — dice un telegramma dell'ARCI all'Ambasciata di Spagna a Roma — chiediamo fermamente al vostro governo di ascoltare almeno per una volta il grido di indignazione levantesi in tutto il mondo per i delitti della tirannide franchista e chiediamo la revisione della condanna di Andres Ruiz Marques, in rispetto dell'uomo esprimendo la nostra solidarietà agli antifascisti spagnoli. Firmato: la presidenza e la segreteria nazionale dell'ARCI ».

Anche l'Associazione italiana dei Giuristi democratici che si batte per la difesa dei diritti dell'uomo in ogni Paese del mondo, ha elevato la propria protesta contro la condanna capitale di Marques. In un telegramma all'Ambasciata di Spagna si chiede « l'annullamento della condanna e che venga fatto un nuovo processo in rispetto dei diritti di difesa di ogni cittadino ».

A Siena la locale sezione dell'ANPI ha indetto per sabato prossimo alle ore 21 una grande manifestazione popolare nel corso della quale prenderanno la parola fra gli altri Alvarez del Vajo, ex ministro degli Esteri del governo repubblicano spagnolo, Julio Perez e il poeta Marcos Ana.

Lotte

stessa produzione di prima; giro di vite nella disciplina di fabbrica; intransigenza o manovre per rendere vane le stesse trattative già in atto anche in alcuni grandi complessi sulla essenziale questione dei premi: ecco il volto antioperaio e antidemocratico della politica dei redditi che già esce dall'ombra e si mostra a piena luce nelle fabbriche.

L'affermazione dei padroni che questa politica « magari spiacevole ma necessaria » va attuata nell'interesse del Paese, giacchè gli industriali non sono in grado di sostenere la congiuntura, si palesa ogni giorno più come la trovata di chi — nel nome delle reali difficoltà del Paese — intende in verità creare dentro e fuori delle fabbriche le condizioni per drenare nuovi colossali profitti a danno dei lavoratori e della collettività.

E' anche questo a dare forza e slancio nuovi alla lotta in corso: gli operai si rendono conto sempre più chiaramente che la battaglia per il rispetto dei loro diritti — quella per i premi oggi, quella per l'attuazione integrale del contratto nel futuro — non solo non è in contrasto con gli interessi generali, come gli industriali pretendono, ma è elemento importante per battere la politica dei redditi evitando al Paese soluzioni dannose per tutti.

Le altre categorie in lotta

ROMA, 9 luglio

Giovedì i lavoratori vetrai incroceranno le braccia. Sarà questo il primo dei due scioperi di 24 ore decisi dalle tre organizzazioni sindacali in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Gli industriali del settore infatti, hanno dichiarato la loro « indisponibilità » per le trattative stesse, proponendo un loro rinvio al mese di settembre.

Anche per le 300 mila confezioniste quella entrante è una settimana di lotta. La FILA-CGIL, pur rispettando l'accordo realizzato con le altre federazioni, secondo il quale i 3 sindacati nell'ambito di ogni provincia decideranno il giorno e le modalità dello sciopero, ha indicato un calendario di massima che è il seguente: martedì 14 in Lombardia; mercoledì in Piemonte, Emilia e Liguria; giovedì nel Veneto e in Toscana; venerdì nel Lazio, Marche, Abruzzi, Puglie, Campania e Sicilia e nelle rimanenti regioni.

Nel corso degli scioperi si svolgeranno manifestazioni e comizi unitari.

Il sindacato zuccherieri aderente alla FILZIAT-CGIL ha deciso di chiedere l'anticipo al prossimo 1° agosto del rinnovo contrattuale. Quest'anno si calcola che il monopolio saccarifero abbia realizzato 20-25 miliardi di profitti, cui vanno aggiunti i profitti di speculazione sullo zucchero importato. Ciò rende possibile sia l'aumento dei salari che dei prezzi oggi imposti ai produttori di bietole. Nel corso di una riunione tenuta ieri a Ferrara il sindacato ha fissato al 21 luglio il primo sciopero nazionale della categoria.

MARIO ALICATA
Direttore
ANIELLO COPPOLA
Condirettore
ONORIO DOLCETTI
Direttore responsabile

Editrice S p A. « l'Unità »

Tipografia T E MI.
Milano - Viale Fulvio Testi, 75

Autorizzazione n 178 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - Telef. 6 420 851 2 3 4 5 - TORINO Via Cernaia 14 Telef. 510 557 545 740 — GENOVA Salita S. Leonardo 20 - Telefono 59 135 53 102 — ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA, anno 1 13 000 - semestre 6 750 - trimestre 3 500 - ESTERO: anno 22 000 - semestre 11 250 - trimestre 5 750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA, anno L. 15.150 semestre L. 7 900 - trimestre L. 4 100 - ESTERO, anno L. 25.550 semestre 13 100 - trimestre 6.700 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. - Milano: via Manzoni 37, tel. 652 801 - Torino: via Santa Teresa 7, tel. 510.110 Genova: via Roma 4/1, tel. 561.771 e tutte le altre succursali. TARIFFE: (a mm. per colonna): Edizione Italia Settentrionale feriale L. 330, festivo L. 400; Milano L. 100, Lombardia L. 80, Torino L. 90, Piemonte L. 80, Genova L. 90, Emilia, Liguria, Tre Venezie L. 80 cad Giorni festivi aumento 15% - Bologna feriale L. 80 festivo L. 150. AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 al mm. NECROLOGIE: L. 200 il mm PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm + L. 300 diritto fisso. Versamento Conto Corrente Postale 3/5531 - Spedizione in abbonamento postale.